ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXXVIII**
n. **1**

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE

(Anno 2000)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Presentata dal Ministro dell'interno

(SCAJOLA)

Trasmesso alla Presidenza il 18 settembre 2001

SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ NELLE SINGOLE REGIONI

VOLUME II

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

REGIONE

Valle d'Aosta ..... *Pag.* 7
Piemonte ..... » 9
Lombardia ..... » 21
Trentino-Alto Adige ..... » 37
Veneto ..... » 41
Friuli-Venezia Giulia ..... » 51
Liguria ..... » 59
Emilia Romagna ..... » 67
Toscana ..... » 83
Umbria ..... » 97
Marche ..... » 101
Lazio ..... » 107
Abruzzo ..... » 115
Molise ..... » 121
Puglia ..... » 125
Campania ..... » 139
Basilicata ..... » 155
Calabria ..... » 161
Sicilia ..... » 177
Sardegna ..... » 201

SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ NELLE SINGOLE REGIONI

(Allegati alla Relazione al Parlamento
ex art. 113/121)

VALLE D'AOSTA

Nel 2000, si è registrata una contrazione della delittuosità in genere nella misura del **-20,092%**: significativa la flessione dei furti in genere (-18,481%) e, tra questi, degli scippi (-44,444%), dei furti in appartamenti (-22,312%) e di quelli di autovetture (-21,052%), nonché delle rapine (-7,692%). Sono invece aumentate le truffe (+4,878%).

Nell'anno in esame, in questa regione, non sono stati consumati omicidi volontari.

Anche per l'anno 2000, le fattispecie delittuose di maggior rilievo sono state quelle di criminalità diffusa, che sono risultate adeguatamente contrastate dalle Forze dell'Ordine, con una capillare opera di prevenzione e repressione.

In tale contesto, si evidenzia la riorganizzazione degli Uffici della Questura, con l'obiettivo di privilegiare l'attività operativa e di controllo del territorio, che ha consentito l'utilizzo di due volanti per turno di servizio, nell'arco delle 24 ore, rispetto all'unica impiegata in precedenza.

Il fenomeno della prostituzione non ha subito significativi mutamenti, confermandosi di non particolare gravità; tuttavia, nei pochi episodi registrati è stata riscontrata l'ingerenza di malavitosi albanesi e dell'est europeo: si menziona, al riguardo, l'operazione condotta da personale della Polizia di Stato che, il 7 ottobre 2000, ha eseguito tre ordinanze di custodia in carcere per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di donne clandestine provenienti da Paesi dell'est europeo.

In ordine alla malavita organizzata, gli organismi di polizia hanno svolto una costante vigilanza in ordine alle attività di soggetti collegati ad alcune cosche reggine, sospettati di essere dediti al

traffico di stupefacenti e di armi nonché al reinvestimento di proventi illeciti in attività imprenditoriali.

Gli interessi della criminalità organizzata calabrese nella regione, già evidenziati da passate inchieste giudiziarie, sono stati ribaditi nel contesto dell'operazione denominata "Scilla", coordinata dall'A.G. di Reggio Calabria ed eseguita il 15 settembre 2000 nei confronti di 24 affiliati ad un clan di Melito Porto Salvo, quattro dei quali residenti in Aosta, indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Si è poi riscontrato che nella regione hanno esteso la propria influenza le principali organizzazioni criminali presenti in Piemonte, sia calabresi che siciliane, spesso operanti in sinergia, soprattutto in operazioni di riciclaggio di denaro.

Sotto quest'ultimo aspetto, massima attenzione è stata dedicata alla forte movimentazione di denaro nel Casinò di Saint Vincent. L'area di questo comune è interessata da fenomeni delittuosi, quali lo sfruttamento del meretricio ed i reati contro il patrimonio, perpetrati, in linea di massima, da pregiudicati e da extracomunitari provenienti dalla confinante provincia di Torino.

L'orografia del territorio limita notevolmente l'immigrazione clandestina e la connessa penetrazione di sodalizi criminali su base etnica, anche se è nota la frequentazione dei maggiori centri turistici e della menzionata casa da gioco.

PIEMONTE

Il 2000 ha evidenziato un incremento della delittuosità generale del +7,612%, da ascrivere, in massima parte, alla crescita **+35,798%** dei cosiddetti "altri delitti" (voce che comprende fattispecie residuali rispetto ai delitti più significativi per l'impatto sulla sicurezza).

Tra le fattispecie più rilevanti, sono risultate in aumento le rapine (+13,988%) e gli incendi dolosi (+8,157%), mentre sono diminuiti gli omicidi volontari (33 nel 2000, contro i 36 del 1999), i tentati omicidi (-22,352%) ed i furti in genere (-1,838%).

I reati contro il patrimonio anche nell'anno in esame hanno rappresentato la percentuale maggiore della delittuosità.

Tra le iniziative intese a migliorare le condizioni di ordine e sicurezza pubblica sono da segnalare le stipule dei Protocolli d'Intesa siglati fra la Prefettura di Torino ed i Comuni della "cintura" di Torino, il 16 febbraio 2000 e tra la Prefettura di Cuneo ed il Comune di Savigliano, il 28 luglio 2000. Con tali accordi si è inteso definire nuovi modelli di sicurezza urbana, con il coinvolgimento delle Amministrazioni locali.

Per quanto concerne la criminalità organizzata, l'attività info-investigativa delle Forze di polizia ha confermato che la realtà piemontese è contrassegnata dalla posizione predominante di sodalizi criminali di origine calabrese, malgrado i duri colpi inferti dall'azione di contrasto, in virtù della notevole capacità di autorigenerazione. Insediamenti stabili sono stati rilevati nella zona metropolitana di Torino e nel suo hinterland, nel Canavese, in Val di Susa ed in Val d'Ossola.

La mafia, predominante nella regione fino alla metà degli anni '80, a seguito di numerose inchieste è stata notevolmente

ridimensionata; si è riscontrata la presenza di alcuni pregiudicati, storicamente legati alle cosche siciliane, con le quali intratterrebbero rapporti, dediti ad estorsioni, rapine e reati inerenti agli stupefacenti. Nella Val d'Ossola si è registrato un aumento dell'influenza criminale di elementi di origine siciliana che avrebbero, in parte, sostituito i vuoti creati dall'azione delle Forze dell'Ordine nei confronti delle organizzazioni calabresi.

Si ritiene, inoltre, che la criminalità organizzata siciliana sia presente anche in attività quali il riciclaggio e l'usura, che sono meno "esposte" di quelle tradizionali.

Nella provincia di Alessandria ed in quella di Cuneo sono stati rilevati interessi di clan camorristici.

Sono stati evidenziati, altresì, tentativi di inserimento nel settore degli appalti pubblici; al riguardo, sono stati oggetto di vigilanza gli appalti per le Olimpiadi Invernali che si terranno a Torino nel 2006, nonché gli interventi di ripristino nelle zone colpite dall'alluvione dell'autunno 2000.

Le Forze dell'Ordine hanno mantenuto elevata l'attenzione sulla possibile evoluzione degli aggregati malavitosi stranieri, soprattutto di quelli albanesi, sia sul piano organizzativo, che operativo, che privilegiano la gestione di attività sempre più complesse, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i traffici di droga e di armi. Non minori preoccupazioni hanno destato le potenzialità dei criminali cinesi, che gestiscono i flussi di clandestini da sfruttare nel settore della ristorazione, e dei nordafricani, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed ai reati contro il patrimonio.

Sotto il profilo dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata è da menzionare l'operazione "Rigoletto", condotta dalla Squadra Mobile di Torino che, il 13 giugno 2000, ha tratto in arresto 28 persone, appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita al traffico internazionale di stupefacenti fra il sud America e l'Italia, alle rapine ed alle estorsioni. Il sodalizio, composto anche da pregiudicati legati alla malavita organizzata calabrese, stava tentando di imporsi a

Torino sia nel traffico di droga che nella gestione di circoli privati, anche con il ricorso alla violenza.

Con riferimento alla provincia di **Torino**, nel raffronto fra il 2000 ed il 1999, si è evidenziata una crescita della delittuosità del **+11,788%**, da ascrivere, in gran parte, all'aumento di oltre il 50% dei cosiddetti "altri delitti". Si è registrato un incremento anche dei borseggi (+6,192%), delle rapine (+16,252%) e degli incendi dolosi (+18,656%), mentre sono diminuiti gli omicidi dolosi (-21,052%), i furti in appartamenti (-3,731%), quelli di autovetture (-4,447%) e le truffe (-5,675%).

La provincia di Torino, nel 2000 come negli anni precedenti, è stata caratterizzata da una maggiore incidenza, sul complessivo numero dei delitti, delle fattispecie rientranti nell'alveo della criminalità diffusa (furti, scippi e rapine di lieve entità).

Nell'ambito della provincia va, tuttavia, distinta la situazione del capoluogo e dei comuni della prima e seconda cintura, con i problemi tipici delle grandi aree metropolitane, da quella della provincia.

Manifestazioni di criminalità diffusa hanno interessato soprattutto il centro storico e le aree periferiche del capoluogo; i quartieri più colpiti si sono confermati San Salvario, Porta Palazzo, piazza Vittorio Veneto, Borgo Dora ed i Murazzi, ove sovente stazionano folti gruppi di tossicodipendenti ed extracomunitari. Questi ultimi si sono resi responsabili anche di gravi risse, come quella avvenuta, per futili motivi, il 20 novembre 2000 in una delle discoteche più grandi della città, ad opera di due cittadini albanesi.

Per l'area di Porta Palazzo, il 12 dicembre 2000 si è tenuta una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nel corso della quale è stato pianificato un maggiore controllo del territorio mediante pattuglie miste (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Municipale).

I comuni della cintura hanno presentato caratteristiche non dissimili dal capoluogo, sia pure con intensità dei fenomeni decisamente minore.

La provincia, invece, ha avuto negli ultimi anni un incremento progressivo di molte fattispecie criminose. Sebbene tale aumento non abbia compromesso lo stato della sicurezza pubblica è, però, sintomatico del fatto che la criminalità diffusa ha interessato anche aree della provincia in precedenza assolutamente indenni.

L'esercizio della prostituzione si è confermato praticato, prevalentemente, da straniere di nazionalità albanese, rumena, bulgara e africana (soprattutto Ghana e Nigeria), mentre il relativo sfruttamento ha visto il sempre maggiore coinvolgimento di elementi della criminalità albanese. La specifica azione di contrasto ha fatto registrare, nel raffronto fra il 1999 ed il 2000, un incremento del **+12,295%** delle denunce (passate da 122 a 137).

Riguardo al traffico di sostanze stupefacenti, è stato accertato che la fitta rete di venditori al minuto è gestita quasi esclusivamente da cittadini extracomunitari, provenienti dai Paesi del Nord e Centro Africa. Anche in tale settore hanno assunto crescente rilievo gli albanesi, che si sono pienamente inseriti nei contesti criminali locali, occupandosi del trasporto e della distribuzione della marijuana coltivata in Albania.

L'aggressività delle bande albanesi ha, peraltro, determinato un sensibile ridimensionamento, nell'area metropolitana, della criminalità nordafricana, che ha ripiegato verso la prima cintura periferica ed i territori comunali.

Per ciò che attiene ai fenomeni estorsivi ed usurari, sebbene le denunce siano risultate piuttosto contenute, il 20 settembre 2000 nel corso di un apposito incontro svoltosi in Prefettura tra rappresentanti di Forze dell'Ordine, Magistratura ed Associazioni di categoria, si è convenuto sull'assoluta necessità di incrementare l'attività investigativa, nonché la collaborazione interistituzionale e con gli organismi rappresentativi.

Nella provincia di **Alessandria**, nel decorso anno, si è registrata, rispetto al 1999, una flessione del totale generale dei delitti **–4,022%.**

Sono risultati in flessione gli omicidi volontari (da 5 nel 1999 a nessun caso nel 2000), i furti in genere (-12,932%), i furti in appartamenti (-25,719%), le truffe (-39,465%) e gli incendi dolosi (-22,222%), mentre sono aumentati i borseggi (passati da 226 a 310), gli scippi (da 26 a 83) e le rapine (da 130 a 154).

Le manifestazioni di criminalità diffusa hanno interessato particolarmente l'area occidentale quella meridionale della provincia, che risentono della vicinanza con Genova, caratterizzata da più elevati livelli delinquenziali. Inoltre, la collocazione geografica, che pone Alessandria come "baricentro" del triangolo Genova-Milano-Torino, ha facilitato "incursioni" di malavitosi provenienti da altri contesti regionali.

Il meretricio su strada è risultato praticato per lo più da donne extracomunitarie, albanesi e nigeriane, provenienti generalmente dall'area metropolitana di Genova e, in misura minore, da Torino; le zone maggiormente interessate sono state quelle dei comuni di Novi Ligure, Serravalle Scrivia e Pozzolo Formigaro. I coordinati e mirati dispositivi di controllo attuati dalle Forze dell'ordine e dai Corpi di Polizia Municipale hanno consentito una riduzione assai significativa del fenomeno.

Nella provincia, si è registrata, altresì, l'incidenza, sull'andamento delle fenomenologie delittuose, della presenza di soggetti criminali albanesi, con tentativi di sostituire la "manovalanza" locale nella commissione di azioni delittuose, anche gravi, soprattutto nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella provincia di **Asti**, nel 2000, è stata registrata una flessione del totale generale dei delitti **–3,635%**, a fronte della crescita rilevata nel biennio 1998/1999 (+21,417%).

Si sono rivelati in decremento i furti in genere (-1,265%) e, tra questi, gli scippi (-42,857%) ed i furti in appartamenti (-11,518%), nonché gli incendi dolosi (-32,758%); sono invece aumentati i borseggi (+20,192%), le rapine (+14,678%) e le truffe (+14,678%).

Nel 2000, sono stati consumati 4 omicidi volontari (5 nel 1999).

Per numerose fenomenologie è risultato in aumento il coinvolgimento di extracomunitari, che sono spesso dediti ai furti, allo spaccio di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione. Questi ultimi due settori sono stati connotati da una crescente presenza della criminalità albanese, sempre più inserita nei traffici, anche internazionali, di stupefacenti, come emerso dalle numerose operazioni portate a termine dalla Forze di polizia.

Particolare preoccupazione hanno destato episodi di criminalità diffusa (quali furti o rapine in abitazioni e truffe ai danni di anziani) perpetrati nelle zone rurali e favoriti dalla particolare configurazione del territorio, caratterizzata da aree collinari e da numerose abitazioni isolate, ove è dunque particolarmente difficile l'azione di contrasto delle Forze dell'ordine. In sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione dei Sindaci dei comuni interessati, sono state disposte opportune integrazioni al piano provinciale di controllo del territorio con il coinvolgimento di tutte le Forze dell'ordine e delle Polizie Municipali.

Nelle zone del capoluogo a più alta presenza delinquenziale, è stato avviato uno studio per il potenziamento del sistema di videosorveglianza, collegato con la Sala Operativa della Questura, per integrare le attività di controllo del territorio.

Degna di rilievo è stata l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel settore della prostituzione: nel 2000 si sono registrate 22 denunce per favoreggiamento e sfruttamento del meretricio, a fronte delle 9 del 1999.

Nella provincia di **Biella** si è registrata, nel raffronto tra il 2000 ed il 1999, una sostanziale stabilità del totale generale dei delitti **+0,144%**.

Hanno manifestato un incremento gli scippi (passati da 4 nel 1999 a 10 nel 2000) e le truffe (+13,559%), mentre sono diminuiti i furti in genere (-1,689%) e, tra questi i borseggi (-28,735%), i furti in appartamenti (-13,454%) e quelli di autovetture (-25,142%), nonché le rapine (-34,285%).

Nel 2000, così come nel 1999, non è stato consumato alcun omicidio volontario.

Nel biellese, i delitti sono rimasti numericamente contenuti e, tra questi, hanno prevalso quelli contro il patrimonio, i quali, hanno rappresentato oltre il 52% della delittuosità totale del 2000.

Nella provincia, si è sviluppata una microcriminalità autoctona, dedita prevalentemente ai piccoli furti, evidentemente considerati remunerativi ed a basso rischio. Un'altra consistente aliquota di reati è poi da ascrivere a pregiudicati provenienti da altre province, in particolare dalle vicine aree metropolitane di Torino e Milano.

Il coinvolgimento di cittadini extracomunitari in attività criminose è rimasto, per lo più, circoscritto ai settori dello spaccio di stupefacenti e del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Sono stati frequenti i servizi svolti da Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri soprattutto nelle aree del Basso Biellese dove la prostituzione su strada viene esercitata da immigrate clandestine di origine balcanica o centro africana. I continui controlli ed i provvedimenti adottati ai sensi della normativa sugli stranieri hanno consentito di ostacolare e limitare il radicamento di tale fenomenologia in questa provincia.

L'analisi dei dati statistici sulla delittuosità consente di rilevare, per la provincia di **Cuneo**, una crescita, tra il 1999 ed il 2000, del totale generale dei delitti, nella misura del **+2,420%,** da ascrivere, essenzialmente, all'incremento (+17,827%) dei reati minori inseriti

nella voce "altri delitti". Sono inoltre aumentati gli scippi (passati da 25 nel 1999 a 51 nel 2000), i furti di autovetture (+3,652%) e le rapine (+5,555%), mentre sono diminuiti i furti in genere (-3,983%) e, tra questi, i borseggi (-11,085%), i furti in appartamenti (-13,779%) e le truffe (-22,454%).

Nel 2000, sono stati consumati 3 omicidi volontari, così come nel 1999.

I delitti contro il patrimonio sono risultati connessi, essenzialmente, alla diffusione della tossicodipendenza ed alla presenza, sempre più numerosa, di stranieri irregolari, provenienti specialmente dal torinese e dal territorio francese.

Sul fronte dell'attività di prevenzione ed in un'ottica di una sempre maggiore sinergia tra Amministrazione statale ed Amministrazioni locali, si ricorda la stipula del "Protocollo d'Intesa" avvenuta il 28 luglio 2000 fra la Prefettura ed il Comune di Savigliano, tesa a definire nuovi modelli di governo della sicurezza urbana.

In tale contesto, l'attività di controllo del territorio, attuata in sinergia operativa dalle Forze di polizia, è stata integrata dai servizi operati dai Corpi di Polizia Municipale: in Alba, Fossano, Mondovì e Savigliano è stata istituzionalizzata la figura del cd. "Vigile di quartiere", per un mirato controllo di alcune zone particolarmente a rischio, con presidio anche nelle ore serali.

Il fenomeno della prostituzione, riconducibile quasi interamente alla componente degli extracomunitari, è apparso di dimensioni non allarmanti, grazie anche ai continui servizi di controllo dinamico del territorio. Numerose sono state, infatti, le operazioni di polizia programmate nelle aree considerate "a rischio" e con la collaborazione della Polizia Ferroviaria, sui treni ed alle stazioni frequentate abitualmente dalle prostitute provenienti dal capoluogo regionale.

Nella provincia sono risultati attivi alcuni gruppi criminali composti da cittadini di origine albanese, dediti allo sfruttamento della

prostituzione di loro connazionali e di ragazze provenienti dall'Europa orientale.

Il fenomeno dello spaccio di stupefacenti è rimasto contenuto; i controlli di polizia, estesi in particolare alle discoteche ed agli altri locali di intrattenimento – soprattutto con riguardo all'ecstasy – non hanno evidenziato situazioni di particolare preoccupazione.

Nella provincia di **Novara**, si è evidenziato, tra il 1999 ed il 2000, un incremento della delittuosità generale **+4,256%,** attribuibile, in gran parte, alla crescita dei cosiddetti "altri delitti" (+33,496%). Sono pure aumentati i borseggi (passati da 264 nel 1999 a 367 nel 2000) e le rapine (da 116 a 163). Decrementi si sono invece riscontrati per furti in genere (-8,156%) e, tra questi, scippi (-7,017%), furti in appartamenti (-3,116%) e furti di autovetture (-15,229%), nonché per le truffe (-28,222%).

Nel 2000, si sono verificati 7 omicidi volontari.

Sull'andamento della criminalità diffusa ha inciso notevolmente la presenza fluttuante di nomadi ed extracomunitari, in particolare albanesi, favorita dalla vicinanza della provincia di Milano.

Il fenomeno criminale di maggiore incidenza nella provincia è apparso quello dello sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in danno di giovani nigeriane ed albanesi. Sul fronte dell'azione di prevenzione e contrasto nello specifico settore, sono state predisposte misure di coordinamento tra gli organismi di polizia ed i Corpi di Polizia Municipale.

Dagli esiti delle indagini poste in essere dalle Forze di polizia è stata esclusa l'esistenza di zone di produzione e trasformazione di stupefacenti; clandestini algerini e marocchini sono dediti prevalentemente al piccolo spaccio; a tal proposito, sono stati predisposti specifici servizi di vigilanza nelle zone "a rischio", nei pressi di istituti scolastici e di discoteche.

In tale settore, è da segnalare l'operazione denominata "Dolce Vita", avviata dalla locale Squadra Mobile nell'ottobre del 1998 e

conclusa il 10 ottobre 2000, con l'emissione di 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, facenti parte di un sodalizio criminoso dedito all'importazione di droga dalla Colombia, nonché allo sfruttamento della prostituzione.

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia del **Verbano-Cusio-Ossola**, nel 2000, ha mostrato una stabilità nel totale generale dei delitti **-0,052%**, rispetto al 1999.

In tale contesto, si è rilevata la flessione dei furti in genere (-6,843%), dei borseggi (-25,333%), dei furti in appartamenti (-7,878%) e di quelli di autovetture (-20,833%), nonché delle truffe (-25,243%) e delle rapine (-37,5%). Sono invece aumentati gli scippi (passati da 7 nel 1999 a 13 nel 2000) e gli "altri delitti" (+11,44%).

Nel 2000, è stato consumato un omicidio volontario, mentre nel 1999 se ne erano verificati 2.

I reati più frequenti si sono concretizzati nelle aggressioni al patrimonio, commesse, in prevalenza, da malavitosi provenienti da zone limitrofe.

I numerosi sequestri operati da personale della Polizia di Frontiera e della Guardia di Finanza di droga a bordo di treni internazionali, hanno avvalorato l'ipotesi che la provincia sia essenzialmente luogo di transito degli stupefacenti verso altri mercati nazionali.

E' stato attentamente seguito dalle Forze dell'ordine il fenomeno della prostituzione che, tuttavia, nella provincia è risultato di modesto rilievo. Al riguardo, si segnala l'operazione condotta il 9 dicembre 2000 da personale della Polizia di Stato che ha deferito all'Autorità Giudiziaria 6 persone per concorso nei reati di agevolazione e sfruttamento del meretricio esercitato da cittadine extracomunitarie.

Per quanto concerne la provincia di **Vercelli**, l'analisi dei dati statistici sulla delittuosità evidenzia, nel confronto tra il 2000 ed il 1999, un incremento del totale generale dei delitti del **+4,407%**,

ascrivibile, prevalentemente, alla crescita dei cosiddetti "altri delitti" (+37,814%). Sono anche aumentati i borseggi (passati da 211 nel 1999 a 233 nel 2000), i furti in appartamenti (da 717 a 761) e le truffe (da 165 a 171). Viceversa, sono risultati in flessione i furti in genere (–9,158%) e, tra questi gli scippi (-23,076%) ed i furti di autovetture (-25,783%), nonché le rapine (-12,195%)

Nel 2000, si sono verificati tre omicidi volontari, due per futili motivi ed uno per rapina, dei quali sono stati individuati i responsabili.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è rimasto contenuto, anche se questa provincia è, a volte, luogo di transito di corrieri del grosso traffico, legato alla criminalità organizzata di tipo mafioso delle regioni del sud e diretto ad altre province. E' il caso, infatti, dell'arresto avvenuto nel maggio 2000, da parte dei Carabinieri di Santhià, di due persone (una messinese ed una calabrese), che trasportavano 6 Kg. di cocaina dalla Spagna al Canavese (TO).

Per quanto concerne l'azione di contrasto ai reati connessi alla prostituzione, la Questura, nel corso di un'apposita riunione tenutasi nel giugno dello scorso anno, ha provveduto ad intensificare i servizi di prevenzione, mediante il potenziamento degli equipaggi della Squadra Volante e con controlli in ambito ferroviario. Degna di rilievo è la specifica attività repressiva svolta dalle Forze dell'Ordine in tale settore: nel 2000, si sono registrate 17 denunce per favoreggiamento e sfruttamento del meretricio, a fronte delle 6 del '99 (+183,33%).

LOMBARDIA

Nel 2000, si è registrato un apprezzabile decremento del totale generale dei delitti nella misura del **–19,268%**, rispetto al 1999.

In particolare, sono risultati in diminuzione: i furti (-18,435%), che rappresentano il 65% del totale generale dei delitti, i borseggi (–8,383%), gli scippi (-17,391%), i furti di appartamenti (-20,641%) e quelli di autovetture (-16,418%), nonché le rapine (–6,138%). Incrementi si rilevano per gli incendi dolosi (passati da 789 nel 1999 a 811 nel 2000) e per gli attentati dinamitardi (da 45 a 79).

Nel 2000 sono stati consumati 83 omicidi volontari (86 episodi nel '99).

L'andamento dei reati attribuibili alla criminalità diffusa non è stato omogeneo nella regione, stante la presenza di realtà tipicamente metropolitane (è il caso di Milano) e di città di media o piccola grandezza, con territori provinciali più o meno estesi e con differenti risorse economiche.

In ordine alla malavita organizzata, l'attività investigativa ha consentito di accertare che nella regione, in specie nelle province di Milano, Varese, Como e Lecco, operano soggetti provenienti dalle aree tradizionalmente colpite dal fenomeno mafioso, saldamente collegati, da storici ed accertati rapporti, con le rispettive terre di origine, per la gestione coordinata dei più redditizi affari illeciti.

E' stata rilevata anche una sorta di sinergia operativa tra gli articolati sodalizi di matrice meridionale ('ndrangheta, mafia, camorra e malavita organizzata pugliese), con conseguente elevazione del potenziale operativo di ogni singola organizzazione.

Elementi di provenienza calabrese, in particolare, hanno assunto, nel corso degli anni, forme organizzative e dimensioni tali da risultare molto simili a quelle dei luoghi d'origine, da cui mutuano le

modalità operative, sviluppando sufficiente autonomia di gestione delle attività illecite.

L'interesse della criminalità organizzata è stato rivolto prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti, dove un ruolo predominante è stato assunto dalla 'ndrangheta, che detiene il monopolio dei contatti con i maggiori fornitori esteri.

Il capoluogo lombardo è divenuto, soprattutto per le cosche calabresi, punto stabile operativo-logistico e sede per il reimpiego dei proventi illeciti, anche attraverso la pratica usuraria ed estorsiva. Quest'ultima è finalizzata, fra l'altro, all'acquisizione delle attività imprenditoriali legali, che costituiscono un veicolo privilegiato per l'aggiudicazione di importanti opere pubbliche.

Il panorama delinquenziale lombardo ha visto la sempre più consistente presenza delle organizzazioni malavitose su base etnica, che hanno reso più complesso l'equilibrio delinquenziale dell'area. In particolare, a Milano, sono stati registrati, in alcuni casi, rapporti sinergici tra criminalità organizzata italiana e compagini delinquenziali straniere.

I nuovi assetti criminali hanno determinato da un lato una minore incisività della tradizionale criminalità organizzata meridionale e, dall'altro, hanno consentito ad alcune organizzazioni straniere presenti sul territorio di porsi su un piano paritetico rispetto alle prime.

Fra di esse un ruolo di rilievo, per capillare distribuzione e molteplicità di interessi, è stato assunto dalla criminalità albanese che, talvolta, presenta connotazioni associative di tipo mafioso.

La sua attività principale è risultata, comunque, lo sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali, che viene esercitato, previa spartizione delle relative aree di influenza, con gruppi nigeriani e russi. Fra gli interessi illeciti di tale malavita, si sono registrati, inoltre, i traffici di armi (cedute anche ad organizzazioni criminali italiane) e di droga ed il riciclaggio.

La criminalità nigeriana è risultata particolarmente attiva nella gestione dei flussi immigratori clandestini, nello sfruttamento della prostituzione e, in misura minore, nello spaccio di stupefacenti. Indagini di polizia hanno accertato tentativi di reinvestimento dei proventi illeciti nei cosiddetti "african market" ed in altri esercizi commerciali, perlopiù frequentati da cittadini africani.

La criminalità cinese, soventemente strutturata con caratteristiche proprie delle associazioni mafiose, si è evidenziata nelle province di Milano, Como e Lecco. I settori dell'illecito praticati, in pregiudizio di elementi della stessa etnia, continuano ad essere rappresentati dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dai sequestri di persona a scopo estorsivo, dallo sfruttamento del lavoro nero e dal gioco d'azzardo. Significativo appare il reimpiego nell'economia legale di capitali gestiti dalla comunità cinese, che si sospetta provengano dalla gestione delle predette attività illecite.

Nel panorama criminogeno lombardo si è rilevata poi la presenza di elementi della criminalità rumena, con interessi connessi allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di autoveicoli rubati.

* * *

Nella provincia di **Milano**, per il 2000, si è manifestata una flessione del totale generale dei delitti nella misura del **–24,708%**.

In particolare sono risultati in diminuzione i furti (-23,643%), i borseggi (-12,891%), gli scippi (-23,428%), le rapine (-5,406%), le truffe (-84,369%) e gli "altri delitti" (-7,646%).

Nel periodo di riferimento, sono stati consumati 43 omicidi volontari, a fronte dei 46 del 1999.

L'analisi degli indicatori statistici sull'andamento della delittuosità ha evidenziato la prevalenza delle espressioni di criminalità diffusa, poste in essere da extracomunitari,

tossicodipendenti ovvero da soggetti che vivono ai margini della società.

Le Autorità Provinciali di P.S. hanno rivolto la massima attenzione alle fenomenologie delinquenziali in danno di operatori commerciali. La Questura di Milano ha promosso ed organizzato riunioni con le associazioni di commercianti e le organizzazioni di categoria (dei farmacisti, dei gestori di sale da ballo e di locali di pubblico intrattenimento, degli orafi) nonché con l'associazione bancaria italiana, al fine di assicurare una maggiore sinergia con gli organi preposti alla sicurezza.

Particolarmente seguito è stato anche il fenomeno delle cosiddette "bande giovanili", che, malgrado l'eco avuta dagli episodi verificatisi all'inizio dell'anno 2000 in provincia di Milano, è risultato comunque circoscritto, anche grazie all'opera di prevenzione e contrasto svolta dalle Forze dell'Ordine.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti sono state le "attività" preminenti degli aggregati criminosi presenti sul territorio, in quanto Milano costituisce un importante centro di consumo ed un naturale crocevia dei traffici internazionali di droga.

Non minore impegno è stato rivolto al contrasto del fenomeno della prostituzione e delle attività illecite ad esso connesse, che ha visto coinvolte quasi esclusivamente cittadine straniere clandestine: numerose indagini hanno comprovato il coinvolgimento di gruppi criminali, spesso a base etnica, nello sfruttamento della prostituzione extracomunitaria.

Circa il dispositivo di controllo del territorio, è proseguita la proficua collaborazione tra Forze dell'Ordine, grazie anche all'operatività della Centrale Operativa Interconnessa tra Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri. Gli operatori radio delle due Forze di Polizia, infatti, operano in stretto contatto, mediante un sistema di videoconferenza e, avvalendosi di un apparato cartografico elettronico, situato nelle rispettive sale operative, visualizzano in tempo reale la dislocazione degli equipaggi sul territorio, in quanto dotati di apparato di localizzazione satellitare (GPS).

Con D.M. del 1° marzo 2000, è stata poi predisposta la riorganizzazione dei Commissariati Sezionali della Questura, con l'adozione del modello del "Commissariato Polo".

E' stato, inoltre, avviato il Progetto Parchi Sicuri, con pattuglie a cavallo della Polizia di Stato che presidiano i principali parchi, affinché i cittadini possano frequentarli in condizioni di maggior sicurezza.

Nella provincia di **Bergamo**, nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti denunciati del **–21,04%**, rispetto al 1999.

8 gli omicidi volontari perpetrati nel decorso anno, rispetto ai 6 del 1999.

A Bergamo, come in altre realtà metropolitane, prevalgono i reati contro il patrimonio, anche se tali espressioni delinquenziali, hanno presentato una apprezzabile diminuzione: furti in genere (–20,455%), borseggi (-10,94%), scippi (-47,867%), furti in appartamenti (-34,442%), furti di autovetture (-19,592%), rapine (-4,012%).

Nella provincia in esame si è rilevato che la delinquenza extracomunitaria ha consumato, oltre a piccoli reati, delitti anche di maggiore allarme sociale, quali le rapine, gli omicidi e lo sfruttamento della prostituzione.

Nel bergamasco, si è manifestato il fenomeno delle rapine di autovetture di grossa cilindrata (in particolare di Mercedes); nel 2000 ne sono state consumate 19, connotando la provincia di Bergamo come una delle realtà territoriali maggiormente interessate dalla tipologia delittuosa, unitamente alle province di Milano (25 episodi) e di Brescia (15 casi).

In base agli elementi acquisiti, nella maggior parte degli episodi i rapinatori sono risultati di nazionalità albanese o slava; hanno agito

prevalentemente in numero di tre, armati di coltelli o cacciavite. In alcune circostanze, le autovetture Mercedes sono state asportate a conclusione di rapine in abitazione.

Altro fenomeno che pure ha destato allarme è quello delle rapine in abitazione: dei 16 episodi verificatisi nel 2000 solo due sono avvenuti nel capoluogo.

Al fine di prevenire le suddette tipologie di rapine, sono stati avviati coordinati piani di controllo del territorio che interessano le aree maggiormente a rischio (segnatamente la "bassa bergamasca", la periferia orientale del capoluogo, la Valle Cavallina e le colline del Sebino occidentale), anche con il supporto offerto dai competenti Corpi di Polizia Municipale.

Nella provincia di **Brescia**, nel 2000 si è rilevata, rispetto al 1999, una flessione del totale generale dei delitti pari al **–13,695%.**

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-7,723%), i furti in appartamenti (-15,637%) e quelli di autovetture (-23,106%), nonché le rapine (-9,012%) e le truffe (-40,617%). Sono invece aumentati i borseggi (+9,173%) e gli scippi (passati da 322 nel 1999 a 652 nel 2000).

Gli omicidi volontari, nel decorso anno, sono stati 9, a fronte dei 17 del 1999.

Nel panorama criminogeno bresciano, che ha visto, come accennato, una contrazione della delittuosità complessiva, rilevano tipologie di reato particolarmente avvertite dalla popolazione, come gli scippi e le rapine in abitazione. Per quest'ultima fattispecie, si è riscontrata l'operatività di bande – per lo più di origine straniera –, con la consumazione di rapine in abitazioni o in cascine isolate, nonché di rapine di autovetture di pregio.

Alcune aree del capoluogo, ove la criminalità diffusa è stato motivo di forte disagio per i cittadini, sono state oggetto di continui e mirati servizi di controllo del territorio, coordinati dalla Prefettura e

condotti dalla Questura (con l'ausilio di personale del Reparto Mobile di Milano e del Reparto Prevenzione Crimine "Lombardia") in concorso con gli altri Organi di polizia, ivi compresa la Polizia Municipale bresciana.

Analoghi servizi mirati sono stati effettuati in zone della provincia ritenute sensibili. In taluni contesti territoriali, sono state anche stipulate convenzioni tra i Corpi di Polizia Municipale di comuni contigui, per razionalizzare i servizi ed assicurare una maggiore presenza di pattuglie, specie nelle ore serali.

Per quanto concerne l'uso di sostanze stupefacenti, si è rilevata una flessione nel consumo di droghe pesanti (eroina), mentre è cresciuto quello di droghe leggere e sintetiche. Al riguardo, occorre evidenziare che Brescia è stata segnata da alcuni episodi di violenza, perpetrati in locali pubblici o per strada, e riconducibili nell'ambito dei contrasti tra organizzazioni concorrenti per il controllo del mercato degli stupefacenti e della prostituzione.

Lo sfruttamento del meretricio é risultato in mano, prevalentemente, a gruppi delinquenziali albanesi, che distribuiscono le ragazze, provenienti, in gran parte, dall'est europeo, sulle strade bresciane o nei locali notturni. Sul fronte dell'azione di prevenzione e contrasto nelle specifico settore, le Forze di polizia hanno frequentemente effettuato coordinati controlli nelle aree considerate a rischio, nonché nei locali notturni, segnalando all'Autorità Giudiziaria numerosi casi di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Una particolare attenzione è stata riservata alle condizioni della sicurezza pubblica del comprensorio di Chiari, che è stato teatro di alcuni episodi criminosi (decesso di un Carabiniere a seguito di sinistro stradale durante l'inseguimento di alcuni malviventi; rapina in banca con il ferimento di due Carabinieri), suscitando allarme nella cittadinanza.

La situazione è stata esaminata dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione dei Sindaci dei Comuni della zona: in tale sede è stato deciso il potenziamento del dispositivo di controllo e vigilanza del territorio.

Nella provincia di **Como**, nel 2000 si è riscontrata una flessione del totale generale dei delitti del **–16,188%**, rispetto al '99.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-15,561%), i borseggi (-18,909%), gli scippi (-16,842%), i furti in appartamenti (-15,804%) e quelli di autovetture (-18,367%). Sono invece aumentate le rapine (+20,930%) e gli incendi dolosi (+32,258%).

Gli omicidi volontari, nel 2000, sono stati 2, a fronte dei 4 del 1999.

Le condizioni della sicurezza pubblica della provincia sono fortemente influenzate dalla particolare posizione geografica, tra il confine di Stato e l'area metropolitana milanese, che la rende soggetta a fatti di criminalità sovente ideati ed organizzati altrove.

Il fenomeno delle rapine in danno di uffici postali e istituti di credito è stato alla particolare attenzione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, che ha sensibilizzato gli istituti di credito e gli uffici postali a mantenere sempre in efficienza le misure di difesa passiva. Inoltre, è stata richiamata la necessità di migliorare la specifica azione di contrasto, adeguando il dispositivo di controllo del territorio alle nuove modalità operative di tale delinquenza "fluttuante" e rendendo meno vulnerabili gli obiettivi a rischio.

All'esercizio della prostituzione, alimentato dall'incremento dell'immigrazione clandestina, sono stati connessi, non di rado, episodi di violenza posti in essere soprattutto da sfruttatori stranieri per costringere donne loro connazionali al meretricio. In tale settore, è da rilevare che l'azione di prevenzione e contrasto svolta dalle Forze dell'ordine ha condotto a numerose denunce per sfruttamento e favoreggiamento del meretricio.

Nella provincia di **Cremona**, nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **–13,518%**, rispetto al 1999.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-12,635%), i furti in appartamenti (-15,206%), i furti di autovetture (-8,656%), le truffe (-37,129%). Sono aumentati i borseggi (passati da 215 nel 1999 a 372 nel 2000) e le rapine (da 89 a 97).

Nel 2000, è stato consumato un omicidio volontario, per il quale è stato individuato il responsabile.

Lo scenario della criminalità diffusa è stato caratterizzato dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti, che nell'anno in esame, hanno rappresentato oltre il 55% del totale dei delitti denunciati.

Le rapine, in specie quelle perpetrate in banca e negli uffici postali, sono state compiute, in gran parte, da individui provenienti da altre province e sono agevolate anche dall'insufficiente presenza di misure di difesa passiva.

Tale problematica è stata affrontata dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargato alla partecipazione dei rappresentanti degli Istituti di credito e delle Poste Italiane; in quella sede è stata decisa l'intensificazione dell'attività di controllo del territorio, con il coinvolgimento della Polizia Municipale.

La provincia, per la sua particolare conformazione geografica, è stata suddivisa, ai fini delle attività di vigilanza e controllo del territorio, in tre aree geografiche: Cremona, Crema e Casalmaggiore. In particolare, il vasto comprensorio di Crema, posizionato al confine con territori a più alto tasso di criminalità, è quello che registra il maggior numero di reati, risentendo in maggior misura del fenomeno della "importazione" di talune forme delittuose.

Il consumo e lo spaccio di droghe hanno costituito fenomeni largamente diffusi in provincia, sebbene le fonti di approvvigionamento non siano locali, ma risultano dislocate nelle province limitrofe.

Nella provincia di **Lecco**, nel 2000, rispetto al 1999, si è riscontrata una flessione della delittuosità del **–4,709%.** Sono diminuiti gli scippi (-46,913%), le truffe (-72,008%) e gli incendi dolosi (-9,803%). Sono invece aumentati i borseggi (+9,803%), i furti in appartamenti (+4,712%), quelli di autovetture (passati da 545 nel 1999 a 720 nel 2000) e le rapine (da 77 a 90).

Nel 2000, si sono verificati tre omicidi volontari, tutti scoperti.

Le condizioni della sicurezza pubblica non hanno presentato caratteristiche di particolare allarme, in quanto gli interventi effettuati negli anni passati contro la criminalità ed il continuo, attento controllo del territorio hanno evitato il formarsi di gravi situazioni di illegalità.

Al riguardo, si segnala l'operazione condotta dalla Squadra Mobile che, l'8 dicembre 2000, ha portato all'arresto di 12 cittadini marocchini responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga; analogo personale, il 10 dicembre, al termine di una laboriosa indagine, ha proceduto all'arresto di 10 cittadini albanesi, responsabili del medesimo reato, nonché al sequestro di Kg. 18 di cocaina.

Nella provincia di **Lodi**, nel 2000, si è registrata una flessione del complesso dei delitti denunciati del **–30,746%.**

In particolare, sono risultate in diminuzione le fenomenologie delittuose più diffuse, che rimangono i reati contro il patrimonio, in specie i furti (-20,173%), gli scippi (-47,5%) e le rapine (-31,818%); un lieve incremento si è rilevato per i furti di autovetture (passati da 360 nel 1999 a 387 nel 2000).

Dall'attività info-investigativa è emerso che gli autori di tali delitti sono per lo più di nazionalità straniera o provenienti da altre province, in particolar modo dal capoluogo lombardo.

Nel 2000, si sono verificati due omicidi volontari.

Il fenomeno della prostituzione ha interessato marginalmente tale provincia, anche se è stato alimentato dall'immigrazione di cittadine straniere, provenienti prevalentemente dall'est europeo. Al riguardo, le Forze dell'ordine hanno ulteriormente potenziato il dispositivo di presidio del territorio, operando inoltre frequenti controlli all'interno dei locali notturni.

L'uso di sostanze stupefacenti ha evidenziato un grado di penetrazione nel territorio sicuramente minore alla media nazionale, in riferimento soprattutto all'uso ed allo spaccio delle cosiddette droghe pesanti, quali eroina e cocaina. Tra i più giovani è risultato diffuso l'uso di droghe sintetiche, in particolare l'ecstasy. Numerosi sono i ragazzi dediti sia al consumo che al piccolo spaccio; quest'ultimo è finalizzato al reperimento dei fondi per pagare la parte per l'uso personale.

Nella provincia di **Mantova**, non si sino rilevati mutamenti di rilievo, rispetto al 1999, in ordine all'andamento della delittuosità **-0,215%.** In particolare, hanno mostrato una flessione i furti in appartamenti (-2,117%), le truffe (-63,7%) e gli incendi dolosi (-20,512%). Viceversa, sono aumentati gli scippi (+6,25%) e le rapine (passate da 102 nel 1999 a 113 nel 2000).

Nel periodo di riferimento, sono stati consumati 2 omicidi volontari, così come nel 1999.

I fenomeni di criminalità diffusa registrati nel 2000 sono da collegarsi, in gran parte, alla tossicodipendenza ed alla saltuaria presenza di nomadi e di pregiudicati provenienti da altre province.

La prostituzione è risultata esercitata, in larga parte, da ragazze originarie dell'est europeo e dell'Africa, spesso provenienti da altre province, sfruttate da gruppi criminali stranieri, in specie albanesi. L'azione di contrasto nello specifico settore ha consentito numerose segnalazioni all'Autorità Giudiziaria per favoreggiamento e sfruttamento del meretricio.

Nella provincia di **Pavia**, nel 2000 è stata rilevata una crescita, in ragione del **+10,817%**, del totale dei delitti, da ascrivere, in gran parte, all'incremento di oltre 63 punti percentuali dei reati cosiddetti "minori", ricompresi nella voce "altri delitti". Sono pure aumentati i borseggi (passati da 439 nel 1999 a 680 nel 2000), gli scippi (da 86 a 127) e gli incendi dolosi (da 57 a 67).

Si riscontrano in diminuzione i furti in genere (-2,462%), quelli in appartamenti (-15,314%), quelli di autovetture (-15,801%), le rapine (-28,971%) e le truffe (-47,864%).

Nel 2000, sono stati consumati 4 omicidi volontari.

Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia sono state caratterizzate da indici piuttosto contenuti delle più gravi espressioni criminali e dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio (in particolare dei furti, che, da soli, hanno rappresentato circa il 60% del complesso dei delitti denunciati), che sono risultati perpetrati principalmente da cittadini extracomunitari, dei quali se ne registra un rilevante insediamento nelle zone dell'Oltrepò e della Lomellina.

In sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stata promossa una più stretta collaborazione fra le Forze dell'ordine al fine di attuare una migliore e più efficace sorveglianza del territorio, attraverso l'incremento dei servizi di prevenzione, condotti con il supporto delle specialità della Polizia di Stato, nelle aree considerate maggiormente "a rischio".

In tale contesto, si sono rilevate importanti le realizzazioni di un'unica sala operativa e di un unico centralino, per la Questura e la Polizia Stradale.

Il dispositivo generale di tutela della sicurezza pubblica è stato anche perfezionato con il maggiore coinvolgimento, nei servizi connessi ai loro compiti istituzionali, dei Corpi di Polizia Municipale.

I controlli si sono anche sviluppati nelle adiacenze ed all'interno dei locali di pubblico spettacolo e delle discoteche, con la finalità di infrenare, con una costante presenza delle Forze dell'ordine e delle

Polizie Municipali, i fenomeni delle cd. "stragi del sabato sera" e dello spaccio e dell'uso di droga.

Sul fronte dell'azione di contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti, è da segnalare una brillante indagine condotta dalla Squadra Mobile, in collaborazione con il Commissariato di Voghera, che, l'8 luglio del 2000, ha portato all'arresto di 4 persone. L'operazione è stato l'epilogo di un'intensa attività investigativa che aveva già consentito di trarre in arresto 6 soggetti e di sequestrare notevoli quantitativi di sostanza stupefacente.

Il fenomeno della prostituzione è risultato localizzato soprattutto in Voghera, nella periferia sud del capoluogo e lungo la provinciale vigentina per Milano; essa viene praticata da straniere di colore o provenienti dall'area balcanica, in prevalenza albanesi, sfruttate da organizzazioni criminali costituite, il più delle volte, da loro connazionali. Degna di rilievo è l'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine, che ha condotto a numerose segnalazioni all'A.G. per reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Nella provincia di **Sondrio**, nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **–26,207%** rispetto al '99.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-21,956%), i furti in appartamenti (-16,853%), quelli di autovetture (-4,054%) e le rapine (passate da 12 a 6). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 15 nel 1999 a 42 nel 2000) e gli incendi dolosi (da 13 a 24).

Nel periodo in esame, sono stati commessi 3 omicidi volontari ed in tutti i casi sono stati individuati i responsabili.

Lo sfruttamento della prostituzione, gestito prevalentemente da gruppi criminali stranieri, è risultato presente in misura limitata. Degna di rilievo è stata, comunque, la specifica attività di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine, con numerose denunce per favoreggiamento e sfruttamento del meretricio.

Lo spaccio di stupefacenti è stato esercitato da soggetti consumatori, attraverso l'acquisto di quantitativi di piccola entità fuori provincia.

Il coinvolgimento di stranieri in attività criminose è stato prevalentemente limitato a reati contro il patrimonio, consumati, nella maggior parte dei casi, da nomadi, di origine slava o italiana, risultati presenti in provincia solo occasionalmente e, il più delle volte, provenienti dal milanese o dalla Brianza.

Nella provincia di **Varese**, nel 2000 si è registrata una flessione del totale generale dei delitti denunciati del **–7,091%,** rispetto al '99.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-12,807%), gli scippi (-54,646%), i furti in appartamenti (-7,124%) e quelli di autovetture (-11,006%), nonché le rapine (–19,047%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 1.463 nel 1999 a 1.805 nel 2000), gli attentati dinamitardi (da 3 a 11) e gli "altri delitti" (+11,506%).

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000, ne sono stati commessi 6, così come nel 1999.

I reati contro il patrimonio, che hanno rappresentato le manifestazioni delinquenziali più frequenti, sono risultati presenti, in particolar modo, nei più importanti agglomerati urbani, quali il capoluogo, Busto Arsizio e Gallarate.

Le fenomenologie dello sfruttamento della prostituzione e della manodopera ai danni di cittadini extracomunitari, sono state particolarmente trattate nelle riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, che ha disposto un maggiore impegno delle Forze dell'ordine e degli uffici preposti alle verifiche ispettive, per prevenire, con controlli mirati, ogni forma di sfruttamento.

A tale proposito, è da menzionare l'operazione denominata "Acheronte", condotta dalla locale Squadra Mobile che, il 16 maggio

2000, ha consentito l'arresto di 24 persone e il fermo di altre 3, fra italiane ed albanesi, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sul territorio nazionale, nonché allo sfruttamento della prostituzione di ragazze extracomunitarie.

TRENTINO ALTO ADIGE

Nel 2000, rispetto al '99, è stato registrato un decremento del totale generale dei delitti del **–16,637%.**

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-11,604%), i borseggi (-7,898%), gli scippi (-44,444%), i furti in appartamenti (-18,552%), le truffe (–45,156%), gli "altri delitti" (-26,897%). Un incremento si è registrato per i furti di autovetture (passati da 537 nel 1999 a 550 nel 2000).

Nell'anno in esame, sono stati commessi 2 omicidi volontari (così come nel 1999), per i quali sono stati identificati gli autori.

La regione non è risultata interessata dalla radicata presenza di sodalizi mafiosi. In tale contesto, la collocazione geografica la rende, però, luogo di transito di sostanze stupefacenti e di immigrati clandestini.

Lo sfruttamento della prostituzione (prevalentemente di donne provenienti dall'Africa e dai Paesi dell'Europa orientale) ed il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti che, nel passato, hanno visto coinvolti soggetti calabresi, sono risultati gestiti da soggetti extracomunitari e da piccoli gruppi delinquenziali anche insediati nelle limitrofe regioni della Lombardia e del Veneto.

Nella provincia di **Bolzano**, nel 2000, si è riscontrata una flessione del totale generale dei delitti del **–17,242%**, rispetto al '99.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-18,348%), i borseggi (-21,563%), gli scippi (-38,636%), i furti in appartamenti (-35,714%), le truffe (–59,250%), gli "altri delitti" (-12,796%). Sono invece aumentate le rapine (passate da 68 nel 1999 a 77 nel 2000) e gli incendi dolosi (da 41 a 56).

Nel periodo di riferimento, è stato commesso un omicidio volontario, con l'arresto del responsabile.

I reati contro il patrimonio hanno costituito le fattispecie più ricorrenti: alla commissione dei furti hanno concorso in maniera rilevante cittadini extracomunitari, tossicodipendenti e nomadi, anche minori di età. Contro tali manifestazioni di criminalità diffusa, le Forze dell'ordine hanno operato frequenti servizi di controllo coordinato del territorio, sia nell'ambito del capoluogo che dei maggiori centri della provincia.

Il settore del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti è risultato gestito, come in tutta la regione, da malavitosi locali che si riforniscono in altre province del Nord Italia.

Per quanto concerne la prostituzione, si è registrata la presenza di meretrici straniere, provenienti in prevalenza dall'Africa e dall'Europa dell'Est. Contro tale fenomenologia sono stati programmati servizi straordinari di controllo del territorio, coordinati fra tutte le Forze dell'ordine, ivi compresa la Polizia Municipale.

Nella provincia di **Trento**, nel raffronto tra il 2000 ed il 1999 si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti pari al **–15,945%.**

In particolare sono risultati in diminuzione i furti (-2,471%), gli scippi (-51,351%), i furti in appartamenti (-3,161%), le truffe (-16,901%), le rapine (-16,25%), gli incendi dolosi (-25,974%) e gli "altri delitti" (-38,438%). Sono invece aumentati i borseggi (+13,619%) ed i furti di autovetture (+2,931%).

Nel 2000, si è verificato un omicidio volontario, di cui è stato individuato il responsabile.

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia è rimasta sostanzialmente soddisfacente: la disamina dei dati statistici concernenti la delittuosità consente, infatti, di rilevare come i reati, specie quelli gravi, siano stati numericamente contenuti.

La criminalità diffusa, cui va ricondotta la gran parte dei delitti (solo i furti hanno rappresentato, nel 2000, circa il 64% del complesso dei delitti denunciati), è da ricollegare, soprattutto, alla presenza di pregiudicati di scarso spessore criminale, sovente appartenenti a fasce sociali in stato di emarginazione.

Il consumo di sostanze stupefacenti è rimasto diffuso, con accentuazione nel capoluogo, ed è apparso in aumento tra i più giovani, con prevalenza dell'uso di sostanze allucinogene. Sono stati disposti servizi straordinari nelle zone maggiormente a rischio, nonché nelle discoteche, nei locali pubblici, nei punti di abituale ritrovo dei ragazzi e presso gli istituti scolastici.

Alcune indagini hanno evidenziato la responsabilità di malavitosi nord africani, soprattutto marocchini, nello spaccio di modeste quantità di sostanze stupefacenti.

Merita menzione, al riguardo, l'operazione "Leopard" condotta da personale della Squadra Mobile della Questura di Trento che, il 26 febbraio 2000, al termine di una complessa indagine, ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti nella provincia tridentina e nel comprensorio di Rovereto.

Per quanto concerne il meretricio, esso è risultato soprattutto legato alla presenza di cittadine extracomunitarie – per la maggior parte provenienti dall'Africa ed in numero minore dall'Albania – e concentrato nei territori dei comuni di Trento e Rovereto. Le donne, per la quasi totalità, provenienti da Verona e Brescia, sono solite far ritorno in quelle città nella stessa giornata.

La problematica è stata oggetto anche di riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica; in tale sede, allo scopo di mantenere sempre alta l'attenzione sul fenomeno e sulle attività illecite ad esso connesse, è stato deciso di predisporre periodici e mirati servizi di controllo del territorio, con la partecipazione anche delle Polizia Municipali dei comuni interessati.

VENETO

Nel 2000 si è registrata, rispetto al 1999, una consistente flessione della delittuosità generale **–15,805%.**

Va rilevata la diminuzione dei reati contro il patrimonio: furti in genere (–7,987%), borseggi (-12,947%), scippi (-4,788%), furti in appartamenti (-11,063%), rapine (-9,392%).

Sono invece aumentati i furti di autovetture (+2,764%) e gli incendi dolosi (+8,252%).

Nell'anno in esame, sono stati perpetrati 35 omicidi volontari.

Il fenomeno della criminalità diffusa rappresenta, seppur con alcune differenze fra le varie province, una costante del panorama della sicurezza pubblica della regione, in quanto strettamente influenzato e direttamente collegato ad una realtà di ampio benessere e ad un contesto economico-produttivo particolarmente idoneo ad attrarre nuove opportunità di illeciti profitti da parte di organizzazioni criminali. Il territorio in esame è risultato, dunque, un fertile terreno per l'attività di gruppi criminosi dediti prevalentemente ai reati contro il patrimonio, fenomenologie delittuose che venendo ad interferire nella sfera privata ed intima del cittadino hanno costituto il motivo di più ricorrente preoccupazione e l'aspetto delinquenziale più significativo sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo.

Le vicissitudini della ex-Jugoslavia e la presenza della criminalità albanese hanno determinato anche un aumento del traffico di droga, sia per quanto riguarda la sostanza stupefacente spacciata nell'area in questione, sia per quella che viene considerata in transito (grossi "nodi" sono costituiti dal porto e dall'aeroporto di Venezia). In tale settore, sono state portate a termine brillanti operazioni; fra queste, si segnala quella del 5 ottobre 2000 (denominata "PIAVE DUE"), condotta dalla Polizia di Stato, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 16 persone ritenute responsabili, a

vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad altri 8 pregiudicati, già detenuti per altra causa.

Anche il fenomeno della prostituzione, e soprattutto quella "da strada", ha generato comprensibile disagio ed allarme nella cittadinanza. Gli illeciti connessi ad essa sono risultati perpetrati da cittadini della ex-Jugoslavia, dell'Albania, della Nigeria e della Romania nei confronti di loro connazionali, spesso poste in condizioni di schiavitù.

E' stata pertanto intensificata l'attività di prevenzione svolta dalle Forze dell'Ordine al riguardo. In particolare, si segnala un incremento delle denunce per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione del +12,345%, fra il '98 ed il '99, e del +49,450%, fra il '99 ed il 2000 (passate da 182 a 272).

Nell'anno in esame, hanno generato particolare allarme le esplosioni di prodotti alimentari contenenti congegni esplosivi, acquistati presso un supermercato di Portogruaro (VE), che, talvolta, deflagrando hanno causato gravi lesioni in ignari cittadini. Su tali episodi, ricollegabili, per "modus operandi", ad analoghi episodi commessi negli anni scorsi dal c.d. "una-bomber", sono in corso attivissime indagini da parte delle Forze dell'Ordine.

Nel Veneto non è si riscontrato un radicamento di gruppi mafiosi tradizionali, anche se il ricco mercato del nord-est costituisce polo d'attrazione per le associazioni criminali di origini meridionale, sia come terminale per il traffico di stupefacenti che quale area per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Peraltro, malgrado la disarticolazione della cosiddetta "Mala del Brenta", l'allungamento dei tempi processuali ha portato alla scarcerazione, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di alcuni esponenti di rilievo della stessa, i quali hanno ripreso a svolgere le originarie attività illecite (in forme, comunque, non paragonabili, quanto a gravità, a quelle del precedente sodalizio disarticolato), talora in accordo con esponenti della camorra, presenti nelle province di Venezia e Padova.

Ciò nondimeno, le investigazioni degli organismi di polizia sulla passata attività del menzionato sodalizio veneto sono proseguite, in particolare, nella ricerca dei canali utilizzati per il riciclaggio degli ingenti patrimoni accumulati dai suoi affiliati.

Nell'area lagunare, inoltre, è stata individuata una cellula camorristica affiliata ad un potente clan campano, dedita alla gestione dei traffici di sostanze stupefacenti con l'America del Sud ed i Paesi dell'est europeo.

Nelle province di Treviso, Verona, Vicenza e Belluno, invece, sodalizi calabresi hanno manifestato il loro attivismo criminale sia nell'ambito di attività imprenditoriali (edilizia pubblica, locali notturni, etc.) che nel campo delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti.

Elementi di origine campana e siciliana sono risultati dediti alla consumazione di rapine con le modalità del "pendolarismo criminale".

Le organizzazioni criminali di matrice etnica, in particolare albanesi e nigeriane, sfruttando il vuoto delinquenziale lasciato dalla predetta "Mala del Brenta", si sono inseriti stabilmente in alcuni settori dell'illecito, quali lo sfruttamento della prostituzione, l'agevolazione dell'immigrazione clandestina, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché i furti e le rapine.

Recenti episodi hanno, altresì, focalizzato l'attenzione delle Forze di polizia anche sulle comunità cinesi, che hanno incrementato gli investimenti nelle attività imprenditoriali.

Famiglie di nomadi-giostrai, da tempo stanziate nelle province di Padova e Venezia, hanno continuato ad essere dedite principalmente alla consumazione di rapine.

Per prevenire e reprimere tale attività criminale, è stata, da tempo, avviata, a Venezia, un'intensa attività info-investigativa che ha già portato all'arresto di un esponente di un gruppo malavitoso,

responsabile unitamente ad altri di una rapina avvenuta nel mese di maggio del 2000. In tale contesto investigativo, nell'agosto 2000, è stata sequestrata una consistente quantità di armi da guerra e comuni da sparo, nonché di esplosivi, nella disponibilità del sodalizio criminale.

Nella provincia di **Venezia**, nel raffronto tra il 2000 ed il '99, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti **–21,30%.**

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-23,004%), i borseggi (-46,313%), gli scippi (-23,012%), i furti in appartamenti (-24,403%), le rapine (-9,399%), le truffe (–63,231%), gli "altri delitti" (-15,351%). Sono aumentati da 3 a 7 gli attentati dinamitardi.

Nel 2000 sono stati perpetrati 6 omicidi.

L'andamento delle espressioni criminali è stato influenzato sempre più dalla presenza di extracomunitari clandestini. In particolare, gli irregolari nigeriani, magrebini e albanesi sono risultati, nella maggioranza, dediti allo sfruttamento della prostituzione.

L'attività di contrasto degli organismi di polizia al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, alimentati dalle vicissitudini della ex-Jugoslavia e dalla presenza della criminalità albanese, è stata assai efficace. Nel 2000, sono stati infatti sottratti al mercato illecito 622,594 kg. di stupefacenti (ovvero il 157,648% in più rispetto al 1999), con il deferimento all'A.G. di 848 persone, di cui 289 in stato d'arresto.

L'inserimento della malavita straniera nel settore è stato anche favorito dal radicale ridimensionamento dei canali di approvvigionamento e smistamento assicurati in precedenza dalla "Mala del Brenta", che per anni aveva avuto il monopolio del settore.

Anche nel settore del contrasto alle attività illecite connesse alla prostituzione sono stati raggiunti soddisfacenti risultati: nel 2000,

sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria 63 reati di sfruttamento e favoreggiamento del meretricio, a fronte dei 27 del '99 (+133,33%).

Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di **Belluno,** caratterizzata da un diffuso benessere e da un tasso di disoccupazione minimo rispetto ad altre aree del Paese, sono state connotate dal limitato numero di delitti registrati e dall'assenza di episodi di particolare gravità.

Nel 2000, si è registrata una sostanziale stabilità del totale generale dei delitti (+0,814%), a fronte dell'aumento evidenziatosi nel biennio '98/'99 (+15,122%).

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-10,431%), i furti in appartamenti (-11,009%), quelli di autovetture (-45,312%), le truffe (–44,230%) e le rapine (-58,064%). Sono invece aumentati gli scippi (passati da 5 nel 1999 a 12 nel 2000), gli incendi dolosi (da 15 a 27) e gli "altri delitti" (+14,115%)

Nel 2000 sono stati perpetrati 2 omicidi (i cui autori sono stati individuati), rispetto ai 4 del 1999.

Nell'ambito della specifica azione di contrasto al fenomeno delle rapine, è da segnalare una complessa indagine condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri su una serie di rapine avvenute fra settembre e dicembre '99, che ha portato alla individuazione di un sodalizio criminoso, composto da italiani e albanesi, dedito anche al traffico di sostanze stupefacenti, all'importazione clandestina di armi, al favoreggiamento ed all'induzione alla prostituzione, nonché all'introduzione nel territorio nazionale di straniere da avviare al meretricio. Nel corso di tale operazione, protrattasi dal dicembre '99 all'aprile 2000, sono state arrestate complessivamente 6 persone.

Per ottenere una completa visione del fenomeno criminale sul territorio, sono state effettuate frequenti riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica "itineranti", presso le sedi comunali delle macro aree della provincia.

Servizi straordinari di controllo del territorio sono stati concordati in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato e dei Comandi della Polizia Municipale del capoluogo e di altri Comuni, in particolare quello di Feltre.

Con riferimento al fenomeno "droga", il locale mercato non ha assunto dimensioni allarmanti e lo spaccio di piccoli quantitativi di stupefacenti è risultato posto in essere, sovente, dagli stessi tossicodipendenti, che si procurano la sostanza in altre province del nord Italia.

In tale ambito, merita menzione l'operazione denominata "Atlante", conclusa dalla Polizia di Stato l'8 luglio 2000, che ha portato al deferimento all'A.G. di 36 persone ed all'arresto di altre 18, tutte di nazionalità marocchina, facenti parte di un sodalizio criminoso dedito al traffico di hashish e cocaina.

Nella provincia di **Padova**, nel 2000 si è registrato un trend positivo, con una flessione della delittuosità generale del **–21,632%** rispetto al '99.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-10%), i borseggi – (-2,672%), i furti in appartamenti (-22,299%), quelli di autovetture (-8,991%), le truffe (–86,087%), le rapine (-24,317%), gli incendi dolosi (-42,622%), gli "altri delitti" (-35,564%). Sono aumentati gli scippi (passati da 227 nel 1999 a 279 nel 2000).

Nell'anno in esame, sono stati perpetrati 4 omicidi, rispetto ai 5 del 1999.

Le manifestazioni delittuose più ricorrenti continuano ad essere, con le diminuzioni innanzi descritte, i reati di cd. "criminalità diffusa".

Per il contrasto ad essi, si sono svolti frequenti riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, per

razionalizzare il presidio del territorio e per incrementare il livello di sicurezza, rafforzando il coordinamento delle Forze di polizia presenti nella città.

Va sottolineata l'efficacia dell'azione sinergica tra Istituzioni statali ed Amministrazione comunale del capoluogo, a seguito anche del protocollo d'intesa tra Prefettura e Comune di Padova, che risale al luglio del 1998.

Il territorio della provincia è stato diviso in zone il più possibile omogenee, sia per la contiguità geografica che per coincidenze di problematiche (città di Padova, Abano Terme, Cittadella, Camposampiero, Este e Piove di Sacco), al fine di analizzarne le condizioni della sicurezza pubblica in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, articolato sul territorio, con la partecipazione degli Amministratori locali.

Gli incontri hanno avuto un riscontro operativo significativo, con l'avvio di accordi o convenzioni tra Comuni contermini per l'esercizio consorziato delle Polizie Municipali.

Nella provincia di **Rovigo**, nel 2000, si è riscontrato un incremento della delittuosità del **+26,083%**, rispetto al '99, da ascrivere all'aumento dei c.d. "altri delitti" (+14,485%) e dei furti (+37,543%), sovente perpetrati da nomadi.

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000 ne risulta perpetrato uno, per motivi familiari, il cui responsabile è stato arrestato.

Diversamente da altre province, non si è manifestato particolarmente diffuso il fenomeno della prostituzione, il più delle volte esercitata da straniere provenienti da altre province.

Nel 2000, lo spaccio di sostanze stupefacenti si è rivelato contenuto, grazie anche alla costante ed efficace azione di prevenzione e repressione posta in essere dalle Forze dell'ordine, soprattutto presso gli istituti scolastici, le discoteche ed i luoghi di ritrovo abituale dei

giovani; in particolare, lo smercio della droga "leggera" è stato gestito da cittadini albanesi e nord africani.

Nella provincia di **Treviso**, nel 2000, rispetto al '99, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti del **+5,086%**. In particolare, sono aumentati i furti in genere (+18,282%) e, in misura contenuta, le rapine (passate da 285 nel 1999 a 299 nel 2000). Sono diminuite le truffe (-54,515%) e gli "altri delitti" (-19,529%).

Nel 2000, sono stati perpetrati 7 omicidi (6 nel 1999); in tutti i casi sono stati individuati i responsabili.

Il fenomeno della criminalità diffusa, come in altre zone del nord Italia, è risultato in larga parte ascrivibile alla presenza sul territorio di tossicodipendenti e di extracomunitari dediti ai reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione ed allo spaccio delle droghe.

Un'attenzione particolare è stata dedicata dalle Forze dell'ordine al fenomeno delle rapine; gli esiti delle investigazioni concluse positivamente fanno ritenere che gli autori della maggior parte di tali delitti non provengano da ambienti criminali locali, ma siano piuttosto pregiudicati di altre province o affiliati a bande di giostrai e nomadi, con ramificazioni nell'intero ambito regionale.

Gruppi criminali di origine straniera, sebbene non ancora strutturati, sono risultati attivi soprattutto nel settore dello sfruttamento della prostituzione. Il meretricio – maggiormente presente nel periodo estivo, sull'asse viario della statale Pontebbana, che attraversa il territorio provinciale da sud a nord – ha continuato ad essere praticato da cittadine extracomunitarie albanesi e dell'est europeo. La specifica azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine, nel 2000, ha portato a 26 segnalazioni all'Autorità Giudiziaria per delitti di sfruttamento e favoreggiamento del meretricio (a fronte delle 17 registrate nel '99).

Al fine di potenziare il controllo del territorio, la Questura ha proceduto, dalla fine del 2000, ad una rimodulazione dell'attività di vigilanza effettuata con equipaggi automontati. In particolare, è stato

attuato il pattugliamento del capoluogo attraverso la ripartizione degli equipaggi in aree coincidenti con una o più circoscrizioni di quartiere, anche in considerazione degli indici criminali, della presenza di obiettivi sensibili e delle segnalazioni provenienti dalla cittadinanza. A ciò sono stati abbinati specifici servizi di presidio del territorio (mercati cittadini, autobus, centro storico), integrando così il dispositivo principale con l'impiego di personale appiedato, motomontato o con il camper.

Nella provincia di **Verona**, nel raffronto fra il 2000 ed il 1999, si è rilevato un decremento del totale generale dei delitti nella misura del **–33,19%.**

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-11,087%), i borseggi (-12,389%), gli scippi (-4,98%), le truffe (–79,322%), le rapine (-12,564%). Sono invece aumentati i furti in appartamenti (+6,503%) e i furti d'auto (+4,166%).

Nel 2000, sono stati perpetrati 7 omicidi volontari.

Nella provincia veronese, le tipologie di reato più ricorrenti sono rappresentate soprattutto dalle aggressioni al patrimonio, che, nel 2000, hanno mostrato, nella maggior parte dei casi, una contrazione, certamente determinata dalla sempre più incisiva azione di controllo del territorio, attuata in un'ottica di autentica collaborazione tra le Forze di polizia.

In tema di rapine in pregiudizio di tabaccai, nel luglio 2000 si sono svolte apposite riunioni in Questura con i rappresentanti di categoria, nel corso delle quali è stato sollecitato un sempre maggiore ricorso alle misure di sicurezza passive in tali esercizi, da affiancarsi all'esecuzione di specifici servizi di prevenzione e repressione da parte degli organismi di polizia.

Per la lotta al fenomeno della prostituzione sono state programmate mirate iniziative di contrasto, che hanno consentito di reprimere casi di sfruttamento del meretricio posti in essere da organizzazioni criminali albanesi e iugoslave, che sono risultate

operare anche nelle limitrofe province di Brescia e Milano. In particolare il 5 settembre 2000, personale della Polizia di Stato ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 11 cittadini iugoslavi (di cui 5 donne) e di un italiano, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Nella provincia di **Vicenza**, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **–4,739%** tra il 1999 ed il 2000.

Nel 2000, sono stati perpetrati otto omicidi volontari.

Gli episodi di criminalità diffusa sono strettamente influenzati e direttamente collegati ad una realtà di diffuso benessere e ad un contesto economico-produttivo in crescita. Tale situazione ha reso la provincia fertile terreno per l'attività di gruppi, anche di recente costituzione, dediti prevalentemente ai reati contro il patrimonio.

Da un esame delle singole tipologie delittuose di aggressione al patrimonio, occorre evidenziare che i soli furti incidono per circa il 70% sul complesso dei delitti denunciati nel 2000; tuttavia, è da rilevare la flessione di tale fattispecie delittuosa del –5,608%, con particolare riguardo agli scippi (-40,932%) ed ai furti in appartamenti (-20,334%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 1.201 nel 1999 a 1.654 nel 2000) ed i furti di autovetture (da 1.236 a 1.429).

Le rapine evidenziano una contrazione nella misura del –4,23%; per quanto concerne l'attività di contrasto a tale fenomenologia, nell'ambito delle periodiche riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, si è ritenuto opportuno predisporre la sistematica intensificazione delle misure di vigilanza e controllo nelle zone e nelle fasce orarie più a rischio, pianificando, con il concorso delle Amministrazioni comunali interessate (e quindi delle relative Polizie Municipali) l'effettuazione di coordinati servizi preventivi nelle aree a più alta incidenza e concentrazione criminale con l'impiego alternativo dei diversi Corpi, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni delle attività di polizia.

FRIULI VENEZIA GIULIA

I dati statistici concernenti i delitti denunciati nel 2000 all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di polizia hanno evidenziato, rispetto al 1999, una flessione della delittuosità generale di quasi **14** punti percentuali.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-14,313%), i furti in appartamenti (-27,221%), quelli di autovetture (-14,711%), le truffe (–29,690%), gli incendi dolosi (-8,914%), gli "altri delitti" (-13,234%). Sono aumentati i borseggi (+18,155%), gli scippi (+11,65%) e le rapine (da 214 a 276).

Nel corso del 2000, sono stati perpetrati 9 omicidi.

La delittuosità della regione è risultata connotata essenzialmente dalla criminalità diffusa, riferibile, soventemente, a pregiudicati di scarso spessore criminale, spesso appartenenti a fasce sociali in stato di emarginazione.

Particolare rilievo hanno assunto i ritrovamenti, nella provincia di Udine ed in quelle limitrofe, di congegni esplodenti, che, talvolta, deflagrando sono stati causa di gravi lesioni ad ignari cittadini. Su tali episodi sono in corso attivissime indagini da parte delle Forze dell'ordine.

Il problema degli ingressi clandestini, specie lungo i confini con la Repubblica di Slovenia, è risultato quello di maggiore rilevanza regionale.

Il comprensorio goriziano, in particolare, ha costituito l'area interessata dal maggior numero di tentativi di ingresso clandestino agevolato da "passeurs", in ragione delle caratteristiche morfologiche del confine.

Gli organismi di polizia hanno, pertanto, predisposto una capillare rete di controlli, nell'ambito dei Piani provinciali e regionali di contrasto all'immigrazione clandestina, che, anche a seguito delle determinazioni della Conferenza Regionale delle Autorità di P.S., sono stati ulteriormente potenziati, con operazioni di controllo straordinario del territorio con l'ausilio anche di elicotteri e di unità cinofile.

Nell'ambito di un programma diretto a sviluppare una proficua attività di cooperazione con gli organi di polizia slovena per il contrasto della criminalità transfrontaliera, è da menzionare, in applicazione del "Memorandum di cooperazione tecnica di polizia italo-slovena", la possibilità della predisposizione di servizi congiunti lungo la fascia confinaria comune interessante la provincia di Trieste. Nel corso di detti servizi vengono impiegate pattuglie automontate del Settore di Polizia di Frontiera che mantengono, tramite i valichi terrestri di appartenenza, collegamenti radio con le pattuglie del collaterale organo di Polizia sloveno impegnate nell'espletamento della medesima attività.

Sotto il profilo della lotta alle attività illecite legate alla pratica della prostituzione, il 6 luglio 2000 ha avuto luogo l'audizione dei Questori della Regione presso la IV Commissione Regionale, che si è occupata del disegno di legge regionale in materia di "Regolamentazione dell'offerta sessuale"; in tale occasione è stato sottolineato dalle stesse Autorità di P.S. il forte ridimensionamento del fenomeno grazie all'incessante attività di prevenzione e controllo svolta dalle Forze dell'Ordine.

Nel Friuli, non si sono registrate le manifestazioni tipiche della criminalità organizzata di tipo mafioso, ma sporadiche presenze di pregiudicati di origine meridionale, per lo più interessati al traffico di armi.

E' apparso diffuso, altresì, il fenomeno del "pendolarismo" criminale, attuato in prevalenza da soggetti di origine siciliana dediti a rapine.

Notevole è risultata l'incidenza, soprattutto nella provincia di Udine, di gruppi etnici, prevalentemente albanesi e nordafricani, dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, al traffico di armi ed ai reati contro il patrimonio in genere.

Le indagini hanno, comunque, permesso di accertare che le principali attività illecite, con particolare riferimento alla gestione dell'immigrazione clandestina, che rappresenta un vettore per gli altri traffici più complessi, sono risultate controllate da organizzazioni italo-slovene o croate che, a ridosso dei confini nazionali, si sono anche avvalse della collaborazione di pregiudicati locali.

Attentamente seguite sono state, infine, le problematiche connesse all'esistenza di numerose case da gioco nella contigua Slovenia, che potrebbe agevolare operazioni di riciclaggio.

Nella provincia di **Trieste**, l'andamento generale della delittuosità ha evidenziato una diminuzione del totale generale dei delitti del **–6,568%** tra il 1999 ed il 2000.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-5,707%), gli scippi (-13,333%), i furti in appartamenti (-23,452%), le truffe (–40,298%), gli incendi dolosi (-16,504%), gli "altri delitti" (-9,291%). Sono lievemente aumentati i borseggi (da 1.392 a 1.422), i furti di autovetture (da 247 a 260) e, più marcatamente, le rapine (da 61 a 107).

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000, ne sono stati commessi 3, così come nel 1999.

La collocazione geografica della provincia e la sua morfologia territoriale rendono l'area particolarmente esposta all'immigrazione clandestina da parte di stranieri extracomunitari, prevalentemente rumeni, bosniaci, jugoslavi, albanesi e turchi.

Per il contrasto a tale fenomenologia, è stato costituito, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Trieste, un apposito "pool" di magistrati che si avvale di personale qualificato della Questura.

In tale settore, è da segnalare l'indagine avviata dal citato pool nell'agosto '99 e condotta da personale della Polizia di Stato, che l'11 gennaio 2000, ha portato alla disarticolazione di un'organizzazione internazionale dedita al favoreggiamento dell'ingresso clandestino nel territorio nazionale di cittadini filippini e bengalesi.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, va rilevato come la provincia costituisca, per la sua posizione di confine, un luogo di transito per i corrieri della droga. Pertanto, le Forze dell'ordine hanno ulteriormente intensificato i controlli, ottenendo risultati lusinghieri.

In particolare, merita menzione l'indagine denominata "Face to Face", avviata nel dicembre '99 e conclusa il 31 luglio 2000 con l'esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pregiudicati locali responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

E', altresì, da rilevare l'attività investigativa svolta dalla Polizia Stradale su delega della D.D.A. di Trieste, conclusa il 13 giugno 2000, che ha consentito di individuare e disarticolare un sodalizio criminoso, operante in Puglia ed in Abruzzo, finalizzato all'importazione clandestina e al trasporto, con autoveicoli rubati, di tabacchi lavorati esteri. Complessivamente sono state arrestate 14 persone e sequestrati 12 automezzi e 400 casse di sigarette.

Nella provincia di **Gorizia**, nel confronto fra il 2000 ed il 1999, si è rilevata una flessione del totale generale dei delitti nella misura del **–21,109%.**

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-15,490%), i borseggi (-41,353%), gli scippi (-30,769%), i furti in appartamenti (-32,415%), quelli di autovetture (-18,918%), gli "altri delitti"

(-30,191%). Sono invece aumentate le truffe (da 142 a 171) e le rapine (da 14 a 29).

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000, ne sono stati commessi 3, tutti per futili motivi, dei quali sono stati individuati i responsabili.

La situazione di crisi nell'ex Jugoslavia ha determinato l'espandersi sia dei traffici illeciti (droga, armi, nonché autovetture rubate destinate ai Paesi dell'Est Europeo e del Medio Oriente) che dell'immigrazione clandestina attraverso la frontiera italo-slovena.

Le Forze dell'ordine hanno, pertanto, ulteriormente potenziato i servizi di vigilanza lungo la linea di confine (che si estende per 54 km. di aperta campagna), ai valichi di frontiera e sull'intera rete stradale.

In applicazione del "Memorandum di cooperazione tecnica di polizia italo-slovena", sono stati effettuati servizi congiunti lungo la fascia confinaria comune della provincia di Gorizia, nel corso dei quali sono stati realizzati incoraggianti risultati sia da parte italiana che slovena.

Nella provincia di **Pordenone**, nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **–9,481%,** rispetto al '99.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-4,561%), i furti di autovetture (-3,5%), le truffe (–46,468%), le rapine (-5%), gli incendi dolosi (-56%), gli "altri delitti" (-14,968%). Sono aumentati i borseggi (passati da 71 a 301), gli scippi (da 4 a 9) ed i furti in appartamenti (da 966 a 1.097).

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000 ne è stato commesso uno per motivi familiari, con l'arresto del responsabile.

Le espressioni di criminalità diffusa più frequenti sono risultate costituite dalle aggressioni al patrimonio (solo i furti rappresentano il 68% del complesso dei delitti denunciati), attribuibili

a nomadi (soprattutto slavi) o a malavitosi provenienti dalla limitrofa provincia di Udine e dalla regione Veneto.

La diffusione di sostanze stupefacenti non ha costituito un problema rilevante ed il mercato illecito è risultato gestito da piccoli spacciatori locali, spesso essi stessi consumatori.

Anche nella provincia di Pordenone, pur essendo la meno esposta, tra quelle friulane, al fenomeno dell'immigrazione di stranieri clandestini, provenienti dai paesi dell'Est, sono stati potenziati i servizi di controllo e vigilanza.

A tal proposito, è da menzionare una brillante operazione condotta dalla locale Squadra Mobile, denominata "Balcan Snow", che, dal mese di febbraio al maggio 2000, ha portato all'arresto complessivo di 13 cittadini albanesi responsabili di associazione per delinquere, traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e agevolazione all'immigrazione clandestina, nonché al sequestro di Kg. 27 di marijuana.

La prostituzione su strada non è risultata significativamente presente nell'ambito di questa provincia; è stato accertato che cittadine colombiane ed albanesi esercitano il meretricio in private abitazioni o in locali notturni. Contro lo sfruttamento della prostituzione, le Forze dell'ordine hanno intensificato gli specifici controlli, ottenendo apprezzabili risultati.

L'analisi dei dati statistici sulla delittuosità nella provincia di **Udine** ha evidenziato, nel confronto tra il 2000 ed il 1999, una diminuzione del totale generale dei delitti **-17,569%**.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-22,498%), i furti in appartamenti (-42,64%), quelli di autovetture (-28,63%), le truffe (–28,865%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 453 nel 1999 a 620 nel 2000), gli scippi (da 26 a 45).

Nel 2000, sono stati consumati 2 omicidi volontari.

Massima attenzione è stata rivolta dagli organismi di polizia al fenomeno della prostituzione, praticata da giovani provenienti dall'Albania e dai Paesi africani, la cui gestione fa capo a vari gruppi delinquenziali. La relativa azione di contrasto si è sviluppata attraverso due piani di intervento: quello investigativo, teso ad identificare coloro che gestiscono le attività criminali nel settore, e quello amministrativo, mirato ad individuare le straniere dedite alla prostituzione, per i controlli sulla loro posizione in Italia.

Lungo la fascia di frontiera, inoltre, il contrasto ai traffici illeciti è stato reso ancor più incisivo, con il coordinamento interforze degli interventi, così come concordato in sede di Conferenza Regionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

In tale ambito, è da menzionare la complessa operazione di polizia, avviata a seguito del grave episodio avvenuto il 23 dicembre 1998, (il decesso di tre Agenti di polizia ed il ferimento di un quarto a causa della deflagrazione di un ordigno esplosivo a ridosso della saracinesca di un negozio) che, il 21 marzo 2000, ha portato all'emissione di 30 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui cittadini italiani, albanesi ed ucraini, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione, le Forze di polizia hanno intrapreso una serie di iniziative che sono state accolte favorevolmente dalla cittadinanza e dai mass-media. Sono state predisposte pattuglie appiedate con funzioni di vigilanza e controllo per le vie del centro, mantenendo anche contatti con i cittadini ed i negozianti e collegandosi, per eventuali interventi, con gli equipaggi in servizio di perlustrazione nella città. Inoltre, nei punti considerati "sensibili" sono state collocate "stazioni mobili", in modo da costituire, oltre che un punto di riferimento e di rassicurante presenza, centri di collegamento e coordinamento degli operatori di polizia "su strada".

LIGURIA

Nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **–3,526%**, rispetto al 1999.

Si sono riscontrate diminuzioni per furti in genere (-10,479%), borseggi (-7,888%), scippi (-4,612%), furti in appartamenti (-11,317%), di autovetture (-2,498%), rapine (-24,470%), incendi dolosi (-19,471%). Sono aumentate le truffe (+5,954%) e gli "altri delitti"(+13,373%).

Nel 2000, sono stati commessi 15 omicidi volontari, rispetto ai 18 del 1999.

Le principali manifestazioni di criminalità diffusa sono risultate ascrivibili, in gran parte, a soggetti che vivono in situazioni di disagio economico e sociale.

Attentamente seguito è stato il fenomeno dell'immigrazione clandestina, che ha assunto consistenti dimensioni specie nella provincia di Imperia (comuni di Ventimiglia e San Remo), essendo favorito dalla particolare posizione geografica della stessa, il cui territorio risulta di facile accesso sia dalla zona costiera, sia dal valico di frontiera con la Francia. La rilevante presenza di clandestini ha destato particolare preoccupazione, in quanto ha alimentato non solo la criminalità comune, ma una diffusa illegalità connessa al lavoro "sommerso" nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e del turismo, distorcendo le dinamiche del mercato del lavoro.

Una mirata strategia di contrasto è stata esercitata anche per la lotta agli illeciti connessi alla prostituzione, alla quale sono risultate dedite cittadine straniere per lo più provenienti da Bosnia, Nigeria, Senegal ed Albania.

Lo scenario regionale è risultato connotato da una accresciuta operatività di gruppi finora marginali e bande etniche, che hanno iniziato a gestire attività illecite già tipiche della criminalità organizzata tradizionale, ridimensionata nelle proprie potenzialità delinquenziali dall'azione di contrasto operata dalle Forze di polizia.

In Liguria si rileva la storica presenza di aggregati mafiosi di origine calabrese che, nel tempo, si sono integrati, a livello tecnico-operativo, con gruppi organizzati autoctoni, per la gestione dei traffici illeciti.

La 'ndrangheta, caratterizzata dalla prevalenza di cosche della Piana di Gioia Tauro, è risultata presente nel capoluogo ligure e nelle zone costiere delle province di Imperia (Ventimiglia, Taggia, Arma di Taggia, Sanremo) e Savona (da Ceriale ad Albenga).

La mafia siciliana trova storico riferimento, nel capoluogo ligure, attraverso aggregati di origine nissena, mentre la camorra ha interessi nell'area di Ventimiglia (IM) e nella provincia spezzina.

Anche la criminalità pugliese, sebbene non abbia affiliati stabilmente stanziati nella regione, esercita la propria influenza nella provincia di La Spezia, grazie ad un gruppo di pregiudicati residenti nella limitrofa provincia di Massa Carrara.

Il settore dell'illecito prevalente della criminalità organizzata in Liguria è risultato il traffico di sostanze stupefacenti, importate dal Marocco attraverso Spagna e Francia, o dal Sudamerica attraverso l'Olanda.

Altre attività criminali che hanno destato l'interesse dei sodalizi mafiosi sono quelle a basso rischio ed alta redditività, quali la gestione delle bische clandestine, del gioco d'azzardo e, più di recente, dei video-poker.

In proposito, è da menzionare una brillante operazione di polizia, coordinata dalla D.D.A. ligure, denominata "New Eden", che, tra febbraio e marzo del 2000, ha portato all'esecuzione complessiva di 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di

altrettanti esponenti di un gruppo calabrese dedito alla gestione del gioco d'azzardo mediante l'utilizzo di video poker truccati (numerose le apparecchiature per video giochi sequestrate). Il 13 settembre 2000, nell'ambito della citata indagine, è stato tratto in arresto un altro pluripregiudicato latitante, ritenuto uno dei responsabili della stessa organizzazione criminale.

Sempre sotto il profilo del contrasto alla criminalità organizzata va, altresì, segnalata l'operazione "S. Barbara" condotta da personale della Squadra Mobile di Imperia, in collaborazione con i Commissariati di P.S. di Sanremo e Ventimiglia che, il 25 ottobre 2000, ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, 7 soggetti di origine calabrese, per traffico internazionale di armi e detenzione di materiale esplosivo.

Gruppi su base etnica, soprattutto albanesi, si sono inseriti nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, nel centro storico di Genova e nel savonese. In tale ultimo ambito territoriale, sono stati accertati rapporti organici tra gruppi albanesi ed organizzazioni criminali calabresi, finalizzati alla gestione di traffici internazionali di eroina.

Anche aggregati composti da nigeriani hanno dimostrato un'accresciuta capacità criminale nel traffico di stupefacenti, soprattutto nel capoluogo ligure, e nel favoreggiamento della prostituzione, nella provincia di La Spezia.

Si segnala, infine, la presenza di gruppi maghrebini dediti allo spaccio di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati contro il patrimonio, attivi, prevalentemente, nelle province di Imperia e La Spezia.

Al riguardo è da menzionare l'operazione denominata "Rosa del deserto", condotta dal Commissariato di Sanremo (IM) e dall'Arma dei Carabinieri che, il 16 febbraio 2000, hanno eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di origine magrebina, responsabili di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella provincia di **Genova**, nel 2000, in raffronto con il '99, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti **+7,863%,** da ascrivere, prevalentemente, alla crescita di oltre 31 punti percentuali dei c.d. "altri delitti".

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-1,70%), i borseggi (-8,098%), le truffe (–3,069%), le rapine (-20,857%), gli incendi dolosi (-30,344%). Sono invece aumentati i furti in appartamenti (passati da 4.394 a 4.477) e gli "altri delitti" (+31,811%).

Nel 2000, sono stati commessi 6 omicidi volontari (7 nel 1999), avvenuti tutti per futili motivi ed in tutti i casi sono stati arrestati i responsabili.

Sotto l'aspetto della sicurezza pubblica, un'attenzione particolare è stata riservata dalle Forze di polizia alle zone di "Begato", del "Cep di Prà" e del "Biscione", ove si sono manifestati fenomeni di criminalità diffusa.

Le aree dismesse presenti nei vari quartieri della città hanno costituto rifugio per molti extracomunitari irregolari (nord africani, albanesi e sud americani). La presenza di tali etnie ha portato allo svilupparsi di alcune fenomenologie criminali, come lo sfruttamento della prostituzione di cittadine africane ed albanesi, registratosi, in specie, nelle zone di Corso Perrone, in via Lungomare Canepa e Foce.

I frequenti servizi di vigilanza finalizzati al contrasto della prostituzione hanno portato, nel 2000, a numerose espulsioni di donne extracomunitarie, nonché alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria di 123 delitti di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, rispetto alle 57 del 1999.

La costante attività di prevenzione e repressione attuata dalle Forze di polizia, con il concorso della Polizia Municipale, ha condotto

poi al deferimento di molti cittadini extracomunitari, resisi responsabili di reati contro il patrimonio e la persona.

Nella provincia di **Imperia**, nel 2000, si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti pari a **–40,673%,** rispetto al 1999, allorquando si era invece manifestato un incremento della delittuosità del +44,87% rispetto al 1998.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-44,398%), i borseggi (-22,741%), i furti in appartamenti (-45,748%), le rapine (-44,565%), gli incendi dolosi (-33,898%) e gli "altri delitti" (-35,911%). Sono invece aumentati gli scippi, passati da 59 nel 1999 a 99 nel 2000.

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000, ne è stato commesso uno (2 nel'99), di cui è stato arrestato il responsabile. Tale episodio delittuoso ha destato particolare impressione nell'opinione pubblica e risonanza sui mezzi di informazione, poiché la vittima è stata la minore Kilami Hagere, uccisa nella città di Imperia il 18 agosto, da un pedofilo rumeno. Quest'ultimo è stato arrestato nel suo Paese, dalla locale Polizia, il 25 settembre, a conclusioni di indagini, anche di natura tecnica, svolte in collaborazione con il Servizio Interpol, il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e la Questura di Imperia.

Negativi riflessi sull'andamento della delittuosità (traffici illeciti, sfruttamento della prostituzione, spaccio di droga e commercio ambulante abusivo) sono provenuti, dall'immigrazione clandestina, che ha assunto consistenti dimensioni.

L'attività di prevenzione nel territorio provinciale si è avvalsa del concorso di pattuglie della Polizia di Frontiera, che, a seguito degli Accordi di Schengen, sono state svincolate dai controlli ai valichi di confine e, pertanto, presidiano la fascia limitrofa alla città di Ventimiglia, soprattutto nella zona prossima alla linea del confine italo-francese; le altre risorse dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato assicurano poi la vigilanza nell'ambito cittadino, con più incisivi controlli.

L'andamento della delittuosità nella provincia di **La Spezia** ha evidenziato, per il 2000, una diminuzione del totale generale dei delitti pari al **–6,301%** rispetto al 1999.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-4,185%), gli scippi (-42,424%), i furti in appartamenti (-18,172%), quelli di autovetture (-20,673%), le truffe (–9,574%), gli incendi dolosi (-19,354%), gli "altri delitti" (-6,034%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 543 nel 1999 a 640 nel 2000).

Nel 2000 è stato commesso un omicidio volontario, a fronte dei tre del 1999.

Il comprensorio in argomento è stato interessato da una rilevante presenza di cittadini extracomunitari clandestini, tra i quali sono molti coloro che, spesso, si sono resi responsabili di attività illegali, quali lo spaccio di droga, i furti ed i danneggiamenti di cose esposte alla pubblica fede.

Gli irregolari di etnia albanese, in particolare, sono risultati strutturati in gruppi, dediti alla consumazione di delitti, specialmente nel campo della prostituzione e degli stupefacenti.

Il problema della diffusione della droga è stato favorito dalla presenza del porto che è considerato, per il movimento di containers, uno tra i più importanti del bacino del Mediterraneo e che sembra costituire, se non punto di arrivo della droga, una zona di transito della stessa. Il particolare impegno delle Forze di polizia ha consentito di incrementare tra il 1999 ed il 2000 sia i sequestri di sostanze stupefacenti (+677,044%) che il numero delle persone denunciate per reati connessi allo spaccio di droga (da 213 a 231).

Il commercio degli stupefacenti è stato esercitato prevalentemente da extracomunitari provenienti dall'Albania e dal Nord Africa, sebbene sia emerso l'interesse di cittadini domenicani nel grosso smercio di cocaina.

Le zone maggiormente interessate allo spaccio di stupefacenti sono risultate quelle del centro cittadino del capoluogo, il comune di Sarzana e, in estate, quelli con maggiore vocazione turistica (Levanto, Lerici, Monterosso al Mare).

Particolare attenzione è stata riservata anche al fenomeno della prostituzione, che interessa soprattutto il capoluogo ed i territori di Sarzana e Bocca di Magra. Tale attività è stata esercitata prevalentemente da cittadine dell'est-europeo ed africane.

In tema di sicurezza urbana, è da menzionare la sottoscrizione tra la Prefettura e l'Amministrazione comunale del capoluogo, di un "contratto di sicurezza" quale strumento per instaurare un più ampio rapporto di collaborazione tra le Istituzioni comunali e le Forze dell'ordine. In tale ottica queste ultime hanno attuato coordinati e mirati interventi di prevenzione, con la collaborazione della Polizia Municipale. L'Amministrazione comunale ha posto in essere una serie di provvedimenti, quali l'istituzione del "vigile di quartiere", la recinzione dei giardini ed il potenziamento dell'illuminazione in talune aree.

Nell'ambito di tale sistema integrato di sicurezza, si è provveduto all'installazione di telecamere nei punti nevralgici della città, all'effettuazione di servizi di pattuglie appiedate, in divisa ed in borghese, nelle zone del centro cittadino e vicino alle scuole, nonché al controllo a bordo degli autobus cittadini per prevenire il fenomeno dei borseggi.

Nella provincia di **Savona**, nel 2000 si è registrato un incremento della delittuosità del **+4,883%,** da ascrivere alla crescita di oltre 30 punti percentuali di fattispecie di minore allarme sociale, ricomprese nella voce "altri delitti".

Si è rilevata la flessione dei furti in genere del –3,91%, a fronte dell'incremento del +9,47% che si era registrano nel biennio '98/'99. Analoga considerazione per le rapine, diminuite del –37,341%, contro l'incremento del +122,535% del citato biennio. Sono invece aumentati

i borseggi (passati da 590 nel 1999 a 613 nel 2000), le truffe (da 132 a 219) e gli "altri delitti" (+30,450%)

Nel 2000, sono stati commessi 7 omicidi volontari.

La maggiore concentrazione degli eventi di criminalità diffusa è avvenuta nel periodo estivo, allorquando la popolazione raggiunge livelli considerevoli ed aumenta la presenza di pregiudicati, anche provenienti da altre zone, attratti dalla movimentazione di persone e ricchezze.

Nella zona di Albenga, caratterizzata dalla presenza di un elevato numero di stranieri non comunitari, molti dei quali coinvolti in attività criminose di limitata portata, sono stati effettuati dalla Questura di Savona mirati servizi di prevenzione e controllo del territorio, soprattutto nelle ore notturne.

Anche il fenomeno della prostituzione, particolarmente evidente nel ponente savonese ma in lieve crescita anche nel capoluogo e nei comuni limitrofi, è stato pressantemente contrastato da personale della Questura e del Commissariato di P.S. di Alassio, con l'ausilio di contingenti del Reparto Prevenzione Crimine "Lombardia – Sezione di Genova".

Diffuso è il fenomeno dello spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, considerata la posizione geografica della provincia ed il significativo numero di tossicodipendenti che attuano il "piccolo smercio" di droga. Anche in tale ambito, l'intensa azione di contrasto svolta dagli Organi di polizia ha dato risultati di rilievo.

In tale contesto, è da menzionare l'attentato avvenuto il 24 novembre 2000 ai danni di un trafficante di droga, originario di Crotone, che da anni operava nella provincia savonese. Le indagini sono state indirizzate sui possibili collegamenti della vittima con cosche originarie del crotonese, da tempo in frizione per il controllo di diverse attività illecite.

EMILIA ROMAGNA

Nel 2000 si è registrato, rispetto all'anno precedente, un lieve decremento della delittuosità complessiva **–0,379%**, confermando il trend che si era evidenziato nel biennio '97/'98 (-7,578%).

Nel corso del 2000 si sono verificati 31 omicidi volontari, così come nel 1999.

Il panorama criminoso dell'Emilia Romagna è stato caratterizzato per l'elevata incidenza dei reati contro il patrimonio: i soli furti hanno rappresentato oltre il **67%** del complesso dei delitti denunciati. Segnali confortanti sono provenuti dalla flessione degli scippi (-20,182%), dei furti di autovetture (-13,606%) e di quelli in appartamenti (-11,271%). Sono invece aumentati i borseggi (+16,676%) e le rapine (+4,121%).

Alle espressioni della criminalità diffusa sono stati dediti, nella gran parte dei casi, soggetti ai margini della società, quali tossicodipendenti, nomadi e, soprattutto, extracomunitari, la cui consistenza numerica è risultata considerevole.

La perpetrazione di rapine, in specie quelle in danno di istituti di credito ed uffici postali, è da ascrivere anche a malavitosi provenienti da altre regioni, che si sono avvalsi, talvolta, dell'appoggio della delinquenza locale.

Nel contesto dell'attività di prevenzione ad ogni manifestazione criminosa, si è inserito l'accordo in materia di sicurezza urbana tra il Ministero dell'Interno e la Giunta della Regione Emilia Romagna (siglato il 2 maggio 2001), diretto a perfezionare la collaborazione e le sinergie in materia di sicurezza tra Istituzioni dello Stato, responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, ed i Comuni, le Province e la Regione.

Nella realtà emiliana, la pratica usuraria ha rappresentato un fenomeno di ridotte dimensioni. In tale contesto, si sono rivelate essenziali la continua azione preventiva e di contrasto sviluppata dagli organi di polizia, nonché le iniziative assunte dal sistema bancario e dalle associazioni di categoria per favorire l'accesso al credito da parte degli operatori economici.

Nell'Emilia Romagna, benché non significativamente interessata da espressioni tipiche di criminalità organizzata, si è registrata la presenza di soggetti provenienti dalle cosiddette regioni a rischio, in particolare dalla Calabria, che mantengono collegamenti con le "famiglie" di origine.

Gli interessi delle compagini criminali si sono concentrati nella gestione dei traffici di stupefacenti e di armi, posti in essere principalmente da alcuni gruppi malavitosi di origine calabrese e siciliana, con proiezioni verso aggregati omologhi attivi anche in Toscana e Lombardia.

E' risultato altresì diffuso, da parte di pregiudicati campani, siciliani e pugliesi, il fenomeno del cosiddetto "pendolarismo criminale", che si attua mediante la consumazione di truffe e rapine in danno di istituti di credito e uffici postali, anche sfruttando il supporto di basisti locali.

Le Forze dell'Ordine hanno continuato a mantenere un alto livello di attenzione sulle numerose società di intermediazione finanziaria, soprattutto quelle di San Marino, che rappresentano un significativo fattore di rischio per l'infiltrazione di capitali illeciti nei circuiti economici. Parimenti è proseguito il monitoraggio delle imprese e degli esercizi commerciali della riviera romagnola (Rimini, lidi ferraresi e ravennati), ove è più fiorente l'attività turistico-alberghiera e notevole l'afflusso di turisti.

Un ruolo importante, nel panorama delinquenziale, hanno assunto le organizzazioni criminali su base etnica, soprattutto quelle albanesi, diffuse in tutta la regione e coinvolte in reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di stupefacenti lungo l'asse Puglia-Emilia Romagna.

La criminalità russa - nelle province di Bologna, Modena e Rimini - è risultata impegnata nella gestione dei flussi d'immigrazione e nel connesso sfruttamento della prostituzione, soprattutto sulla riviera romagnola.

Si è rilevata, inoltre, una cospicua presenza di elementi nordafricani, dediti soprattutto allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Bologna.

Nella provincia di Reggio Emilia, ne è stata accertata la gestione dello spaccio di "droghe leggere" ad un livello medio-basso, in posizione subordinata ad elementi collegati alla 'ndrangheta crotonese.

Nel riminese, infine, la criminalità nigeriana ha mantenuto il controllo dello sfruttamento della prostituzione di connazionali.

* * *

Nella provincia di **Bologna**, per il 2000, si è rilevato un decremento della delittuosità complessiva del **–1,578%**.

L'analisi statistica delle espressioni delinquenziali evidenzia una flessione di talune delle manifestazioni tipiche della criminalità diffusa, quali gli scippi (-24,648%), i furti in appartamenti (-11,851%) e quelli di autovetture (-25,010%).

Nell'anno in esame, sono stati commessi 8 omicidi volontari (13 nel 1999).

Pur in presenza di una contrazione della delittuosità generale, nella provincia di Bologna si è registrata una sempre più accentuata sensibilità dei cittadini in ordine alle problematiche relative alla sicurezza, con particolare riferimento ai reati di natura predatoria (furti, scippi e rapine).

Per dare una risposta proficua alla pressante richiesta di sicurezza, sono state poste in essere strategie mirate ad una più

efficace azione di prevenzione e contrasto delle espressioni di criminalità diffusa, quali i reati contro il patrimonio, lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione.

E' stato pertanto effettuato un controllo sistematico del territorio che si è principalmente incentrato sull'adozione di dispositivi coordinati interforze, caratterizzati dalla modularità e dalla massima visibilità, in specie nelle zone "sensibili".

Inoltre, le situazioni di tensione sono state costantemente monitorate attraverso la verifica dei risultati conseguiti in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione degli Amministratori locali, dei rappresentanti del mondo economico, industriale, sindacale, delle componenti del volontariato e del consorzio civile.

Per quanto riguarda il capoluogo, è risultata particolarmente efficace la risposta operativa "integrata" messa in atto con il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale del capoluogo. In città, l'azione delle Forze dell'Ordine è stata affiancata da quella della Polizia Municipale e degli altri servizi comunali, con il coordinamento tecnico del Questore, per meglio contrastare ed affrontare tutte quelle situazioni che, come l'abusivismo commerciale ed il degrado urbano, favoriscono attività delinquenziali.

L'ordinaria attività di controllo del territorio è stata ripetutamente integrata con operazioni straordinarie, finalizzate al contrasto dei fenomeni delittuosi maggiormente rilevanti nel territorio del capoluogo.

Le tipologie criminose che vedono il maggiore coinvolgimento di immigrati, in massima parte clandestini, si sono confermate quelle relative allo spaccio di stupefacenti, appannaggio, soprattutto, dei cittadini nord africani, e quelle connesse alla pratica della prostituzione, gestita da spregiudicate organizzazioni criminali composte da albanesi e slavi.

Le investigazioni hanno confermato, poi, la persistenza del fenomeno dello sfruttamento della manodopera nel settore

manifatturiero, che è svolta da ramificate organizzazioni composte da cittadini cinesi, regolarmente soggiornanti e titolari di imprese artigianali, nei confronti dei connazionali entrati clandestinamente in Italia.

Costante impegno è stato profuso per garantire la sicurezza nel resto della provincia, in stretto raccordo con gli Amministratori locali, titolari di compiti e di politiche di coesione sociale e di sostegno alla qualità della vita.

La delinquenza che opera sul territorio fuori del capoluogo si è contraddistinta per una tipologia di comportamento basata sulla estrema mobilità e sulla scelta di obiettivi ritenuti "facile bersaglio", poiché spesso isolati e nella vicinanza di importanti nodi stradali ed autostradali.

E' stata pertanto adottata una metodologia di controllo del territorio caratterizzata dall'esecuzione di servizi estremamente dinamici ed integrati, tra le Forze dell'Ordine ed i vari Corpi di Polizia Municipale.

Nella provincia di **Ferrara**, nel 2000 si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **–4,906%**.

Il 60% dei delitti denunciati nel periodo in esame è stato costituito dai furti in genere, che, grazie ad un più incisivo controllo del territorio operato dalle Forze di polizia, hanno mostrato una contrazione del –6,87% - con particolare riguardo agli scippi (-32,608%), ai furti in appartamenti (-20,771%) ed a quelli di autovetture (-8,679%). Sono invece aumentati, sia pure lievemente, i borseggi (+0,684%) e gli "altri delitti" (+0,971%).

Nel 2000, sono stati consumati 3 omicidi volontari.

Per la prevenzione delle rapine, il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha disposto un'ulteriore intensificazione delle misure di controllo sul territorio ferrarese, con particolare riguardo alle importanti direttrici viarie che lo attraversano.

Tale iniziativa è sicuramente valsa a contenere il preoccupante fenomeno, come può evincersi dalla lettura del dato statistico che mostra, nel confronto tra il 1999 ed il 2000, una flessione della fattispecie del **–22,891%.**

Il meretricio, praticato, per lo più, da cittadine straniere africane o provenienti dall'est europeo, è stato efficacemente contrastato dalle Forze dell'ordine sia attraverso l'attività di presidio del territorio sia con il frequente ricorso all'adozione dei provvedimenti di espulsione dal territorio nazionale.

Nella realtà provinciale ferrarese, la pratica usuraria ha rappresentato un fenomeno marginale. In tale contesto si è rivelata essenziale l'azione preventiva sviluppata dagli Organi di polizia, nonché dal sistema bancario e dalle Associazioni di categoria per favorire il corretto accesso al credito da parte degli operatori economici.

Pochi sono risultati i casi di estorsione, tutti di trascurabile entità e, comunque, non correlati all'iniziativa della criminalità organizzata. Le indagini su episodi di incendi dolosi, soprattutto nell'area del basso ferrarese, hanno indotto a ritenere che non fossero da collegare ad attività estorsive.

L'andamento delle tossicodipendenze e delle forme di criminalità ad esse collegate è stato oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze di polizia, soprattutto in considerazione della posizione geografica della provincia, al centro di importanti direttrici del traffico di stupefacenti.

Nella provincia di **Forlì-Cesena**, nel 2000 si è evidenziato un lieve incremento del totale dei delitti denunciati del **+1,317%,** che tuttavia pone un freno alla marcata crescita rilevatasi nel biennio 1998/1999 (+21,256%).

L'andamento generale della delittuosità è risultato caratterizzato dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti che, da soli, hanno rappresentato il 65% del complesso dei delitti. E' da

rilevare la flessione degli scippi (-48,17%) e dei furti in appartamenti (-3,92%), a fronte dell'incremento dei borseggi (+8,644%) e dei furti di autovetture (+1,763%).

Il cesenate, per il suo dinamismo produttivo e finanziario, ma anche per la dislocazione degli istituti di credito, sovente ubicati in aree isolate e periferiche difficilmente controllabili, è risultato il comprensorio più soggetto alla criminalità di tipo "predatorio" (che si indirizza prevalentemente ai furti in abitazioni e alle rapine agli sportelli bancari e postali).

Il fenomeno della prostituzione nel territorio forlivese non è apparso di significativa portata, mentre si è rilevato in forma piuttosto contenuta nel cesenate, dove è risultata praticata, soprattutto, lungo la statale adriatica nel tratto fra Cesenatico e Cervia, da cittadine ucraine e di altri Paesi dell'est europeo. In tale settore l'intensa azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine ha portato nel 2000 a 30 denunce per sfruttamento e favoreggiamento del meretricio, a fronte delle 11 del '99.

Il flusso di cittadini immigrati nella provincia è apparso in crescita e ha assunto consistenza nel comprensorio cesenate, considerata la localizzazione geografica di alcuni comuni vicini alla Riviera, che favorisce maggiori opportunità di lavoro, anche se precario.

Una continua azione di controllo è stata esercitata per il contrasto al commercio ambulante abusivo che, soprattutto nel periodo estivo, è frequente nelle località della Riviera e nel quale sono attivi in prevalenza extracomunitari. L'impegno degli organi di polizia ha portato al sequestro di consistenti quantitativi di articoli con marchio contraffatto, determinando un contenimento all'espandersi del fenomeno.

Nella provincia di **Modena** nel 2000, rispetto al '99, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti del **+2,560%.**

L'analisi statistica delle espressioni delinquenziali ha evidenziato la crescita dei borseggi (+13,921%) e degli "altri delitti" (+8,426%) e la flessione di talune delle manifestazioni tipiche della criminalità diffusa, quali gli scippi (-12,79%), i furti in appartamenti (-21,28%), quelli di autovetture (-4,797%) e le rapine (-23,308%).

Nella provincia, nel 2000, si sono verificati 5 omicidi, di cui 4 determinati da futili motivi, dei quali sono stati individuati i responsabili. Il quinto caso ha riguardato l'uccisione di un tabaccaio, verificatasi a Modena il 30 giugno 2000 nel corso di una rapina.

Nell'immediatezza dell'omicidio del titolare della tabaccheria, il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha tenuto riunioni con rappresentanti della Camera di Commercio e delle Associazioni dei commercianti, nonché con i capigruppo consiliari di Modena, durante le quali è stata rilevata la proficuità dei risultati conseguiti dalle Forze dell'ordine, testimoniata dalla flessione di gran parte dei reati predatori, in specie nel capoluogo.

Particolare attenzione è stata riservata alla lotta allo sfruttamento della prostituzione, prevalentemente svolta, in talune zone della città di Modena, da donne extracomunitarie. Positive valutazioni dell'operato delle Forze dell'ordine sono state espresse in occasione dei periodici incontri in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, da parte dei Presidenti delle Circoscrizioni e dei Capigruppo del Consiglio Comunale di Modena.

Invero, in tale settore, è da segnalare l'operazione denominata "Harem" conclusa da personale delle Squadre Mobili di Modena, Reggio Emilia, Brescia e Cagliari, il 29 novembre 2000, che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù e violenza sessuale.

Nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stata esaminata la possibilità di ricorrere ai sistemi tecnologici per elevare il livello della sicurezza pubblica, in un

quadro di iniziative collegate anche ai contenuti del Contratto di Sicurezza siglato tra Prefettura e Comune di Modena.

Al riguardo, con la conferma dell'istituzione, da parte della locale Camera di Commercio, di un "fondo di solidarietà" per gli esercenti del comparto, finalizzato ad agevolare l'installazione di sistemi di difesa passiva, sono state valutate in varie occasioni, unitamente alle Associazioni di categoria, le tipologie di esercizi commerciali più a rischio (tabaccherie, farmacie, distributori di carburanti, ecc..), al fine di collegarle con le Sale Operative delle Forze di polizia, attraverso sistemi tecnologicamente più avanzati.

Nel periodo in esame, è stata completata l'informatizzazione della Sala Operativa della Questura mediante assegnazione di strumentazioni finalizzate alla gestione degli interventi ed alla visualizzazione planimetrica della città e delle risorse, con la radiolocalizzazione delle pattuglie della Polizia di Stato sul territorio (GPS).

Nuovi impulsi alla lotta alla criminalità sono derivati certamente dal trasferimento, nell'anno considerato, degli uffici della Questura nella nuova sede, più efficiente e funzionale, nonché dai moduli operativi, decisi in seno al C.P.O.S.P., di collaborazione integrata in via continuativa tra Forze dell'ordine e Polizia Municipale.

Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica non ha mancato di riservare specifiche riunioni anche all'esame della sicurezza nei comuni della provincia (Carpi, Formigine, Pavullo nel Frignano, Sassuolo e Vignola), per i quali è emerso un lieve aumento di atti di vandalismo e di furti in abitazione, ad opera prevalentemente di minori ed extracomunitari.

Nella provincia di **Parma**, nel 2000, rispetto al '99, si è rilevato un incremento del totale generale dei delitti del **+23,396%**, da ascrivere alla crescita dei reati contro il patrimonio, quali i furti in genere (passati da 5.065 nel 1999 a 6.928 nel 2000) e le rapine (da 81 a 124). Sono diminuiti, invece, gli scippi (-20,312%).

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000, non è stato commesso alcun episodio (a fronte dei 4 nel '99).

La situazione generale della sicurezza pubblica è stata caratterizzata, soprattutto, dall'incidenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dai furti che hanno rappresentato oltre il 60% della rilevazione complessiva.

Come in altre realtà della penisola, tali fenomenologie delittuose sono spesso ascrivibili a soggetti appartenenti a fasce sociali disagiate economicamente ed in situazioni di emarginazione.

Particolare attenzione è stata rivolta alle rapine in banche ed uffici postali che hanno destato notevole allarme nella popolazione. La problematica è stata affrontata in sede di specifiche riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nel corso delle quali è stato deciso l'incremento dei servizi preventivi, rivolgendo sollecitazioni ai predetti enti per un più adeguato ricorso alle misure di difesa passiva.

Altra problematica che ha suscitato preoccupazioni è stata quella relativa ai furti in appartamenti; alle riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica svoltesi sull'argomento sono intervenuti i Sindaci dei comuni maggiormente colpiti dal fenomeno. Nel corso degli incontri, per una prevenzione dei reati in argomento, è emersa la necessità che tutti gli episodi vengano denunciati, anche attraverso la collaborazione degli stessi pubblici Amministratori, per una corretta informazione ai cittadini.

In ordine alle fenomenologie criminose in danno degli operatori commerciali, sono stati promossi dalla Questura incontri con i rappresentanti delle categorie più esposte, ai quali sono state fornite indicazioni sugli interventi da adottare per migliorare la sicurezza dei vari esercizi commerciali. E' stata loro assicurata una maggiore e più articolata attività di controllo del territorio, tenendo conto delle varie tipologie commerciali e dei rischi a cui sono esposte in relazione agli orari di apertura al pubblico ed alla dislocazione sul territorio.

La prostituzione, altro motivo di ricorrente disagio in taluni comuni, è risultata esercitata prevalentemente da straniere provenienti da Paesi africani e dell'Est europeo. L'attività di contrasto è stata particolarmente efficace, grazie ai numerosi e ripetuti servizi di controllo e prevenzione effettuati dalle Forze dell'ordine nelle zone a rischio del territorio provinciale.

In tale ambito, è da segnalare l'operazione condotta dalla Polizia di Stato, in collaborazione con la Guardia di Finanza, che, il 13 ottobre 2000, ha neutralizzato una consistente organizzazione criminale con l'arresto di 6 persone italiane e brasiliane, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, nonché allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Il fenomeno del consumo e spaccio di droga è rimasto stazionario; nello smercio sono risultati implicati sempre più i clandestini extracomunitari, mentre è stato rilevato un cambiamento qualitativo dovuto alla crescita dell'uso di sostanze stupefacenti sintetiche, ecstasy ed anfetamine.

In tale settore, è da menzionare l'indagine, iniziata nel dicembre '99 e condotta dalla locale Squadra Mobile, nei confronti di un sodalizio criminale costituito da pregiudicati italiani e marocchini dedito al traffico e spaccio di ingenti quantitativi di cocaina e hashish: l'operazione si è conclusa il 30 maggio 2000 con l'arresto di 8 persone.

Da ultimo, in tema di sicurezza urbana, la stipula del "Protocollo d'Intesa" fra la Prefettura e l'Amministrazione Comunale del capoluogo, avvenuta l'8 maggio 2000, consente di definire e migliorare i modelli di intervento a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nella provincia di **Piacenza**, nel periodo considerato, si è manifestata una contrazione della delittuosità generale del **–3,749%,** rispetto al 1999.

Sono risultati in flessione gli scippi (-65,517%), i furti in appartamenti (-3,336%), quelli di autovetture (-21,678%), le truffe

(-27,368%), le rapine (-3,125%). Sono invece aumentati i borseggi (+19,302%) e gli incendi dolosi (passati da 29 nel 1999 a 50 nel 2000).

Nel 2000, sono stati consumati 4 omicidi volontari, dei quali sono stati individuati i responsabili.

Le espressioni di criminalità diffusa, sono da ricondurre alla consistente presenza di cittadini extracomunitari irregolari che delinquono, aumentando il numero di quei soggetti, appartenenti a fasce di emarginazione, dediti alla commissione di tali reati in forma abitudinaria.

Al fine di contrastare il fenomeno in argomento, gli organismi di polizia hanno impegnato il maggior numero possibile di pattuglie, anche con il contributo della Polizia Municipale, per l'attività di prevenzione nelle aree "a rischio" ed in quelle di maggior afflusso di pubblico (mercati, luoghi ove si svolgono manifestazioni sportive o religiose).

L'area piacentina non è risultata essere sede di vere e proprie centrali di spaccio, bensì zona di consumo di sostanze stupefacenti con un "annesso" mercato di smercio al minuto. Tale settore dell'illecito è stato, comunque, costantemente seguito, mediante un'assidua attività di vigilanza e prevenzione da parte degli Organi di polizia.

La prostituzione, che ha interessato, soprattutto, le zone periferiche del capoluogo, è ascrivibile, quasi esclusivamente, a donne extracomunitarie di etnia albanese, macedone ecc.. I coordinati interventi nello specifico settore, attuati secondo le direttive impartite in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, hanno consentito di contenere la pratica del meretricio.

Nella provincia di **Ravenna**, nel 2000, rispetto al 1999, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **–15,83%.**

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-3,071%) e, tra essi, gli scippi (-37,984%), i furti in appartamenti (-23,83%) e quelli di autovetture (-3,052%). Hanno evidenziato flessioni anche le truffe (-32,288%), gli incendi dolosi (-22,222%) e gli "altri delitti" (-38,122%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 722 nel 1999 a 933 nel 2000) e le rapine (da 208 a 238).

Nel 2000, sono stati consumati 3 omicidi volontari, per i quali sono stati individuati i responsabili.

Gli episodi di criminalità diffusa più frequenti - furti e rapine, che hanno rappresentato il 68% del totale dei delitti denunciati – sono risultati perpetrati, in larga parte, da clandestini extracomunitari.

Lungo la fascia costiera, estesa per 40 km, si è registrata una crescente presenza di irregolari africani e albanesi, dediti ai reati di aggressione al patrimonio, nonché allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di sostanze stupefacenti ed al commercio ambulante abusivo.

In tale contesto, sono state concertate precise strategie operative per il presidio del territorio, attuate tramite una capillare azione di monitoraggio ai fini dell'individuazione delle situazioni e delle aree "a rischio".

In particolare, nel comune di Faenza, si è proceduto alla creazione di una struttura di coordinamento permanente di tutte le Forze dell'ordine del comprensorio, allo scopo di esaminare le singole situazioni ed elaborare specifiche strategie d'intervento in collaborazione con gli enti locali interessati.

Il fenomeno della prostituzione ha registrato un significativo ridimensionamento, grazie ai costanti servizi di prevenzione svolti dalle Forze dell'ordine. La positiva conclusione di importanti indagini ha portato poi alla disarticolazione di gruppi criminali dediti al reclutamento di clandestine da avviare alla prostituzione. In tale settore, la specifica azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine nel 2000 ha portato a numerose segnalazioni all'A.G. per delitti di favoreggiamento e sfruttamento del meretricio.

E' stato perseguito con incisività anche il traffico di sostanze stupefacenti, sovente agevolato dal consistente volume del traffico di merci che interessa il porto di Ravenna, considerato uno dei maggiori scali nazionali. Al riguardo, è da segnalare l'operazione "Oasi 2000" condotta dalla Squadra Mobile che, tra il mese di ottobre e quello di dicembre 2000, ha tratto in arresto complessivamente 6 persone, di cui 3 di nazionalità albanese, responsabili di detenzione e spaccio di eroina.

Nella provincia di **Reggio Emilia**, nel 2000, rispetto al 1999, si è rilevato un incremento del totale generale dei delitti del **+11,041%,** da ascrivere, in gran parte, alla crescita di reati minori ricompresi nella voce "altri delitti" (+69,037%). Sono pure aumentati i borseggi (passati da 1.029 nel 1999 a 1.161 nel 2000) e le rapine (da 115 a 151)

Peraltro, nel 2000, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-0,514%), gli scippi (-2,352%), i furti in appartamenti (-16,814%), quelli di autovetture (-11,226%) e le truffe (-36,764%).

Si sono verificati 3 omicidi volontari (4 nel 1999) ed in tutti i casi sono stati individuati i responsabili.

L'andamento della delittuosità nella provincia in esame si è mantenuto su livelli soddisfacenti. In conseguenza del più esteso controllo del territorio urbano ed extraurbano nonché di una efficace azione di contrasto si è rilevato, come anzidetto, un decremento di talune espressioni di criminalità diffusa.

Il fenomeno delle rapine, specie quelle in danno di istituti di credito e di uffici postali, è risultato ascrivibile in gran parte a gruppi criminosi attivi in altre province.

Un'incidenza non trascurabile sui reati di criminalità diffusa è provenuta dalle presenze di stranieri clandestini, numerosi, soprattutto, nei pressi della stazione ferroviaria, di alcuni campi nomadi, siti nella

periferia urbana, nonché di tossicodipendenti che delinquono per procurarsi i mezzi per l'acquisto della droga.

Nell'anno in esame, è stato pertanto adottato un nuovo piano di posti di controllo che prevede, al verificarsi di fatti criminosi, rapidi tempi ed automatismi d'intervento, con l'immediata vigilanza delle principali vie di comunicazione della provincia.

Il fenomeno della prostituzione ha interessato prevalentemente la strada statale "Via Emilia" in prossimità della limitrofa provincia di Modena. A tal proposito, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, sono stati disposti coordinati controlli da parte delle Forze dell'ordine che hanno determinato una diminuzione della presenza di prostitute lungo la citata arteria stradale. Sul fronte dell'azione di contrasto nello specifico settore, si segnala l'operazione "HAREM", conclusa il 29 novembre 2000 da personale delle Squadre Mobili di Reggio Emilia, Modena, Brescia e Cagliari che ha tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, 11 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù e violenza sessuale.

Nella provincia di **Rimini**, nel 2000 non si sono riscontrati sensibili mutamenti **+0,062%**, in ordine alla delittuosità, rispetto al 1999. Sono aumentati i furti in genere (+8,697%) e, tra questi, i borseggi (+6,737%), gli scippi (+11,047%) ed i furti di autovetture (+11,684%). Sono invece diminuite l e truffe (-53,056%) e le rapine (-3,150%).

Nell'anno in esame, non sono stati commessi omicidi (a fronte dei 5 episodi del 1999).

La sicurezza pubblica in genere è stata tenuta sotto stretto controllo mediante l'attuazione di specifici progetti operativi disposti nel corso delle riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica: "estate sicura", progetto "stragi del sabato sera", progetto "prostituzione" e progetto "abusivismo commerciale".

Nell'ambito dell'attività di contrasto all'abusivismo commerciale ambulante, nel 2000, durante i mesi di maggiore affluenza turistica, ha operato un Nucleo Operativo Interforze con personale anche della Polizia Municipale dei comuni rivieraschi e della Capitaneria di Porto, per mirati servizi di contrasto, nonché per le investigazioni in materia di fabbricazione, distribuzione e commercio all'ingrosso di prodotti con marchi contraffatti.

Sono state intensificate, a cura del personale della Polizia di Stato, le ispezioni presso gli esercizi pubblici dotati di apparecchi automatici da trattenimento (per evitare modifiche per il gioco d'azzardo) e presso quelli comunque interessati alla ricezione turistica, al fine di accertare e perseguire qualsiasi violazione di legge nei settori in questione.

L'impegno delle Forze dell'Ordine è stato anche rivolto alla repressione dei fenomeni delinquenziali connessi all'esercizio della prostituzione. Sulla base del "Progetto prostituzione", sono stati attuati un capillare controllo del territorio, una continua attività investigativa nel settore, nonché una puntuale e metodica applicazione della normativa sull'immigrazione e delle misure di prevenzione personali, riducendo significativamente il meretricio su strada ed i connessi reati di favoreggiamento e sfruttamento.

TOSCANA

Nel 2000 è stato registrato un decremento del totale generale dei delitti nella misura del **–7,203%.**

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-6,741%), gli scippi (-22,272%), i furti in appartamenti (-13,790%) e quelli di autovetture (-18,259%), le rapine (-3,184%), le truffe (-21,875%), gli incendi dolosi (-19,435%) e gli "altri delitti" (-5,521%). Sono invece aumentati i borseggi (+2,257%) e gli attentati dinamitardi (passati da 12 nel 1999 a 20 nel 2000).

Nell'anno in esame, sono stati consumati 28 omicidi volontari, rispetto ai 35 del 1999.

Nella regione non si è evidenziata una presenza radicata di organizzazioni a carattere malavitoso, è tuttavia innegabile la presenza di elementi pregiudicati provenienti dalle aree c.d. "a rischio" del sud.

Nel contempo non va sottaciuta una importante caratteristica della criminalità organizzata, rappresentata dalla estrema fluidità della stessa che si è sostanziata, nella gestione di attività illecite, travalicando i confini delle zone nelle quali le singole compagini criminose risultano operare.

Le attività investigative hanno disvelato tentativi, da parte della criminalità organizzata, di inserirsi nei circuiti societari e finanziari cercando di cogliere le molteplici opportunità di carattere economico che la regione offre.

Particolare rilievo hanno assunto organizzazioni malavitose finalizzate al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. In tale ambito è da menzionare l'operazione "BRANCALEONE", che, il 7 marzo 2000, ha condotto all'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di 35 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti esponenti della 'ndrangheta calabrese operante in Toscana e

responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga.

In questo settore dell'illecito è da evidenziare il significativo inserimento della malavita di origine albanese, che affianca a questo redditizio settore, quello più tradizionale dello sfruttamento della prostituzione.

Il territorio, inoltre, si è caratterizzato per la presenza e la conseguente operatività di organizzazioni criminali di cittadini cinopopolari dediti soprattutto alla commissione dei reati tipici di quell'etnia, quali l'estorsione ed i sequestri di persona in danno di connazionali.

* * *

Nella provincia di **Firenze**, nel 2000, si è registrata una diminuzione del totale generale dei delitti del **–7,678%**, rispetto al 1999.

Sono risultati in flessione i furti in genere (-0,616%) e, in particolare, gli scippi (-8,02%), i furti in appartamenti (-6,354%), quelli di autovetture (-21,052%). Sono diminuite anche le rapine (-14,26%), le truffe (-21,682%), gli incendi dolosi (-30,714%) e gli "altri delitti" (-18,039%). Sono invece aumentati i borseggi (+7,582%).

Nel 2000, sono stati consumati 11 omicidi volontari, così come nel 1999.

La criminalità diffusa, che ha costituito la nota dominante del panorama delinquenziale della provincia, deve ritenersi correlata, in misura prevalente, alla presenza di soggetti ai margini della società e di malavitosi di basso profilo.

In relazione all'azioni di contrasto a tale criminalità, è da evidenziare che, nel mese di giugno 2000, a seguito di una capillare attività investigativa, finalizzata al contrasto del fenomeno delle rapine in banca ed in abitazioni, sono stati arrestati 8 cittadini

albanesi, responsabili di furti e rapine in abitazioni, nonché di traffico di armi e di sfruttamento della prostituzione.

Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha disposto l'intensificazione delle misure di controllo del territorio nel centro storico cittadino ed in alcuni quartieri periferici del capoluogo, ove vi è un'alta concentrazione di immigrati clandestini e di persone che vivono di espedienti.

Le iniziative assunte si sono, anche, tradotte in un rafforzamento dei meccanismi di coordinamento tra le Forze dell'Ordine con il concorso dei Vigili Urbani al fine di garantire la più ampia copertura del territorio, in ossequio alle indicazioni del Protocollo d'Intesa tra Prefetto e Sindaco di Firenze, stipulato nel 1998.

E' stato inoltre avviato il Progetto Parchi Sicuri, con pattuglie a cavallo della Polizia di Stato che presidiano i principali parchi del capoluogo, affinché i cittadini possano frequentarli in condizioni di sicurezza.

La presenza crescente di elementi provenienti dall'Est europeo, specie albanesi, ha incrementato lo sfruttamento della prostituzione - quasi esclusivamente in danno di loro connazionali -, nonché lo spaccio di stupefacenti, il quale rappresenta anche un mezzo di reinvestimento dei proventi derivanti dal lenocinio.

Invero, il mercato della droga è risultato gestito, in larga misura, dalla criminalità albanese che si rifornisce, soprattutto di eroina e di droghe sintetiche, dalle "piazze" di Milano, Roma e Napoli.

Sul territorio, in specie nel capoluogo ed in Sesto Fiorentino, si è rilevata anche la presenza di gruppi criminali composti da cittadini cinesi, che sono risultati particolarmente attivi nello sfruttamento della manodopera di loro connazionali clandestini.

In tale contesto, merita un cenno l'importante operazione di polizia giudiziaria denominata "Oriente" (febbraio 2000), che ha

consentito la disarticolazione di un gruppo delinquenziale composto da cittadini slavi, in prevalenza bosniaci, che favorivano il traffico di immigrati clandestini dalla Cina verso la Toscana.

Riguardo allo sfruttamento della prostituzione, è da menzionare una complessa ed articolata indagine condotta dalla Squadra Mobile fiorentina, denominata "Progetto Uno" che, il 29 novembre 2000, si è conclusa con l'arresto, in varie città toscane, di 16 cittadini nigeriani, componenti un'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, all'immigrazione clandestina ed alla riduzione in schiavitù di giovani donne africane.

Nella provincia di **Arezzo**, nel 2000 si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del –6,935% rispetto al '99.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-10,244%), i borseggi (-34,468%), gli scippi (-64%), i furti in appartamenti (-39,071%) e le truffe (-39,142%). Sono aumentati gli "altri delitti" (+8,406%)

Nel 2000, sono stati commessi tre omicidi volontari; in tutti i casi sono stati individuati i responsabili.

Le fattispecie criminose di maggiore consistenza numerica sono da ricondurre nell'ambito dell'aggressione al patrimonio.

Il panorama delinquenziale della provincia, peraltro, non è risultato contrassegnato da manifestazioni criminali di particolare rilevanza che abbiano fatto ritenere esistente l'operatività di gruppi criminali di un certo rilievo.

Nella provincia di **Grosseto**, nel 2000, si è rilevato un incremento del totale generale dei delitti **+14,210%**, da ascrivere, in massima parte, alla crescita dei cosiddetti "altri delitti" (+36,337%), che hanno inciso per circa il 40% sul complesso dei delitti denunciati. Sono pure aumentati i furti in genere (+3,558%) e le rapine (passate

da 24 nel 1999 a 29 nel 2000), mentre sono diminuiti i furti in appartamenti (-22,925%) e quelli di autovetture (-5,384%).

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Grosseto si è mantenuta sostanzialmente soddisfacente.

D'altra parte, il territorio provinciale non è stato interessato da grandi flussi immigratori ed i cittadini extracomunitari colà giunti si sono, in genere, integrati nel tessuto sociale.

Per il contrasto alle espressioni di criminalità diffusa, specie nel periodo estivo, sono stati potenziati i servizi di vigilanza mobile con l'impiego del Reparto Prevenzione Crimine "Toscana" della Polizia di Stato e del Reparto a Cavallo dei Carabinieri per il controllo del territorio, soprattutto dell'area costiera.

E' stata, inoltre, attuata una mirata attività di presidio tesa a prevenire e contrastare le incursioni – che si moltiplicano con il flusso turistico estivo – di malavitosi provenienti dalle regioni limitrofe o di estrazione nomade ed extracomunitaria.

La problematica della prostituzione, sebbene presente, non ha assunto proporzioni tali da destare preoccupazione tra gli abitanti e si è concretizzata nella presenza di poche prostitute nord-africane operanti nel tratto costiero, nei cui confronti sono stati effettuati periodici e mirati servizi, che hanno consentito l'emissione di numerosi provvedimenti di espulsione.

Nella provincia di **Livorno**, nel 2000, è stata rilevata una crescita della delittuosità complessiva, rispetto al '99, nella misura del **+2,214%.** Tale incremento deve ascriversi alla crescita di reati cosiddetti "minori" (+30,069%), ricompresi nella voce "altri delitti". Sono pure aumentate le rapine, passate da 48 nel 1999 a 76 nel 2000.

Si è riscontrata, peraltro, la flessione dei furti in genere (-5,409%), dei borseggi (-19,80%), degli scippi (-64,864%), dei furti in appartamenti (-19,601%) e di quelli di autovetture (-11,594%).

Nell'anno in esame, è stato compiuto un omicidio volontario, rispetto ai 5 del 1999.

Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia sono state caratterizzate da indici piuttosto contenuti delle più gravi espressioni criminali e dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio.

Per meglio fronteggiare i delitti di aggressione al patrimonio, su iniziativa del Prefetto, sono stati elaborati e concordati, con i Sindaci interessati, piani coordinanti di controllo del territorio, con il concorso delle Forze dell'ordine e dei Corpi di Polizia Municipale.

Tale pianificazione, particolarmente potenziata da giugno a settembre, ha consentito di "mettere in campo" il maggior numero possibile di uomini e mezzi, evitando duplicazioni di intervento ed individuando una gamma di obiettivi di primaria importanza, sui quali ogni componente, nel rispetto delle proprie competenze e professionalità, ha indirizzato i propri interventi.

Scopo della programmazione è stato anche quello di favorire il pieno coinvolgimento della cittadinanza, nella consapevolezza che la sicurezza è un "*bene comune*".

Per quanto riguarda il fenomeno delle rapine, dai riscontri investigativi è emerso che la gran parte degli episodi è ascrivibile ai cosiddetti "pendolari del crimine", provenienti per lo più dalle regioni meridionali ed operanti, a volte, con la complicità di basisti locali. La problematica è stata affrontata in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la presenza dei responsabili dei diversi istituti di credito della provincia, al fine di meglio coordinare le iniziative sia di carattere preventivo che repressivo.

La pratica del meretricio è rimasta circoscritta ad alcuni quartieri periferici del capoluogo, nonché nel territorio del comune di Collesalvetti lungo la strada provinciale denominata "Le Sorgenti", ove stazionano prostitute extracomunitarie, soprattutto dell'est-europeo e della Nigeria. In tali aree sono stati effettuati specifici servizi, che vedono il coinvolgimento delle Forze dell'ordine e delle

Polizie Municipali; contestualmente, è stata intensificata l'attività investigativa nel settore, con apprezzabili risultati.

Sempre in tema di sicurezza urbana, il 4 dicembre 2000, la Prefettura di Livorno e il Comune di Rosignano Marittimo hanno stipulato il Contratto di Sicurezza che ha lo scopo di tutelare la collettività da ogni forma di criminalità diffusa ed organizzata. In particolare, è stata prevista una maggiore collaborazione fra le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, un più incisivo controllo del territorio improntato alla vicinanza al cittadino, nonché un'analisi dei dati sulla delittuosità nel territorio comunale, finalizzata ad una maggiore comprensione dei fenomeni criminali locali ed alla predisposizione di migliori misure per il loro contrasto.

Nella provincia di **Lucca**, nel 2000, si sono registrati 10.345 delitti, rispetto ai 10.239 del 1999 **+1,035%**. Sono aumentati i furti in genere (+2,845%) e le rapine (passate da 105 nel 1999 a 143 nel 2000), mentre si è riscontrata una flessione degli scippi (-21,264%), dei furti in appartamenti (-6,724%) e di quelli autovetture (-15,184%), degli incendi dolosi (-32,142%), degli attentati dinamitardi (passati da 7 a 1) e degli "altri delitti" (-2,633%).

Nel 2000, sono stati commessi tre omicidi volontari (come nel 1999), per i quali sono stati individuati i responsabili.

Le manifestazioni di criminalità diffusa si sono sostanziate in particolare in rapine in danno di istituti di credito e di uffici postali, nel traffico di sostanze stupefacenti e soprattutto nei furti in abitazioni. Quest'ultimo fenomeno è risultato addebitabile all'azione di bande di clandestini albanesi, rumeni e nomadi ed ha ingenerato nella cittadinanza un significativo stato di allarme che ha richiesto, in più occasioni, misure straordinarie di contrasto da parte delle Forze dell'Ordine.

E' da rilevare che la criminalità diffusa ha subito sostanziali cambiamenti, trasformandosi da fenomeno stanziale a "mobile", connotato dunque da un'accentuata capacità di movimento dei criminali sul territorio che, approfittando dell'agevole rete stradale,

sono in grado di compiere il reato in una provincia e spostarsi rapidamente in un'altra.

Sul territorio provinciale si distinguono due specifiche aree: la Piana (comprendente la città di Lucca e i comuni contigui) e la Versilia (Viareggio e i comuni della fascia costiera), le quali sono risultate le più "sensibili" sotto il profilo della sicurezza, specie durante la stagione estiva ed in occasione di determinate ricorrenze.

La strategia di contrasto ha previsto l'adozione di piani straordinari di intervento, con la collaborazione, in modo sinergico e coordinato, delle Polizie Municipali dei Comuni della Versilia, che hanno continuato ad attuare le intese raggiunte con il Protocollo sulla sicurezza sottoscritto con la Prefettura di Lucca nella primavera del 1998.

Durante la stagione estiva, la fascia rivierasca della provincia diviene meta di massicci afflussi turistici (ogni anno si registra la presenza di circa 3 milioni di persone); pertanto, anche nel 2000 è stato predisposto dal Dipartimento della P.S. un piano di rinforzi che ha consentito la dislocazione di numerose unità delle Forze di polizia in concomitanza del periodo di maggior afflusso di persone nelle località turistiche, facendo fronte alle aumentate esigenze di prevenzione e controllo del territorio.

Anche in questa provincia, la malavita albanese si è inserita significativamente nel mercato degli stupefacenti, soprattutto marijuana.

La fascia costiera versiliese ed il comprensorio Lucca-Capannori-Altopascio sono risultate interessate dal transito e dallo spaccio di sostanze stupefacenti. Il traffico di droga ha comunque subito un notevole ridimensionamento in seguito ad alcune operazioni delle Forze di polizia che hanno portato al sequestro di considerevoli quantitativi di ecstasy e di piante di marijuana. In particolare, la Squadra Mobile, l'8 febbraio 2000, ha arrestato 10 persone responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Di rilievo anche l'operazione denominata "San Clemente", del 24 ottobre

2000, che ha portato all'arresto di 13 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La prostituzione è risultata diffusa lungo la fascia costiera versiliese e la strada fra Lucca e Pisa, ma non ha destato particolari preoccupazioni. E' stata costantemente contrastata dalle Forze dell'ordine, mediante specifici servizi di prevenzione ed attività investigative volte ad individuare gli illeciti connessi al fenomeno in argomento.

La Versilia (Viareggio, Forte dei Marmi, Camaiore, Pietrasanta) è stata interessata dal fenomeno del commercio ambulante abusivo, soprattutto nel periodo estivo. L'attività della vendita, per lo più di borse, abiti, orologi, C.D. e materiale musicale, giocattoli e articoli di pelletteria, tutti riconducibili a "griffe" di note marche italiane e straniere, naturalmente contraffatte, è risultata attuata esclusivamente da cittadini extracomunitari di varia nazionalità, in particolare da senegalesi e magrebini.

A fronte di tale problematica, il Commissariato di P.S. di Viareggio e il Posto Fisso di Polizia di Forte dei Marmi, di concerto con i Comandi di Polizia Municipale dei comuni versiliesi interessati, con le Compagnie Carabinieri e la Guardia di Finanza di Viareggio, nonché con la Capitaneria di Porto di tale città, hanno attuato frequenti servizi che hanno consentito numerosi sequestri di merce contraffatta ed il deferimento all'A.G. di numerosi venditori abusivi.

Nella provincia di **Massa Carrara**, nel 2000, rispetto al 1999, si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti del **–3,223%**.

Apprezzabili sono apparse le flessioni dei furti in genere (-8,817%), degli scippi (-4,411%), dei furti in appartamenti (-12,962%) e di quelli di autovetture (-25,454%), nonché delle rapine (-5,882%). Sono aumentati i borseggi, passati da 258 nel 1999 a 342 nel 2000.

Nell'anno in esame, è stato consumato un omicidio volontario (come nel 1999), del quale è stato individuato il responsabile.

La vocazione turistica della provincia ha determinato, nel corso della stagione estiva del 2000, così come negli anni precedenti, un notevole afflusso di villeggianti e, conseguentemente, anche un incremento delle presenze di malavitosi dediti principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed ai reati contro il patrimonio.

Le Forze dell'Ordine hanno dedicato particolare attenzione al fenomeno della prostituzione, diffuso soprattutto lungo il litorale e controllato prevalentemente da malavitosi albanesi. Invero, la specifica azione di contrasto svolta dalle Forze dell'Ordine, si è sostanziata, nel 2000, nella segnalazione all'A.G. di 40 delitti di favoreggiamento e/o sfruttamento del meretricio, a fronte dei 24 del 1999.

Merita un cenno il problema dell'immigrazione clandestina, con riferimento specifico ai cino-popolari, che vengono impiegati nei settori della ristorazione e dell'artigianato, collegati, talvolta, a componenti operanti in altre regioni.

Nella provincia di **Pisa** nel raffronto tra il 2000 ed il 1999, si è rilevata, una flessione del totale generale dei delitti pari a **–7,929%.**

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-12,612%), i borseggi (-7,232%), i furti di autovetture (-24,290%), in appartamenti (-10,769%) e le rapine (-13,178%). Sono aumentati gli scippi (+6,666%) e le truffe (passate da 131 nel 1999 a 183 nel 2000).

Nell'anno in esame, sono stati commessi tre omicidi volontari, rispetto ai 2 del 1999.

Nel panorama delinquenziale particolare attenzione è stata rivolta a quelle espressioni ricollegabili alla presenza di nomadi, tossicodipendenti e cittadini extracomunitari; molti di questi ultimi, non in regola con le norme sul soggiorno, sono risultati dediti allo spaccio di droga (magrebini) ed allo sfruttamento della prostituzione (albanesi).

Il meretricio, diffuso nel capoluogo ed in altri comuni (Vecchiano, San Giuliano Terme, Pontedera, Bientina, Castelfranco di Sotto), ha visto il coinvolgimento soprattutto di giovani donne dell'Europa dell'Est, che hanno sostituito, nel tempo, quelle provenienti dai Paesi africani. Il fenomeno è stato costantemente fronteggiato mediante servizi delle Forze di polizia, in concorso con i Corpi delle Polizie Municipali, con risultati apprezzabili: nel 2000 sono state inoltrate all'Autorità Giudiziaria 36 denunce per reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, a fronte delle 22 del '99.

Il consumo di sostanze stupefacenti è rimasto diffuso principalmente nel capoluogo e nelle aree della Valdera e del Valdarno Inferiore, risultando in aumento tra i più giovani, in specie quello di sostanze allucinogene. Le iniziative di contrasto hanno formato oggetto di apposite riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nel corso delle quali sono stati disposti servizi straordinari nelle zone maggiormente a rischio, nonché nelle discoteche, nei locali pubblici, nei punti di abituale ritrovo dei ragazzi e presso gli istituti scolastici.

Nella provincia di **Pistoia**, nel 2000, rispetto al 1999, si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti del **–34,341%.**

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-37,816%) – tra questi gli scippi (-59,302%), i furti in appartamenti (-29,832%), quelli di autovetture (-33,273%) – nonché le truffe (-34,615%), le rapine (-41,228%), gli incendi dolosi (-89,166%) e gli "altri delitti" (-25,352%). Sono aumentati i borseggi (+2,489%).

Nel 2000, sono stati commessi 4 omicidi (5 nel 1999); in tutti i casi sono stati individuati i responsabili.

La criminalità diffusa è rimasta caratterizzata prevalentemente da reati di aggressione al patrimonio, dallo spaccio di stupefacenti e, limitatamente a talune aree, da quelli connessi alla prostituzione su strada. In particolare i furti e le rapine hanno avuto maggiore

incidenza nel capoluogo e nella pianura circostante, nonché in Montecatini Terme e nei restanti centri della Valdinievole.

Per ciò che concerne la prostituzione, questa ha continuato ad interessare, particolarmente, la zona est della provincia, a ridosso del pratese, e l'area di Montecatini Terme. Vi sono risultate coinvolte straniere di colore, nonché giovani slave e albanesi, giunte clandestinamente in Italia e sfruttate da gruppi criminali di connazionali.

Quanto alle attività illecite connesse agli stupefacenti, la provincia, in particolare la zona di Valdinievole, è stata interessata da traffici di droga sia per la sua posizione a ridosso di una vasta area metropolitana (Firenze) che per la vicinanza dell'autostrada Firenze-Mare, nonché per il rilevante afflusso di persone che si riscontra nel noto centro termale di Montecatini.

Le Forze dell'ordine hanno operato con il massimo impegno per prevenire e reprimere i fenomeni anzidetti; la loro azione, coronata da apprezzabili risultati, è stata frequentemente supportata da fattivi interventi dei Corpi di Polizia Municipale.

Nella provincia di **Prato** nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del –19,1166%.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-19,965%), i borseggi (-6,176%), gli scippi (-36,413%), nonché le truffe (-58,188%), le rapine (-11,111%) e gli "altri delitti" (-16,864%). Sono aumentati i furti in appartamenti (+5,342%).

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000, ne sono stati commessi 2 (4 nel 1999), per i quali sono stati individuati i responsabili.

L'analisi dell'andamento della criminalità, condotta sulla base del raffronto dei dati statistici, configura un quadro non preoccupante. Tuttavia, l'attenzione da parte delle Forze dell'ordine è rimasta ai massimi livelli. Efficace si è rivelata l'attività di prevenzione e

repressione posta in essere sulla base del piano di controllo coordinato del territorio, attuato secondo le linee operative definite in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

L'obiettivo principale è stato quello di continuare a realizzare una "cerniera" di contrasto alla delinquenza (spesso di tipo "pendolare" o "fluttuante"), attraverso una sempre più puntuale dislocazione degli uomini e dei mezzi sul territorio, onde garantire una copertura integrale e costante della città, evitando inutili sovrapposizioni e concentrando l'attenzione su talune realtà locali e sulle aree "più a rischio" del capoluogo.

Al riguardo, il 10 maggio 2000, a seguito di una recrudescenza nella commissione di reati contro il patrimonio registrata nel comune di Poggio a Caiano, la situazione della sicurezza pubblica del comprensorio è stata oggetto di esame nel corso di una specifica riunione del Comitato Provinciale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica. Gli incisivi servizi di controllo effettuati, nonché l'attività info-investigativa svolta (quale l'arresto di una banda di albanesi dedita alla perpetrazione di furti di veicoli in ville) hanno determinato una significativa contrazione degli episodi delittuosi nella zona.

La realtà criminale nella provincia è stata caratterizzata poi dal dinamismo di gruppi criminali di cittadini cinopopolari dediti alla gestione di attività illecite caratteristiche di quell'etnia, quali l'introduzione illegale nel territorio di connazionali, i sequestri di persona a scopo di estorsione e lo sfruttamento della manodopera, sempre in danno di cittadini cinesi.

Sono risultati presenti, inoltre, anche aggregati criminali composti da cittadini albanesi che gestiscono quasi in regime di monopolio il mercato degli stupefacenti, in particolare della marijuana, oltre a quello della prostituzione femminile.

Circa lo spaccio di stupefacenti, gli esiti investigativi hanno evidenziato come esso si configuri polverizzato sul territorio e svolto, prevalentemente, da delinquenti di scarso spessore criminale.

Nella provincia di **Siena**, nel 2000, si è registrata una lievitazione del totale generale dei delitti del **+4,749%.** Sono aumentati i furti in genere (+9,398%) e le rapine (passate da 31 nel 1999 a 85 nel 2000). Sono invece diminuiti i furti in appartamenti (-23,132%) e le truffe (-53,007%).

Nel 2000, non si è verificato alcun omicidio volontario (2 nel 1999).

La criminalità diffusa non ha raggiunto, quantitativamente e per tipologia di reati, livelli preoccupanti, grazie all'impegno ed all'opera di presidio e contrasto assicurati dalle Forze dell'ordine, che hanno operato sinergicamente, con la collaborazione dei Corpi di Polizia Municipale.

Nel territorio si è registrata la presenza significativa di extracomunitari irregolari, in particolare africani ed albanesi.

Gli africani, in genere senegalesi, sono risultati dediti alla vendita al minuto di tabacchi lavorati esteri e di vari prodotti con marchi contraffatti.

Irregolari albanesi sono risultati coinvolti nella gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti, oltre a quello tradizionale del lenocinio.

Il fenomeno della prostituzione è stato più volte portato all'attenzione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica; nel corso di tali incontri, è stata predisposta l'effettuazione sistematica di mirati servizi di prevenzione da parte delle Forze di polizia, specie lungo le direttrici di maggiore viabilità con particolare riguardo al raccordo Siena-Bettolle e Siena-Grosseto; per ciò che concerne il centro urbano, i controlli sono stati programmati anche con la collaborazione della Polizia Municipale.

UMBRIA

Nel 2000, rispetto al '99, è stata registrata una flessione del totale generale dei delitti del **–5,732%.**

In particolare, sono risultati in diminuzione i borseggi (-5,20%), i furti in appartamenti (-21,059%), le truffe (-12,903%) e gli "altri delitti" (-17,888%). Sono aumentati gli scippi (passati da 148 nel 1999 a 180 nel 2000) e le rapine (da 215 a 268).

Nel 2000 sono stati consumati 5 omicidi volontari (9 nel 1999).

I reati più frequenti sono risultati quelli contro il patrimonio, consumati, prevalentemente, da nomadi, da tossicodipendenti e da extracomunitari irregolari. Solo i furti hanno rappresentato il 65% del totale generale della delittuosità.

Nella regione, pur non essendo stato riscontrato un radicamento delle tradizionali organizzazioni mafiose, sono progressivamente aumentate le presenze di pregiudicati di origine meridionale, talvolta legati a sodalizi dei luoghi di provenienza.

L'afflusso di manovalanza edile, prevalentemente di origine casertana e siciliana, in ragione delle opere di ricostruzione post-terremoto del 1997, è stato significativo. In proposito, al fine di contrastare tentativi di infiltrazione in tale settore, è stato dato massimo impulso alle attività info-investigative, onde acquisire ogni elemento connesso a manifestazioni tipiche di criminalità organizzata.

Nella regione, sono risultati presenti gruppi criminali serbo-albanesi che hanno gradualmente assunto il controllo della prostituzione (da ultimo nei locali notturni), imponendosi ai gruppi africani che in precedenza gestivano il settore, nonché il ruolo di

fornitori di sostanze stupefacenti a favore di sodalizi di origine calabrese, pugliese e campana.

Sul fronte dell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali, è da segnalare un'articolata indagine, condotta dalla Polizia di Stato di Perugia su un gruppo criminale, composto da pregiudicati campani, attivo nel traffico di sostanze stupefacenti, fra Campania, sud Toscana ed Umbria, e nel traffico di auto rubate, che, il 14 aprile 2000, ha portato all'arresto di 7 persone ed alla denuncia in stato di libertà di altri 16 soggetti.

* * *

Nella provincia di **Perugia**, nel 2000, rispetto al '99, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del – **2,683%.**

In particolare, sono risultati in diminuzione i borseggi (-5,765%), gli scippi (-7,692%), i furti in appartamenti (-23,778%), le truffe (-28,618%) e gli "altri delitti" (-16,825%). Sono aumentati i furti di autovetture (+3,694%) e le rapine (passate da 172 nel 1999 a 200 nel 2000).

Nell'anno in esame, si sono verificati 3 omicidi volontari (nel 1999 ne erano stati commessi 9), per i quali sono stati individuati i responsabili.

La criminalità diffusa continua ad essere caratterizzata dai reati contro il patrimonio: i furti hanno rappresentato oltre il 67% dei delitti denunciati.

Lo sfruttamento della prostituzione di donne dell'Est Europa è risultato, in gran parte, gestito da gruppi albanesi.

Per arginare tale fenomeno, sono state effettuate frequenti operazioni di controllo del territorio e dei locali notturni: nel 2000, le Forze dell'ordine hanno segnalato all'Autorità Giudiziaria 35 delitti di sfruttamento e favoreggiamento del meretricio, a fronte dei 24 del 1999.

Nel periodo in esame, la malavita di matrice albanese è risultata maggiormente coinvolta nel traffico e nello spaccio di stupefacenti.

Sul fronte dell'azione di contrasto al traffico di droga, va segnalata l'operazione "Quo Vadis" che, il 15 febbraio 2000, ha portato all'esecuzione, in Perugia ed in altre città italiane, di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. perugina a carico di 33 persone, di cui 4 extracomunitarie, componenti una vasta struttura criminale, specializzata nel traffico di stupefacenti.

Nel febbraio 2000, personale della Polizia di Stato ha disarticolato un altro gruppo criminale, composto da cittadini magrebini e italiani, dedito allo spaccio di droga nel centro storico della città.

Da ultimo, nel novembre 2000, la Polizia di Stato ha individuato un'organizzazione dedita al traffico internazionale di cocaina con la Colombia, arrestando l'organizzatrice e denunciando 18 persone.

Particolare clamore ha suscitato la rapina ad un istituto di credito avvenuta a Todi il 12 dicembre 2000. L'immediato intervento dei Carabinieri, che hanno ingaggiato anche un conflitto a fuoco con i rapinatori, ha portato all'arresto dei due responsabili, fra cui un pluripregiudicato ex brigatista di "**Prima Linea**".

Nella provincia di **Terni**, nel 2000 si è registrata una flessione del totale generale dei delitti nella misura del **–14,721%.**

Si sono riscontrati in calo i furti in genere (-7,838%), i borseggi (-1,408%), i furti in appartamenti (-9,259%) e gli altri delitti (-20,543%). Sono invece aumentati gli scippi (passati da 18 nel 1999 a 60 nel 2000) e le rapine (da 43 a 68).

Nel 2000, sono stati consumati 2 omicidi volontari.

I reati si sono mantenuti numericamente contenuti e posti in essere, per lo più, da malavitosi di basso profilo criminale ovvero da soggetti ai margini della società.

Le Forze dell'Ordine hanno svolto un'intensa opera di vigilanza, lungo le principali strade, diretta ad infrenare il fenomeno della prostituzione, nonché i reati ad esso connessi..

Frequenti controlli sono poi stati effettuati nei locali notturni, ove svolgono attività lavorativa, in qualità di ballerine, numerose extracomunitarie irregolari, spesso costrette a prostituirsi da soggetti di origine albanese.

MARCHE

Nel 2000, è stato registrato un incremento del totale dei delitti nella misura del **+7,205%**. Sono aumentati i furti in genere (+10,291%), le rapine (+2,678%). Sono tuttavia risultati in flessione gli scippi (-7,582%), i furti in appartamenti (-5,796%), quelli di autovetture (-1,627%) e le truffe (-38,533%).

Nel 2000, sono stati consumati 7 omicidi volontari.

I reati contro il patrimonio hanno continuato a rappresentare oltre la metà del totale generale dei delitti censiti e sono stati consumati, in prevalenza, da pregiudicati locali di modesta caratura criminale, nomadi, extracomunitari e tossicodipendenti.

Il territorio regionale è stato interessato da flussi migratori clandestini, sia in forma di "transito" che di presenza stanziale; gli immigrati irregolari, coinvolti in attività illecite, si sono resi spesso responsabili di sfruttamento della prostituzione, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di reati contro il patrimonio (prevalentemente furti).

Nella regione, si continuano a registrare presenze di esponenti della criminalità organizzata, per lo più di origini campane, che dispongono del supporto logistico di alcuni personaggi "storici" della camorra casertana residenti in loco fin dagli anni ottanta.

Gli interessi preminenti della malavita organizzata, nel periodo in argomento, restano legati al traffico di stupefacenti, favorito dalla posizione strategica della regione, situata tra Emilia Romagna e Puglia.

Nel 2000, come negli anni precedenti, è stata attentamente seguita la situazione del porto di Ancona, che potrebbe costituire un punto di riferimento per l'avvio di traffici illeciti con la Croazia e la

Grecia e per l'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari (curdi, albanesi e cittadini dei Paesi della ex Jugoslavia).

Nelle aree turistiche si sono registrate presenze significative di cittadini extracomunitari dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali da avviare alla prostituzione, episodicamente in contatto con sodalizi criminali italiani o con pregiudicati locali.

Contro eventuali infiltrazioni malavitose nel settore degli appalti relativi alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1997, è proseguita l'attività di controllo attraverso "l'Osservatorio sulla ricostruzione" istituito presso la Prefettura di Macerata, che ha lo scopo di assicurare che l'esecuzione delle opere avvenga nel pieno rispetto della legalità e che siano attuate le misure di prevenzione atte ad evitare gestioni distorte, oltre all'impiego di manodopera in "nero".

* * *

Nella provincia di **Ancona**, si è evidenziato un aumento della delittuosità generale del **+21,85%**, da ascrivere, in massima parte, alla crescita dei cosiddetti "altri delitti" (+31,723%), che incidono per circa il 40% sul complesso dei reati denunciati, nonché all'aumento dei furti in genere (+23,146%).

Sono invece diminuiti gli scippi (-28%), i furti di autovetture (-9,973%) e le truffe (-49,074%).

Nel anno in esame, sono stati consumati 3 omicidi volontari.

Particolare allarme hanno ingenerato nella popolazione gli attentati dinamitardi ed incendiari ai danni di alcune strutture ospedaliere della città.

Dall'analisi statistica risulta che le tipologie delittuose di maggiore incidenza sono state quelle di aggressione al patrimonio. L'area metropolitana e Falconara, ove si riscontra la presenza, in numero consistente, di tossicodipendenti, nomadi ed immigrati

extracomunitari, prevalentemente in posizione di soggiorno irregolare, sono state interessate da espressioni di criminalità diffusa.

L'azione di contrasto al fenomeno delle rapine ha consentito alla Polizia di Stato ed all'Arma dei Carabinieri di arrestare, il 12 luglio 2000, 6 persone responsabili della consumazione di numerose rapine perpetrate da gennaio a luglio 2000 in danno di uffici postali, istituti di credito e pubblici esercizi della città.

L'attività di prevenzione svolta dalle Forze dell'ordine per il contenimento del fenomeno della prostituzione, cui sono dedite prevalentemente donne albanesi, dell'Est europeo e nigeriane, è stata attuata attraverso frequenti servizi di vigilanza e controllo, nel tratto di costa a nord di Senigallia e tra Falconara e Montemarciano. A supporto dei citati servizi, il Prefetto della provincia ha emanato un'apposita ordinanza che ha previsto, durante il periodo estivo del 2000, il divieto, dalle ore 20 alle ore 6, di fermata o sosta di veicoli privati nei tratti di strada interessati dal meretricio.

Nella provincia di **Ascoli Piceno**, nel 2000, il totale generale dei delitti è diminuito di oltre **4** punti percentuali, rispetto al 1999.

In particolare, sono risultati in diminuzione gli scippi (-16,853%), i furti in appartamenti (-25,090%), le truffe (-37,321%), le rapine (-19,417%) e gli "altri delitti" (-9,632%). Sono aumentati i borseggi (passati da 222 nel 1999 a 404 nel 2000) ed i furti di autovetture (+7,216%).

Nel 2000, sono stati consumati 2 omicidi volontari, così come nel 1999.

Lungo la fascia rivierasca della provincia sono state riscontrate presenze di malavitosi provenienti da altre province e di stranieri irregolari, sovente dediti alla commissione di reati di aggressione al patrimonio, nonché allo spaccio di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Il meretricio, esercitato prevalentemente da straniere provenienti dall'est Europa, dalla Nigeria e dal sud America, ha interessato le località litoranee di Marina di Massignano, Porto S. Elpidio, Campofilone, Altidona, Marina Palmense, Grottammare e San Benedetto del Tronto, nel tratto attraversato dalla statale "Adriatica"; ha riguardato marginalmente le zone interne del territorio, essendosi rilevato solo in alcune frazioni dei comuni di Monsampolo del Tronto e Monteprandone e lungo la strada provinciale "Bonifica" nel territorio del capoluogo.

Nel periodo in esame, mirati servizi preventivi e repressivi, disposti e coordinati in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, hanno consentito un apprezzabile ridimensionamento di tale fenomenologia, soprattutto lungo le strade di maggior transito e nelle vie cittadine.

Quanto allo spaccio ed al traffico di sostanze stupefacenti, il fenomeno è stato maggiormente avvertito nel capoluogo ed in S. Benedetto del Tronto.

In tale ambito, rileva la brillante operazione conclusa da personale appartenente alla Polizia di Stato il 20 febbraio 2000, che ha portato all'arresto di 5 persone, 3 albanesi e 2 italiani, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti importate dall'Albania. Tale indagine è stata l'epilogo di un'ampia attività investigativa che, in precedenza, aveva già consentito il sequestro di rilevanti quantitativi di droga, nonché l'individuazione dei componenti di un gruppo criminale, nei confronti dei quali l'Autorità Giudiziaria competente aveva emesso provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere.

Nella provincia di **Macerata**, nel 2000, la delittuosità ha registrato una flessione del **–3,035%.**

Sono risultati in diminuzione i furti in appartamenti (-13,823%), quelli di autovetture (-8,606%), le truffe (-35,588%) e gli "altri delitti" (-3,817%). Sono aumentati i borseggi (passati da 256 nel

1999 a 429 nel 2000), gli scippi (da 24 a 40) e le rapine (da 51 a 79). Nel 2000, non sono stati consumati omicidi volontari (1 nel 1999).

Da alcuni anni, taluni settori dell'illecito sono gestiti quasi esclusivamente da stranieri irregolari: spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e vari reati contro il patrimonio (in specie furti in appartamenti).

La zona costiera è risultata maggiormente interessata dal fenomeno della prostituzione, esercitata da ragazze originarie dell'Albania e dei Paesi dell'est europeo; piccoli gruppi delinquenziali, composti da albanesi ed ex iugoslavi continuano a gestire il lenocinio, provvedendo alla loro clandestina introduzione sul territorio nazionale. Da parte delle Forze dell'Ordine è stata rivolta la massima attenzione all'attività di contrasto al fenomeno: le denunce per sfruttamento e favoreggiamento del meretricio sono passate da 40 nel 1999 a 58 nel 2000 (+45%).

In ordine al settore dello spaccio di stupefacenti, sempre efficacemente controllato dagli organismi di polizia, è degno di menzione il sequestro di 80 kg. di cocaina effettuato dai Carabinieri nell'ottobre 2000 in Civitanova Marche.

Nella provincia di **Pesaro-Urbino**, nel 2000, si è evidenziato un incremento della delittuosità del **18,005%**, da ascrivere, prevalentemente, alla crescita dei reati minori inseriti nella voce "altri delitti" (+31,389%), nonché dei furti (+15,853%). Sono diminuiti gli scippi (-6,25%), le truffe (-29,807%) e le rapine (-30,952%)

Nell'anno in esame, sono stati consumati 2 omicidi volontari.

Le maggiori espressioni di criminalità diffusa, come i furti, che da soli hanno costituito circa il 60% del totale dei delitti denunciati, continuano ed essere commessi, in prevalenza, durante il periodo estivo, considerata l'alta vocazione turistica della provincia.

Ai fini della prevenzione, stante gli apprezzabili risultati conseguiti nel 1999, anche per il periodo estivo del 2000 è stato

elaborato un progetto per l'effettuazione di servizi mirati, con il coinvolgimento dei Corpi di Polizia Municipale, specie nelle città di Pesaro, Fano e Urbino, per fronteggiare talune problematiche attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica, tra cui il commercio ambulante abusivo, e per assicurare un adeguato controllo sui locali pubblici. Per gli aspetti di competenza è stata coinvolta anche la Capitaneria di Porto.

Particolare attenzione è stata riservata dalle Forze dell'Ordine al fenomeno dell'immigrazione clandestina anche per prevenire l'eventuale stanziamento, nella provincia, di stranieri irregolari che possano poi essere indotti ad attività criminali.

Il meretricio, che interessa l'area costiera, nonché talune arterie stradali, è risultato praticato da straniere originarie dell'est europeo e dell'Africa. Degna di rilievo è l'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine nel settore del lenocinio: nel 2000, si sono registrate 36 segnalazioni all'A.G. per delitti di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, rispetto alle 12 del '99.

LAZIO

Nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **–4,815%.**

I furti, che hanno rappresentato il **72%** circa dei delitti denunciati, hanno evidenziato una diminuzione del –8,04%, che assume particolare rilievo in considerazione degli aumenti che si erano invece evidenziati nel triennio 1997/1999. Sono pure diminuite le rapine (-8,149%) e le truffe (-17,198%).

Sono invece aumentati i furti in appartamenti (+2,156%), gli incendi dolosi (passati da 450 nel 1999 a 734 nel 2000) e gli altri delitti (+8,954%)

Nel 2000, sono stati consumati 47 omicidi (49 nel 1999).

Il tessuto delinquenziale della regione è risultato caratterizzato dalla presenza di una criminalità organizzata autoctona, di forme di criminalità di tipo mafioso meridionale e di nuove componenti criminali straniere, che traggono vigore anche dalla immigrazione irregolare di extracomunitari.

L'attività, soprattutto in Roma, di organizzazioni criminali locali di medio livello è conseguente alla disarticolazione, nei decorsi anni, della cosiddetta "**Banda dalla Magliana**", che costituiva il più importante aggregato criminale.

Le connotazioni della malavita autoctona hanno evidenziato un marcato carattere internazionale, i cui aspetti salienti sono la flessibilità, la mimetizzazione ed i legami con ambienti capaci di investire facilmente i proventi illeciti.

Nel medesimo contesto si è inserito l'insediamento, ormai consolidato, di soggetti collegati con organizzazioni mafiose

meridionali, con significative presenze nelle province di Roma, Latina e Frosinone.

La mafia, ha continuato a mostrare interessi nella provincia romana, particolarmente nel reimpiego dei capitali illeciti e nel traffico di sostanze stupefacenti.

La 'ndrangheta, ha progressivamente esteso la propria influenza con elementi legati a pericolose cosche reggine, esercitando un importante ruolo di mediazione (soprattutto nella provincia romana) con i cartelli internazionali del traffico degli stupefacenti.

Significativa l'infiltrazione della camorra campana che, giovandosi della contiguità geografica con l'area meridionale della regione, ha esteso propaggini nella zona del frusinate e nell'area pontina, fino a giungere nella provincia di Roma.

Si è registrata anche la presenza di elementi appartenenti alla criminalità organizzata pugliese che, ricalcando collaudati schemi mafiosi, ha utilizzato la provincia romana come rifugio di latitanti.

E' stato rilevato il dinamismo di gruppi di etnie extracomunitarie, soprattutto nella Capitale, tra i quali un ruolo preminente è stato svolto da quelli di origine albanese e kosovara, spesso in posizione di supremazia sugli altri gruppi su base etnica (quali i nigeriani), nella gestione del mercato della prostituzione e degli stupefacenti. La criminalità di origine cinese ha continuato a privilegiare, invece, una strategia di "bassa visibilità", mediante il controllo delle attività commerciali di connazionali, lo sfruttamento clandestino di manodopera e la gestione dei flussi migratori clandestini.

* * *

Nella provincia di **Roma**, nel 2000, si è rilevata una contrazione del totale generale dei delitti in ragione del **–5,775%.**

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-8,365%), i borseggi (-2,629%), gli scippi (-29,643%), i furti di

autovetture (-14,865%), nonché le truffe (-20,847%) e le rapine (-10,909%). Sono invece aumentati i furti in appartamenti (+4,17%) e gli incendi dolosi)passati da 302 nel 1999 a 496 nel 2000).

Nell'anno in esame, sono stati consumati 42 omicidi volontari, così come nel 1999.

L'analisi dei fenomeni delittuosi evidenzia che, nella generale flessione dei delitti denunciati nel 2000, il furto è rimasto il reato più frequentemente consumato nell'intera provincia.

Le espressioni di criminalità diffusa hanno continuato ad essere correlate, in gran parte, alla tossicodipendenza, al nomadismo ed al consistente insediamento di stranieri clandestini.

Nella Capitale, è stato dato massimo impulso alle iniziative dirette a migliorare l'azione di "presidio del territorio", con l'introduzione di un modello perfezionato di piano coordinato di controllo. Tale modulo operativo, basato sulla partecipazione di tutte le Forze di polizia e sul concorso, per i servizi di propria competenza, del Corpo di Polizia Municipale, ha previsto una puntuale individuazione degli obiettivi da vigilare e nuove procedure d'intervento.

Dopo una prima sperimentazione, attuata con risultati apprezzabili in VIII Circoscrizione (Tor Bella Monaca), il nuovo sistema di controllo viene esteso alle aree più a rischio della Capitale e presso obiettivi specifici (quale la Stazione Termini), oltre che in alcuni comuni della provincia, dove maggiore è l'incidenza di taluni fenomeni (prostituzione, traffico di stupefacenti, esercizio del commercio ambulante abusivo, furti, ecc.).

Tale modello si sostanzia essenzialmente nella preliminare individuazione degli obiettivi ritenuti "a rischio" (quali banche, uffici postali, gioiellerie, tabaccherie, ecc.), ricomprendendoli in appositi itinerari lungo i quali viene dispiegato l'intervento delle pattuglie delle singole Forze di polizia, con il compito, tra gli altri, di mantenere frequenti contatti con i responsabili e gli operatori degli stessi settori, onde acquisire ogni notizia utile ai fini preventivi.

In tale contesto, sono state attentamente seguite le fenomenologie delinquenziali in danno di operatori commerciali, anche attraverso frequenti incontri tra le associazioni di categoria e gli organi preposti alla sicurezza.

Per quanto riguarda la sola Polizia di Stato, si è proseguito nella riorganizzazione delle competenze dei Commissariati di P.S., secondo il noto modello organizzativo del "Polo Coordinatore": sono stati istituiti quattro nuovi Commissariati Sezionali (Spinaceto e Tor Carbone – già attivi - nonché Fidene e Romanina – in via di attivazione) e sono stati individuati 15 "Poli".

Per un efficace servizio di prevenzione e controllo del territorio, è stato avviato il Progetto Parchi Sicuri, con pattuglie a cavallo della Polizia di Stato che presidiano i principali parchi pubblici.

Il fenomeno della prostituzione, che negli ultimi anni ha assunto proporzioni visibili sia in molte zone della Capitale che sulle principali strade della provincia, è stato affrontato intensificando l'azione di contrasto a tutte le connesse espressioni delinquenziali e con un più approfondito controllo delle strade ove si registra tale problema: indagini ad ampio raggio sulle organizzazioni criminali straniere dedite al favoreggiamento ed allo sfruttamento del meretricio hanno consentito di neutralizzare alcuni sodalizi albanesi.

Notevole rilevanza, nella delittuosità romana, ha assunto la pratica dall'usura. Sul fronte dell'azione di contrasto operata dalle Forze di polizia a tale forma di finanziamento illecito, nel 2000, sono stati deferiti all'A.G. 112 usurai, di cui 18 in stato d'arresto.

La lotta al traffico ed allo spaccio di stupefacenti ha rappresentato un'altra delle priorità operative delle Forze di polizia: l'attività investigativa svolta nel 2000 ha confermato che il traffico internazionale continua ad essere gestito da organizzazioni italiane collegate a gruppi extracomunitari, per lo smistamento di ingenti quantitativi di stupefacenti (principalmente eroina) diretti al mercato locale e laziale.

Nella provincia di **Frosinone**, nel 2000, è stata registrata una crescita della delittuosità nella misura del **+5,627%.**

In particolare sono risultati in aumento i furti in genere (+4,801%), le rapine (+18,548%), gli incendi dolosi (passati da 25 nel 1999 a 52 nel 2000) e gli "altri delitti" (+6,343%). Sono diminuiti gli scippi (-73,493%) ed i furti di autovetture (-8,695%).

Relativamente agli omicidi volontari, nel 2000 è avvenuta l'uccisione di un Vice Brigadiere della Guardia di Finanza, deceduto per le ferite riportate a seguito di un incidente stradale, provocato da malviventi nel corso di un inseguimento. I responsabili del grave episodio sono stati individuati in due cittadini albanesi.

Il territorio provinciale è risultato interessato, da un lato, da una criminalità "di passaggio" proveniente dalle aree metropolitane di Roma e Napoli e, dall'altro, da una criminalità locale, dedita alle tipologie di micro-delinquenza ed al piccolo spaccio di droga.

Sul piano della prevenzione e del contrasto alle varie fenomenologie criminali, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica è stata attuata una proficua opera di coordinamento e pianificazione del dispositivo di sicurezza operato dagli organismi di polizia, in stretta collaborazione con gli Amministratori locali.

Il Comitato Provinciale, tra l'altro, il 6 maggio 2000 ha esaminato la situazione della sicurezza pubblica in Ceccano, poiché taluni episodi di criminalità (un attentato dinamitardo ad un supermercato ed una rapina in banca) avevano ivi procurato un particolare allarme. Il consesso, presenti anche il Sindaco della cittadina ed un magistrato della Procura della Repubblica frusinate, ha deciso un rafforzamento (peraltro già avviato nell'immediatezza dei fatti criminosi) dei servizi di controllo del territorio, anche avvalendosi frequentemente di contingenti del Reparto Prevenzione Crimine "Lazio" della Polizia di Stato.

Le attività investigative hanno disvelato l'esistenza, nella provincia, di frequenti contatti tra malavita locale e quella delle province contigue. Il 24 ottobre 2000, personale della Squadra Mobile ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei componenti un gruppo criminale dedito allo spaccio di droga nel comune di Cassino, che si riforniva di eroina e cocaina da un'organizzazione nigeriana, operante in Castel Volturno (CE).

Nella provincia di **Latina**, nel 2000, la delittuosità generale si è mantenuta su livelli sostanzialmente invariati rispetto al 1999 **+0,723%.**

In tale contesto, si è riscontrata una contrazione di alcune delle maggiori tipologie di reato, quali i furti in genere (-13,264%), i borseggi (-18,725%), i furti in appartamenti (-19,390%), quelli di autovetture (-14,057%), nonché le rapine (-8,717%). Sono aumentati gli scippi (+20,408%), gli incendi dolosi (+13,333%) e gli "altri delitti" (+41,737%).

Si è mantenuta consistente la presenza di stranieri non comunitari, molti dei quali - specie nel periodo estivo - giungono ogni giorno dalla Capitale, per essere impiegati "in nero" in aziende locali o per attendere al commercio ambulante abusivo lungo la fascia litoranea.

La prostituzione, piuttosto diffusa sulla zona costiera, è risultata praticata soprattutto da cittadine nigeriane e dell'Est europeo, gestite prevalentemente da gruppi di malavitosi albanesi. Per contenere tale fenomeno, sono stati ulteriormente intensificati gli specifici servizi di contrasto: la perseverante azione svolta di iniziativa dalle Forze di polizia ha portato all'accertamento di numerosi casi di favoreggiamento e sfruttamento del meretricio.

Nel settore della lotta alla droga, è da segnalare l'operazione denominata "Pontina", che tra ottobre e novembre 2000, ha portato all'arresto, da parte della locale Squadra Mobile, di 24 persone, componenti di una associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella provincia di **Rieti**, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti del **+15,586%**, da ascrivere, prevalentemente, alla crescita dei c.d. "altri delitti" (+37,106%). Sono pure aumentate le truffe (+8,45%) e le rapine (passate da 20 nel 1999 a 80 nel 2000).

Segnali positivi provengono, invece, dalla flessione dei borseggi (-61,445%), degli scippi (-25%) e dei furti di autovetture (-33,139%). Nel 2000, non è stato commesso alcun omicidio volontario (1 nel 1999).

Le fattispecie criminose più frequenti si sono sostanziate nell'aggressione al patrimonio, commesse in prevalenza da stranieri, ma anche da nomadi provenienti dalla Capitale, da pregiudicati delle periferie romane o locali, in taluni casi tossicodipendenti.

Un incremento si è registrato per le rapine nei piccoli centri urbani, spesso consumate da pregiudicati provenienti da altre province, agevolati nell'attività criminosa dalla scarsa presenza di utenti in banca o negli uffici postali.

I sequestri di sostanze stupefacenti hanno confermato un progressivo aumento della diffusione e dell'uso di sostanze "eccitanti" come la cocaina a scapito di quelle "narcotizzanti" come l'eroina.

In ordine alle attività di prevenzione e contrasto, il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha curato in modo particolare il coordinamento e la sinergia tra gli organismi di polizia, non trascurando il coinvolgimento, in specie nel comune capoluogo, della Polizia Municipale.

Nella provincia di **Viterbo**, nel 2000, si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti del **–11,833%**.

In particolare, sono risultati in diminuzione i borseggi (-42,49%), i furti di autovetture (-33,002%), nonché gli "altri delitti"

(-25,760%). Sono aumentati gli scippi (passati da 18 nel 1999 a 46 nel 2000), i furti in appartamenti (da 825 a 1.122) e le rapine (da 50 a 74). Nel 2000, sono stati consumati 2 omicidi volontari.

La gran parte degli episodi delittuosi è da ricondursi alla cosiddetta criminalità diffusa, in particolare i furti, che hanno rappresentato circa il 57% del complesso dei delitti; nel 2000, hanno evidenziato una sostanziale stabilità (+0,293%), rispetto al 1999, a fronte dell'incremento del +34,739% rilevato nel biennio '98/'99.

Per quanto concerne lo spaccio di sostanze stupefacenti, le indagini hanno confermato che il viterbese non è sede di centrali di smercio di droga e, pertanto, gli assuntori si approvvigionano, in genere, di modiche quantità nelle province limitrofe.

Il fenomeno del meretricio è risultato di dimensioni contenute, vedendo il coinvolgimento, quasi esclusivamente, di cittadine straniere, soprattutto albanesi e nigeriane.

ABRUZZO

Nel 2000, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti nella misura del **+2,808%**. In particolare, sono aumentati i borseggi (passati da 448 nel 1999 a 797 nel 2000), gli scippi (da 253 a 267) e gli "altri delitti" (+9,681%), mentre sono diminuiti i furti in appartamenti (-6,278%), quelli di autovetture (-21,420%) e le rapine (-11,044%). Nell'anno in esame, sono stati consumati 3 omicidi volontari (5 nel 1999).

Gli episodi criminosi rilevati raramente hanno assunto connotazioni preoccupanti, risultando, inoltre, spesso perpetrati da malavitosi provenienti da altre regioni (Lazio, Campania o Puglia), a volte con la partecipazione e l'ausilio di delinquenti locali.

Nella regione sono risultati presenti diversi gruppi delinquenziali autoctoni, alcuni dei quali in collegamento con la criminalità organizzata di origine meridionale, particolarmente attivi nel controllo del traffico di stupefacenti, dell'usura, del gioco d'azzardo e nelle rapine.

Nella provincia di Pescara si sono maggiormente riscontrati fenomeni di malavita associata. Il crescente sviluppo delle attività economiche ha favorito l'ascesa di sodalizi originari del luogo e di gruppi di nomadi, talvolta in accesa contrapposizione tra loro.

Nella provincia de L'Aquila, in particolare nei comprensori dell'Alto Sangro e della Marsica, le Forze dell'Ordine hanno profuso il migliore impegno per contrastare i tentativi di pregiudicati campani - talora vicini alla camorra - di infiltrarsi nel tessuto economico-produttivo, soprattutto attraverso l'acquisizione di imprese commerciali ed industriali.

Parimenti, è stato mantenuto il controllo sugli interessi della criminalità organizzata pugliese, nel pescarese e nel chietino, ove

operano pregiudicati, in particolare foggiani, dediti al traffico di sostanze stupefacenti.

Le opportunità di agevole collegamento con i Paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania hanno favorito un progressivo ingresso, nel territorio abruzzese, di aggregati criminali di origine albanese e slava dediti allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina ed alla gestione del mercato della droga.

* * *

Nella provincia de **L'Aquila**, nel 2000, è stato registrato un aumento del totale generale dei delitti pari al **+9,059%**. Sono aumentati i furti in genere (+10,343%), le rapine (da 36 a 72) e gli "altri delitti" (+10,91%). Sono diminuiti i furti di autovetture (-10,699%) e le truffe (-30,281%). Nell'anno in argomento, non è stato consumato alcun omicidio volontario, rispetto ai 3 del 1999.

Sia nel capoluogo che nelle aree marsicana e peligna, le fenomenologie delittuose più ricorrenti sono risultate quelle contro il patrimonio, che hanno rappresentato oltre il 42% del totale dei delitti denunciati.

Sul fronte dell'azione di prevenzione generale, l'11 luglio 2000 si è tenuta la Conferenza Regionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica, nel corso della quale è stata predisposta la redazione di un piano coordinato a livello regionale di vigilanza mediante assemblaggio, da parte dei Questori d'Abruzzo con il coordinamento del Questore de L'Aquila, dei piani provinciali di controllo del territorio, opportunamente rivisitati.

A seguito di alcuni furti in danno di orafi e gioiellieri avvenuti nel centro storico aquilano, si è tenuta, nell'ottobre del 2000, una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la presenza del rappresentante provinciale della Confcommercio, nel corso della quale è stata fornita ampia disponibilità agli operatori commerciali, per consentire l'installazione di sistemi di difesa passiva e di allarme collegati con le sale operative delle Forze dell'ordine.

Anche nel periodo in esame, si è rilevato che la prostituzione, svolta prevalentemente nell'area della Marsica ed in particolare nel comune di Avezzano, è esercitata, quasi esclusivamente, da giovani donne provenienti dai Paesi dell'Est europeo, all'interno dei numerosi circoli privati, in night-club e discoteche. Ricorrenti sono state le operazioni di controllo svolte dalle Forze dell'Ordine nei locali notturni. Al riguardo, va menzionata l'operazione di Polizia Giudiziaria condotta dalla Compagnia dei Carabinieri di Avezzano, che nel luglio 2000 ha condotto all'arresto di quattro persone, ritenute responsabili di sfruttamento della prostituzione di cittadine extracomunitarie che venivano costrette al meretricio in locali notturni tra la Marsica e Popoli (PE).

Nella provincia di **Chieti**, nel 2000, la delittuosità complessiva è cresciuta del **+3,423%,** in conseguenza dell'incremento di oltre il 33% dei cosiddetti "altri delitti". Sono pure aumentati i borseggi (passati da 99 nel 1999 a 142 nel 2000) e le truffe (+13,372%).

Nell'ambito della delittuosità provinciale, vengono in particolare considerazione i furti e le rapine, che hanno rappresentato oltre il 55% del totale generale dei delitti denunciati: si è rilevata la flessione del complesso dei furti in genere (-10,789%) e, in particolare, di quelli in appartamenti (-14,174%) e di autovetture (-20,229%); le rapine sono lievemente diminuite (da 56 nel 1999 a 53 nel 2000).

Il fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti si è confermato in costante espansione, pur se circoscritto, prevalentemente, all'uso di droghe leggere, e diffuso per la maggior parte in ambienti giovanili; si è registrato l'ingresso sul mercato di droghe sintetiche, in specie nei locali notturni frequentati da giovani.

A tale proposito, le Forze di polizia hanno svolto una costante azione di controllo e vigilanza dei locali notturni nonché di altri luoghi frequentati da giovani e, quindi, più esposti al rischio di diffusione degli stupefacenti.

Il fenomeno della prostituzione su strada è rimasto di scarso rilievo. Ciò nondimeno, gli organismi di polizia hanno svolto una intensa attività di controllo del territorio, in particolare nell'area posta al confine con la provincia di Pescara, allo scopo sia di prevenire l'esercizio del meretricio su strada che di assicurare una costante azione di tipo informativo ed investigativo per individuare la presenza di eventuali inserimenti di sodalizi dediti al lenocinio.

Talune iniziative operative attuate nel periodo in esame dalle Forze di polizia hanno consentito una più mirata azione di controllo dell'intero territorio provinciale. Tra queste, le pattuglie appiedate (sia della Polizia di Stato che dell'Arma dei Carabinieri) nei centri storici, non solo del capoluogo; l'ampliamento dell'orario di apertura al pubblico delle Stazioni dei Carabinieri; la possibilità per le fasce più deboli della popolazione di effettuare le denunce al proprio domicilio; l'intensificazione del controllo del territorio, soprattutto nelle ore notturne; l'impiego di Uffici Mobili sia della Polizia di Stato che dell'Arma dei Carabinieri da dislocare in base alle esigenze.

Gli Uffici Circondariali Marittimi, unitamente ai Comandi dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, hanno assicurato una costante vigilanza lungo la fascia costiera, soprattutto ai fini della repressione di eventuali traffici illeciti e di attività di contrabbando.

Nella provincia di **Pescara**, nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **–4,346%**.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti di autovetture (-25,468%), le rapine (-36,912%) e gli "altri delitti" (-14,536%), mentre sono aumentati i furti in genere (+2,662%), le truffe (+5,454%) e gli incendi dolosi (passati da 65 nel 1999 a 97 nel 2000).

Nell'anno in esame, è stato consumato un omicidio volontario, per il quale sono stati individuati i responsabili.

Le fenomenologie delittuose più ricorrenti, rientranti nell'alveo dei reati contro il patrimonio, sono risultate poste in essere prevalentemente da tossicodipendenti, stranieri extracomunitari e

nomadi. Questi ultimi, stanziali da tempo nella provincia, hanno mostrato particolare interesse verso il mercato della droga, come è emerso da alcune indagini di polizia giudiziaria.

Il fenomeno della tossicodipendenza in ambito provinciale è assai complesso per dimensioni, diversità dei canali di rifornimento ed etnia delle persone dedite allo spaccio. Il territorio provinciale e la città di Pescara, in particolare, hanno continuato a rappresentare il riferimento di tossicodipendenti e piccoli spacciatori dell'intero Abruzzo e di parte delle Marche. I canali di rifornimento sono rimasti Napoli, Roma, l'asse Milano-Foggia e, per ultimo, l'Albania. Lo smercio al minuto è risultato controllato quasi esclusivamente dalle famiglie nomadi locali che sono divenute, nel tempo, canali preferenziali della delinquenza napoletana, romana, milanese e pugliese.

Nei settori dello spaccio si sono evidenziati gli aggregati albanesi, dediti anche allo sfruttamento della prostituzione.

La pratica della prostituzione, riscontrata principalmente sulla fascia costiera, ha visto coinvolte per lo più donne provenienti dai Paesi dell'Europa orientale.

Il fenomeno è stato oggetto di costante attenzione e continua è stata l'attività di prevenzione e repressione operata dalle Forze di polizia, nel capoluogo, nei comuni limitrofi e nelle aree maggiormente interessate. Dell'argomento si è interessato più volte il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica: le significative operazioni anti-prostituzione, eseguite in tutta la provincia, hanno sensibilmente ridimensionato il fenomeno.

Al fine di infrenare le attività illecite legate al contrabbando lungo la fascia costiera, è stato predisposto un potenziamento ulteriore dell'attività di controllo sia del territorio che dei tratti di mare antistanti le coste pescaresi.

Nella provincia di **Teramo**, nel 2000, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti del **+6,543%**, da ascrivere,

prevalentemente, all'aumento dei c.d. "altri delitti" (+22,555%). Sono pure aumentati, sia pure lievemente, i furti in genere (+2,12%).

Sono invece risultati in diminuzione gli scippi (-8,695%), i furti in appartamenti (-29,132%), quelli di autovetture (-21,068%), le rapine (-15,957%) e gli incendi dolosi (-30%). Nel 2000, è stato consumato un omicidio volontario, così come nel 1999.

Le espressioni più evidenti della criminalità diffusa sono state rappresentate dai reati contro il patrimonio, che si sono manifestate, in particolare, lungo la fascia costiera, ove è maggiore la concentrazione della popolazione, anche con notevoli presenze di stranieri nel periodo estivo.

Le investigazioni hanno evidenziato che il lenocinio, diffuso soprattutto lungo la Bonifica del Tronto, nel comprensorio di Martinsicuro, in Alba Adriatica ed in Silvi, è esercitato da gruppi albanesi, attivi anche nella gestione del mercato illecito degli stupefacenti, nonché da elementi della criminalità russa, talvolta in collegamento con la malavita locale.

MOLISE

Le condizioni della sicurezza pubblica nella regione in esame permangono soddisfacenti, evidenziando una sostanziale stabilità delle maggiori fattispecie delittuose **+1,402%**. In linea con il dato generale sono risultati i furti in genere (-0,199%) e gli altri delitti (-1,303%), mentre sono aumentate le rapine (da 25 nel 1999 a 34 nel 2000). Nell'anno in esame, non sono stati consumati omicidi volontari.

La connotazione peculiare del contesto criminale molisano è costituita dalla presenza di gruppi di nomadi, legati a quelli del vicino Abruzzo, particolarmente attivi nei settori dell'usura e del riciclaggio.

In ordine alla malavita organizzata, gli organismi di polizia hanno continuato a seguire con la massima attenzione le attività di taluni soggetti di origine campana e pugliese, che, in collegamento con gruppi delinquenziali delle terre di origine, potrebbero avere interessi nei settori dell'illecito afferenti anche alla sfera macrocriminale (rapine, usura, estorsioni, traffico e spaccio di stupefacenti e riciclaggio di denaro attraverso la gestione di attività economiche).

Un particolare impegno è stato poi rivolto alle attività info-investigative e di controllo del territorio per contrastare "incursioni", nel territorio regionale, di malavitosi campani, nonché, nell'ambito dell'"Operazione Primavera" (condotta dalle Forze di polizia in Puglia), per infrenare traffici illeciti, quali tabacchi lavorati esteri e sostanze stupefacenti, verso il nord del Paese o la Campania.

* * *

Nella provincia di **Campobasso** nel 2000, rispetto al '99, si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti del **–9,615%.**

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-10,274%) - fra questi gli scippi (-12,50%), i furti in appartamenti (-9,195%) e quelli di autovetture (-41,891%) - nonché gli altri delitti (-13,307%). Sono invece aumentate le rapine (da 17 nel 1999 a 20 nel 2000) e gli incendi dolosi (da 10 a 34).

I reati di maggiore gravità, quali le rapine ed i furti di consistente valore, sono, per lo più, ascrivibili a malavitosi provenienti dalla Campania o dalla Puglia, a volte appoggiati da delinquenti locali.

Gli Organi di polizia hanno riservato una particolare attenzione ai fenomeni usurario ed estorsivo, che interessano, soprattutto, il mondo artigianale ed il commercio al dettaglio, ma anche singoli che ricorrono a privati per prestiti con alti tassi di interesse.

Sul territorio si è rilevata una crescente presenza di cittadini stranieri, in particolare albanesi, marocchini e slavi, tra i quali coloro che si trovano in posizione irregolare con le norme sul soggiorno sono risultati spesso dediti ad attività criminose (furti, minuto spaccio di stupefacenti, vendita di tabacchi lavorati esteri di contrabbando e di oggetti contraffatti) ovvero coinvolti in episodi di intermediazione abusiva di manodopera. Non si sono registrati, invece, problemi di convivenza o di intolleranza tra i residenti e gli stranieri inseriti nel sano tessuto sociale locale.

Il traffico di stupefacenti è apparso il settore dell'illecito privilegiato dalla malavita, poiché l'area in esame viene spesso utilizzata da organizzazioni criminali pugliesi, in collaborazione con quelle albanesi, per il transito della droga destinata ai "mercati" del Nord Italia. Le Forze dell'Ordine hanno pertanto intensificato i controlli sull'intera rete viaria, con particolare attenzione all'autostrada A/14, attuando una costante vigilanza dinamica.

L'intensa azione di contrasto delle Forze dell'Ordine in questo settore ha, peraltro, efficacemente infrenato ogni tentativo di avviare vere e proprie centrali di spaccio nella zona.

L'attività di criminali albanesi è stata accertata anche nella gestione del traffico di clandestini, in quanto avrebbero individuato, fra le altre regioni, il Molise quale altro canale di passaggio per l'Europa Occidentale di stranieri provenienti dall'area balcanica, dall'est europeo e dall'Asia.

Nella provincia di **Isernia**, tra il 1999 ed il 2000, il totale generale dei delitti è passato da **973** a **1.508**. Tale crescita è da ascrivere all'incremento dei c.d. "altri delitti" (da 517 a 789) e dei furti in genere (da 353 a 569). Sono invece diminuiti i furti di autovetture (da 80 a 61).

I furti sono risultati sovente perpetrati da malavitosi provenienti dalla Campania, nonché da tossicodipendenti e, a volte, da extracomunitari.

Gli episodi di usura registrati non hanno destato particolare allarme e sono stati per lo più posti in essere da nomadi presenti in Isernia e nella vicina Venafro.

PUGLIA

Nel 2000, si è registrata, rispetto al 1999, una flessione della delittuosità generale nella misura del **–1,412%**. In particolare sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 91 nel 1999 a 84 nel 2000), i furti in genere (-6,145%), gli scippi (-20,823%), i furti in appartamenti (-10,084%), quelli di autovetture (-17,596%) e le rapine (-20,431%). Sono invece aumentati gli incendi dolosi (+19,575) e "gli altri delitti" (+8,599%).

L'attuale quadro della criminalità organizzata pugliese appare caratterizzato, più che dalla presenza di grossi gruppi egemoni, da un reticolo di formazioni delinquenziali che interagiscono secondo intese di rispetto reciproco e per singoli affari.

Il territorio regionale risente della pressione dell'organizzazione criminale denominata "**nuova sacra corona unita**", radicata nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Al vertice di tale organizzazione si colloca un triumvirato di famiglie di Mesagne (Br), capeggiato da Antonio Vitale, in stretto contatto con il gruppo tarantino dei Cinieri, che ha rinominato il cartello in "**sacra corona libera**".

Sono attivi anche altri sodalizi che, per le azioni criminose spesso particolarmente violente, non sono da considerarsi meno pericolosi.

In particolare nel barese i gruppi criminali, in assenza di una autorità sovraordinata capace di impartire direttive volte al raggiungimento di obbiettivi unitari nelle attività d'interesse, si presentano estremamente disomogenei ed autonomi, anche se concludono singole alleanze per la gestione di affari comuni.

Nel foggiano si registra, invece, la presenza di un gruppo predominante denominato la società foggiana, che assume i caratteri

tipici della mafiosità e vanta tradizionali rapporti con la malavita organizzata campana e calabrese.

Nel complesso, la situazione della criminalità organizzata, in ciascuna delle realtà provinciali, continua ad essere permeata da situazioni di tensione, talvolta ricollegabili ad annosi scontri tra clan rivali.

Capacità operativa crescente hanno assunto sul territorio pugliese le organizzazioni criminali albanesi, che rivestono un ruolo determinante di agenzia internazionale di servizi, poichè si pongono quali interlocutori privilegiati di altri gruppi criminali, sia nazionali che stranieri. Con esse la malavita pugliese avrebbe instaurato accordi strategici per ottimizzare i flussi illeciti attraverso l'Adriatico, prevalentemente nei settori della droga, delle armi e dell'immigrazione clandestina.

Passando ad analizzare le principali fenomenologie criminali registrate sul territorio, giova sottolineare come l'eliminazione delle frontiere interne all'Unione Europea e la facilità del transito attraverso la costa Adriatica abbia reso la Puglia terra prescelta dal crimine organizzato transnazionale per l'introduzione di merci illecite (tabacchi, sostanze stupefacenti ed armi) e per l'immigrazione clandestina.

Il fenomeno del contrabbando di tabacchi costituisce una delle attività predominanti della malavita pugliese. Esso vede impegnate squadre contrabbandiere sia autonome che sottomesse ad organizzazioni di tipo mafioso. L'eccezionale sviluppo del fenomeno, che ha registrato punte apicali nei primi mesi del 2000, ha elevato il livello di pericolosità ed aggressività delle stesse organizzazioni, assolutamente restie ad abbandonare i carichi trasportati e perciò pronte a ricorrere anche ad azioni violente non solo nei confronti delle Forze di polizia ma anche verso inermi cittadini.

Nel corso dell'anno 2000 si è comunque registrato un progressivo affievolimento del fenomeno, espressivo sia della maggiore incisività dell'azione di contrasto che del mutato assetto politico-istituzionali dell'area balcanica.

Il traffico di stupefacenti rappresenta un'altra voce principale del fatturato dei maggiori gruppi criminali pugliesi che ne controllano l'ingresso nella regione e lo smistamento nei principali centri della Puglia, della Basilicata e delle Marche. Particolarmente rilevante l'afflusso di droghe leggere (marijuana, largamente disponibile sulla costa albanese) che vengono veicolate anche attraverso i flussi di clandestini.

Analogamente opera la criminalità pugliese nel mercato illegale degli armamenti (spesso sofisticati) e degli esplosivi di tipo militare alimentato dalle vicende belliche della ex-Jugoslavia e del Kosovo.

L'immigrazione clandestina, gestita prevalentemente dalle organizzazioni criminali albanesi, ha interessato anche etnie di Paesi diversi da quelli dell'Est europeo, quali cinesi e centro africani; il fenomeno si concentra nel tratto di costa che va da Brindisi al Salento.

Nel panorama dei principali settori d'illecito, inoltre, continuano a rivestire importanza l'attività di riciclaggio ed i reati tipici della malavita radicata sul territorio, quali le estorsioni, l'usura e rapine che, peraltro, vengono perpetrati con particolare efferatezza. Vasta eco hanno suscitato, infatti, gli assalti a furgoni portavalori con armi pesanti ed esplosivi.

Merita un cenno, infine, la rilevanza delle frodi comunitarie, specie in tema di provvidenze nel campo dell'imbottigliamento oleario, di quello cerealicolo e di arricchimento alcolico dei mosti.

Nella provincia di **Bari**, nel 2000, si è riscontrata una flessione della delittuosità del **–6,977%**, rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti i furti in genere (-6,005%), i borseggi (-19,719%), gli scippi (-19,014%), i furti in appartamenti (-4,048%), quelli di autovetture (-15,315%) e le rapine (-34,492%). Sono invece aumentati gli omicidi volontari (passati da 19 nel 1999 a 35 nel 2000), gli incendi dolosi (da 304 a 348).

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di organizzazioni malavitose autoctone, insofferenti ad intromissioni di centrali criminose esterne, le quali ultime, però, vengono contattate per singoli affari.

Da risultanze investigative sono emersi contatti operativi, seppure non organici, anche con soggetti criminali di altri Paesi, particolarmente albanesi ed ex jugoslavi.

Più in generale, il contesto criminoso provinciale si caratterizza sostanzialmente per l'assenza di grandi gruppi criminali in posizione egemone, capaci di controllare ampie aree del territorio e per la presenza, invece, di un reticolo di formazioni delinquenziali che controllano parti limitate di territorio ed interagiscono, talora, secondo criteri di alleanza e di non belligeranza.

I sodalizi operanti nella provincia sono dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, alle estorsioni ed al contrabbando di t.l.e.. Quest'ultima fattispecie criminosa, in particolare, è l'elemento di qualificazione dei clan baresi, come più in genere della malavita pugliese, con il controllo delle relative rotte sull'Adriatico utilizzate anche per i connessi traffici legati all'immigrazione clandestina, alle armi e agli stupefacenti.

La mappa geo-criminale del capoluogo risulta così articolata:

- il quartiere Carbonara con il clan Strisciuglio, insediatosi a seguito dell'indebolimento del clan Di Cosola;
- la zona del Borgo Antico con i clan Strisciuglio e Capriati;
- il quartiere Libertà con i clan Strisciuglio e Mercante, che costituiscono anche polo di aggregazione per elementi dei clan Abbaticchio, Biancoli, Ottomano;
- il quartiere Carrassi con i clan Strisciuglio, Diomede e infine con l'operatività di soggetti già appartenenti al clan Anemolo ed ora affiliati a Parisi;
- il quartiere San Paolo con i clan Strisciuglio, Diomede e Montani;
- la zona di Japigia con il clan Parisi;
- il quartiere San Pasquale con il clan Lafirenze-Fiore;

- il quartiere Enziteto con il clan Piperis.

I fatti di sangue perpetrati in Bari sono conseguenza principalmente della frattura creatasi, nel settembre 1999, all'interno del sodalizio Monti-Strisciuglio, che ha evidenziato ancor più la precarietà degli equilibri criminali nonché l'instabilità strutturale ed organizzativa dei sodalizi caratterizzati da frequenti transiti di accoliti da un gruppo all'altro.

Si evidenziano, in questo contesto, le mire espansionistiche del clan Strisciuglio che, sebbene ridimensionato dall'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, ha tentato di allargare il proprio dominio dal quartiere Carbonara a quelli di Libertà, Borgo Antico, Carrassi e San Paolo entrando, perciò, in contrasto con i clan Mercante, Diomede e Capriati, determinandone la momentanea alleanza.

Per quanto concerne il territorio provinciale, sotto il profilo degli assetti criminali, è così suddiviso:

- Acquaviva Delle Fonti e Cassano Murge sarebbero protettorati del clan Parisi;
- il territorio di Trani risulta controllato dal clan Rano;
- l'area barlettana è sotto il controllo del clan Cannito – Lattanzio;
- il comune di Andria, che costituisce il più grande centro urbano della provincia barese, vede l'autonoma operatività di singoli gruppi di limitata consistenza numerica, ma facenti tutti capo a personaggi di elevatissimo spessore criminale.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- ottobre 1999 febbraio 2000 - Bari, operazione "Crna Gora" – al temine di complessa attività investigativa, personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 50 persone appartenenti ad un sodalizio camorristico – mafioso, per contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri e

riciclaggio dei proventi realizzati; tra gli arrestati figura Costa Cosimo, personaggio di grande rilievo in seno all'organizzazione. Nel successivo 10 maggio 2000, in Svizzera, è stato tratto in arresto da personale della D.I.A. Gerardo Cuomo, personaggio chiave del sodalizio;

- 8/2/2000 – Bari – militari della Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di 3 aziende operanti nel settore della nautica, per un valore di circa 10 miliardi di lire, ritenute strumentali per favorire organizzazioni criminali italo-albanesi dedite al traffico di clandestini, di sostanze stupefacenti e di armi;
- 20/3/2000 – Udine, Roma, Gorizia, Venezia, Treviso, Mantova, Livorno, Bari, Vibo Valentia, Catania – personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 cittadini albanesi ed italiani, tutti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata all'immigrazione clandestina, all'induzione ed allo sfruttamento della prostituzione;
- 29/3/2000 – Bari – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 15/5/2000 – Bari – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 37 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e. ed altro. Contestualmente sono state sequestrate 70 autovetture;
- 16/6/2000 – Bari – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti e reati in materia di armi;
- 17/8/2000 – Barletta (Ba), Foggia – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di alcune persone, tra cui albanesi, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina;
- 8/9/2000 – Bari – militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di provvedimento emesso dalla locale A.G., hanno sequestrato 163 automezzi nella disponibilità di 7 persone indiziate di appartenere

ad un sodalizio criminale di tipo mafioso dedito al contrabbando di t.l.e.;

- 26/9/2000 – Bari – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 32 persone contigue al clan Diomede, per associazione di tipo mafioso finalizzata al contrabbando di t.l.e. ed allo spaccio di stupefacenti;
- novembre 2000 - Bari, operazione "Danubio blu II" – al termine di una complessa attività investigativa personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 persone (sei albanesi ed un tedesco) per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 31 Kg. di eroina e 43 Kg. di cannabis indica;
- 6/11/2000 - Bari – militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla locale A.G., hanno sequestrato beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e quote societarie per un valore complessivo di 11 miliardi e 150 milioni di lire, nella disponibilità di 32 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

Nella provincia di **Brindisi**, nel 2000, si è manifestato un incremento della delittuosità nella misura del **+3,584%**. In particolare, sono aumentati gli "altri delitti" (+35,619%) e le rapine (+13,043%). Sono invece diminuiti gli omicidi volontari (passati da 19 nel 1999 a 13 nel 2000), i furti in genere (-16,401%), gli incendi dolosi (-29,054%) e gli attentati dinamitardi (-22,727%).

Nella provincia le condizioni della sicurezza pubblica continuano a risentire della presenza dello zoccolo duro della "**nuova sacra corona unita**", al cui vertice si è determinata la sostituzione del fondatore, Rogoli Giuseppe, detenuto, con tre pregiudicati di Mesagne (di cui uno è successivamente divenuto collaboratore di giustizia), capeggiati da Antonio Vitale (ribattezzata "sacra corona libera").

Non mancano all'interno del gruppo contrasti per l'assunzione della leadership: significativo al riguardo è l'omicidio, avvenuto in S. Vito dei Normanni il 15 settembre 2000 in pregiudizio di Carbone Eugenio, personaggio vicino al Vitale, che potrebbe ricondursi alla

volontà di un gruppo emergente di assumere una posizione di vertice all'interno dell'organizzazione dei Mesagnesi.

Sul territorio, la "sacra corona libera" mantiene una presenza operativa a macchia di leopardo.

Essa ha il controllo dei traffici di droga e mantiene contatti con i gruppi malavitosi tarantini (in particolare con quello dei Cinieri della zona di Manduria) e con quelli della zona sud della provincia leccese.

Il contrabbando di t.l.e., sebbene abbia fatto registrare un notevole ridimensionamento, resta il fenomeno criminoso più diffuso della provincia; gli ingenti interessi economici ad esso correlati hanno, inoltre, indotto le organizzazioni malavitose ad affinare e sperimentare tecniche sofisticate, con il ricorso sempre più frequente all'uso di automezzi blindati per scortare i carichi di sigarette.

In merito, si rammenta il grave episodio avvenuto in data 23.2.2000 in Brindisi, allorché un'autopattuglia della Guardia di Finanza è stata speronata da un automezzo parzialmente blindato, in fuga, che trasportava t.l.e. Nella circostanza due militari sono rimasti uccisi, mentre altri due hanno riportato gravi ferite. L'attività investigativa ha consentito l'esecuzione di provvedimento di fermo nei confronti di due soggetti che si trovavano sul mezzo blindato al momento dell'impatto, nonché di 10 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e.

Sensibile, inoltre, è l'influenza sulla criminalità locale esercitata dai vicini Paesi della ex Jugoslavia e soprattutto dal Montenegro, nonché dalla Grecia e dall'Albania, divenuti, oltre che rifugio per i latitanti e per i contrabbandieri pugliesi (particolarmente brindisini), anche punto di snodo per i più disparati traffici illeciti.

Significativo al proposito è il recente arresto, avvenuto a Salonicco (Grecia) il 22.12.2000, del latitante Prudentino Francesco, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, nonché quello operato in Patrasso (Grecia) il 10.1.2001, di Prudentino Albino e del

figlio Angelo, tutti elementi di spicco della malavita pugliese, dediti al traffico internazionale di t.l.e. ed al riciclaggio dei relativi proventi.

L'assetto geo-criminale dei territori può così delinearsi:

- nel capoluogo è operativo il gruppo della "**sacra corona libera**" facente capo al latitante Di Emidio Vito;
- anche i comuni di Mesagne, San Pietro Vernotico e Suturano sono sotto il controllo della "**sacra corona libera**", capeggiata dal clan Vitale-Pasimeni;
- nei comuni di Tuturano e Cellino San Marco è attivo il clan Cinieri, operante nella confinante provincia di Taranto.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 24/1/2000 – Brindisi - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone affiliate all'organizzazione criminale denominata "**sacra corona libera**", per associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi, traffico di stupefacenti ed estorsione;
- 5/5/2000 – Brindisi - militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 persone per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al contrabbando di t.l.e., traffico di stupefacenti, reati in materia di armi e munizioni, estorsione ed altro;
- 21/6/2000 – Brindisi - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia in carcere emessa nei confronti di 6 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe.

Nella provincia di **Foggia**, nel 2000 si è registrato un incremento della delittuosità del **+16,625%**, rispetto al 1999. In particolare, sono aumentati gli "altri delitti" (+41,030%), i furti in genere (+4,724%) e gli incendi dolosi (passati da 199 nel 1999 a 331 nel 2000). Sono invece diminuiti gli scippi (-11,206%). I furti in appartamenti (-18,482%) e le rapine (-6,872%).

Nella provincia sono presenti vari gruppi delinquenziali dediti, in prevalenza, ai traffici di droga, alle rapine, all'usura, alle estorsioni in danno di operatori economici.

Le organizzazioni criminali attive nel capoluogo e nei centri maggiori vantano tradizionali rapporti con la malavita organizzata campana e calabrese; le aggregazioni criminali tipiche di talune aree montane, come il Gargano, hanno, invece, un raggio d'azione limitato al territorio.

A Foggia opera il sodalizio criminale denominato Società, composto dalle famiglie Rizzi-Sinesi-Moretti, all'interno del quale in passato si sono verificati cruenti fatti di sangue, a causa dei dissidi sorti tra alcuni degli elementi più rappresentativi del gruppo per la conquista della leadership; attualmente il contrasto appare ricomposto.

La situazione geo-criminale della provincia risulta essere la seguente:

- il territorio del comune di San Severo è sottoposto al controllo della Società Foggiana e del clan Testa-Campanaro;
- il comune di Cerignola è controllato dai clan Di Tommaso (quartiere San Samuele) e Caputo-Piarulli-Ferraro (egemone anche nelle zone di Stornara e Stornarella);
- nell'area garganica i centri di maggior rilievo delinquenziale sono i comuni di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo, ove si sono manifestati cruenti conflitti tra le famiglie Li Bergolis e Primosa-Alfieri, impegnate da un trentennio in una faida originata da questioni di confine e guardianie;
- nella zona di Vieste continuano i contrasti tra i gruppi Colancelo e Notarangelo.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia si menzionano:

- 13/3/2000 - Foggia – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti

di 19 persone per associazione per delinquere finalizzata all'omicidio, al traffico di stupefacenti ed all'estorsione;

- 21/06/2000 - Foggia, Milano, Chieti e Potenza – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 20 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio ed alla ricettazione di autovetture rubate.

Nella provincia di **Lecce**, nel 2000, si è manifestato un incremento del totale generale dei delitti nella misura del **+5,887%,** da ascrivere, prevalentemente, alla crescita di oltre 80 punti percentuali degli "altri delitti". Sono pure aumentati gli incendi dolosi (passati da 259 nel 1999 a 318 nel 2000) e gli attentati dinamitardi (da 76 a 137). Sono invece diminuiti gli omicidi volontari (passati da 14 nel 1999 a 11 nel 2000), i furti in genere (-14,037%), i borseggi (-16,853%), gli scippi (-48,091%), i furti in appartamenti (-11,721%), quelli di autovetture (-33,523%) e le rapine (-22,480%).

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia è strettamente connessa al grado di operatività della locale **"nuova sacra corona unita"**, che gestisce forme rilevanti di attività illecite.

Nel corso dell'anno 2000 l'area leccese è stata caratterizzata da un sostanziale affievolimento del contrabbando di t.l.e., che ha prodotto una escalation, da un lato, della pressione estorsiva nei confronti degli operatori economici dell'area, e, dall'altro, delle rapine per compensare il minor gettito derivante dalla primaria attività di contrabbando.

La situazione geo-criminale della provincia risulta così articolata:

- all'interno della città di Lecce opera il clan Lezzi;
- in periferia, nonché nei comuni di Campi Salentina, Nardò, Salice Salentino, Squinzano, Porto Cesareo, Leverano, Novoli, Galatone, Copertino e Trepuzzi è attivo il clan De Tommasi; attualmente tra il clan Lezzi ed il clan De Tommasi permane uno stato di non belligeranza;

- nelle zone di Surbo, Lizzanello, Cavallino e di Meledugno opera il clan Vincenti, storicamente in contrasto con il clan De Tommasi; tra i due gruppi sembra, peraltro, attualmente vigere una apparente pax mafiosa;
- nelle zone di Monteroni di Lecce, Arnesano, San Pietro in Lama, San Cesario, Lequile, San Donato di Lecce e Cariano opera il clan Tornese, che ha subito un notevole ridimensionamento a seguito dei numerosi arresti operati tra i suoi affiliati;
- nelle zone di Gallipoli, Maglie, Casarano, Taviano, Taurisano, Tricase e Acquarica del Capo si registra l'egemonia del clan Padovano-Scarlino-Giannelli;
- nei comuni di Galatina, Noha di Galatina, Neviano, Aradeo e Cutrofiano, infine, opera il clan Coluccia.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 2/3/2000 – Lecce – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone ritenute responsabili di omicidio aggravato, rapina, reati in materia di armi, perpetrati nell'ambito di una rapina ad un furgone portavalori nel corso della quale vennero uccise 3 guardie giurate;
- 10/4/2000 – Lecce e territorio nazionale, operazione "Bogotà" – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 22 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 15/5/2000 – Lecce – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 42 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti;
- 7/6/2000 – Lecce – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 persone, appartenenti al clan Tornese, per associazione di tipo mafioso;
- 15/6/2000 – Lecce – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione;

- 7/7/2000 – Lecce e territorio nazionale – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 17 persone ritenute affiliate alla Sacra Corona Libera, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 7/9/2000 – Lecce e Brindisi, operazione "Cerbero III" – personale della D.I.A., in collaborazione con il B.K.A. tedesco, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 48 persone, alcune delle quelli affiliate alla criminalità organizzata pugliese, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (tra Olanda, Germania ed Italia), detenzione illegale di armi, riciclaggio ed altro.

Nella provincia di **Taranto**, nel 2000, si è rilevata una flessione della delittuosità del **–18,213%,** rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti gli scippi (-18,018%), i furti di autovetture (-28,901%) e gli "altri delitti" (-36,5%). Sono invece aumentati i borseggi (+10,104%), le rapine (+9,929%) e gli incendi dolosi (+8,661%). Sostanzialmente stabili si sono manifestati gli omicidi volontari (passati da 7 nel 1999 a 6 nel 2000) ed i furti in genere (da 8.609 a 8.669).

Nella provincia la malavita organizzata è costituita da piccoli clan in continua evoluzione che non presentano, comunque, quei caratteri di radicamento sociale propri dei sodalizi mafiosi insistenti in altre zone del Paese.

Allo stato attuale la quasi totalità dei sodalizi criminali storici appare disarticolato a motivo dello stato di detenzione della maggior parte degli esponenti di rilievo dei singoli gruppi, anche se si registra il tentativo di taluni di essi (ad esempio il gruppo Scarci, attivo nel capoluogo) di riaffermare la propria operatività sul territorio.

Particolarmente significativi sono i contatti che le maggiori organizzazioni criminali del tarantino mantengono con la camorra (soprattutto nei settori del contrabbando di t.l.e. e del traffico degli stupefacenti) e con la '**ndrangheta**", che si sostanziano anche in uno scambio di uomini e di armi da utilizzare in omicidi ed attentati.

Le attività criminali spaziano dalla gestione dei traffici di droga e di armi alle pratiche usurarie ed estorsive in danno di operatori commerciali. Il contrabbando non raggiunge le punte apicali rilevate in altre zone della regione, anche se è comunque presente come attività di transito, segnatamente nei territori di Martina Franca, Mottola e Massafra.

Anche il fenomeno dell'immigrazione clandestina, per evidenti motivi geografici, non presenta lo stesso rilievo che assume nelle altre province pugliesi.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- ottobre 1999 marzo 2000 - Taranto, operazione "Falce" – al termine di una complessa attività investigativa militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 44 persone, denunciandone altre 22, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di t.l.e. tra l'Italia, il Montenegro, l'Inghilterra, la Svizzera, la Spagna, il Belgio. Nella circostanza si è proceduto all'accertamento del consumo in frode di circa 75 tonnellate di t.l.e. e di un volume d'affari, sviluppato dai criminali, di oltre 100 miliardi di lire;
- 18/7/2000 – Taranto - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 45 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 10/12/2000 – Taranto – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 10 persone ritenute affiliate ai clan Putignano e Caporosso-Coronese, per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni ed al contrabbando

CAMPANIA

Il 2000, ha evidenziato, rispetto al 1999, un decremento della delittuosità totale del **–10,083%**. In particolare sono diminuiti i furti in genere (-8,284%), gli scippi (-3,597%), i furti in appartamenti (-4,384%), quelli di autovetture (-5,869%) e le rapine (-4,187%). Sono invece aumentati gli omicidi volontari (passati da 151 nel 1999 a 163 nel 2000) e gli incendi dolosi (da 503 a 766).

La camorra è caratterizzata ancora oggi dall'assenza di una struttura verticistica in grado di dirigere l'attività dei clan e dalla conseguente fluidità degli equilibri sul territorio. Ne deriva, quindi, una elevata conflittualità tra i diversi gruppi, soprattutto nelle province di Napoli e Caserta dove, per la maggiore remuneratività degli interessi in gioco, risulta esasperata la competitività per il controllo delle attività illecite.

Lo stato di crisi dei principali poli camorristici ha determinato, inoltre, una marcata polverizzazione dei gruppi minori che involvono, talora, verso metodologie di tipo gangsteristico. Ciò ha comportato, quale ulteriore conseguenza, un rapporto di indistinzione e contiguità tra la camorra in senso proprio ed una criminalità comune particolarmente vivace, spesso adusa all'impiego di una violenza sproporzionata alla redditività dei delitti commessi e dedita ai reati tipici di attacco ai patrimoni ed a quelli connessi al mercato degli stupefacenti.

A tali tratti salienti della criminalità organizzata partenopea va aggiunto quello di una marcata vocazione ad espandere il proprio raggio d'azione in campo internazionale, soprattutto nei Paesi dell'est Europa.

Ampio è lo spettro delle attività illecite gestite dalla camorra nei più disparati settori. Essa continua a privilegiare le tradizionali attività territoriali tipiche della criminalità organizzata (estorsioni,

condizionamento degli appalti, smaltimento illegale di rifiuti, usura, frodi nei contributi all'agricoltura e contrabbando) e si estende ad ogni altro tipo di attività, anche marginale, che abbia qualsiasi livello di remuneratività (scommesse clandestine, spaccio degli stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, truffe, rapine in danno di istituti di credito, traffici di banconote e titoli falsi, produzione e smercio di prodotti contraffatti, ecc.).

In particolare, il fenomeno estorsivo, orientato prevalentemente al tessuto commerciale e artigiano, nonché al comparto edilizio ed imprenditoriale in genere, resta lo strumento base per il prelievo forzoso di risorse finanziarie da parte dei sodalizi camorristici.

Analogamente cresce l'accertato interesse di sodalizi criminali nel campo dell'usura. In Campania il fenomeno crea un rapporto di soggezione verso il mondo criminale ed offre spazi per il reinvestimento ed il riciclaggio dei capitali illeciti, agevolando forme di infiltrazione malavitosa nel tessuto economico e produttivo. Il ricorso a tale pratica è stato intensificato dalla criminalità organizzata che ne ha adattato le forme ai moderni meccanismi imprenditoriali e commerciali, anche se, parallelamente, il fenomeno mantiene sempre la sua veste atavica di quartiere.

Permangono tentativi di infiltrazione nel tessuto economico produttivo, in particolare nei settori del terziario e dei servizi, e nella realizzazione di importanti opere pubbliche. A tal riguardo, con riferimento ai lavori concernenti il progetto per il Treno ad Alta Velocità, svariati sono stati i risultati positivi conseguiti grazie alle attività di monitoraggio di appositi gruppi di lavoro coordinati dalle Prefetture di Napoli e di Caserta, con il supporto informativo interforze realizzato presso la D.I.A. e la partecipazione delle strutture locali delle Forze di polizia.

La camorra ha un consolidato interesse, soprattutto nel napoletano e nel casertano, nella raccolta, nel trasporto e nello smaltimento di ogni tipo di rifiuti.

Esso si concretizza non soltanto nella individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine, in cui vengono interrati residui tossici o comunque pericolosi, ma anche e soprattutto nell'inserimento, con metodologie imprenditoriali, nelle gare di appalto.

Rilevante e radicata è la presenza sul territorio anche di una criminalità su base etnica (in particolare albanesi e nigeriani).

* * *

Nella provincia di **Napoli**, nel 2000, si è riscontrato un decremento della delittuosità del **–14,612%,** rispetto al 1999. Sono diminuiti i furti in genere (-8,830%), i borseggi (-7,580%), gli scippi (-4,101%), i furti in appartamenti (-15,368%), quelli di autovetture (-4,9%) e le rapine (-4,131%). Sono aumentati gli omicidi volontari (passati da 89 nel 1999 a 109 nel 2000), gli incendi dolosi (da 233 a 325) e gli attentati dinamitardi (da 33 a 51).

Nella città di Napoli e nel suo immediato hinterland operano numerosi gruppi criminali, la gran parte dei quali attivi nel capoluogo, con una strutturazione di tipo orizzontale ed una natura sostanzialmente anarcoide, che sono spesso all'origine di violente dispute per il controllo del territorio.

Nel capoluogo i sodalizi che gestiscono i principali settori dell'illecito sono quelli aderenti alla c.d. Alleanza di Secondigliano, cartello criminale composto dai clan Mallardo, Contini, Licciardi, Lo Russo, Bocchetti ed altri minori, operanti in posizione paritaria sul piano decisionale e con riferimento alla spartizione degli utili.

Tra i clan contigui all'Alleanza si segnalano: parte della famiglia Giuliano di Forcella, il clan Mariano dei quartieri Spagnoli, Caiazzo del Vomero, Calone di Posillipo, Tolomelli-Vastarella del rione Sanità, Marfella-Contino e Varriale di Pianura, Aprea, Cuccaro ed Alberto del quartiere Barra, D'Ausilio di Bagnoli e De Luca Bossa del rione De Gasperi.

Al citato consorzio criminale si contrappongono i clan Mazzarella di S. Giovanni a Teduccio, Misso-Pirozzi della Sanità, Di Biasi dei quartieri Spagnoli, Sorprendente-Sorrentino di Bagnoli, Sarno di Ponticelli e Lago di Pianura.

Attualmente, la geografia criminale della città può essere così disegnata:

- nella zona centrale operano il cartello di Secondigliano ed i clan Mazzarella e Misso; sul territorio è operante anche il clan Giuliano, che attualmente vive contrasti interni;
- nella zona orientale si contrappongono due gruppi, uno costituito dalle famiglie Mazzarella, Formicola, D'Amico e Sarno e l'altro dalle famiglie Rinaldi, Reale, Altamura, Cuccaro, Aprea, Alberto e De Luca Bossa, queste ultime collegate al cartello di Secondigliano;
- nella zona flegrea i clan predominanti sono, da un lato, Sorprendente, Baratto, Lago e Grimaldi, in rapporto di non belligeranza tra loro e, dall'altro, i gruppi D'Ausilio e Contino-Marfella, storicamente legati alle famiglie di Secondigliano;
- nella zona collinare i sodalizi più importanti sono quelli capeggiati dalle famiglie Cimmino e Caiazzo, quest'ultima legata all'Alleanza, in contrasto tra loro per il controllo del territorio.

I significativi eventi delittuosi, registrati anche nell'anno 2000, confermano la marcata fluidità degli assetti e degli equilibri dei clan partenopei, in un quadro di conflittualità permanente che interessa l'intero capoluogo.

Vengono così, innanzitutto, in rilievo i contrasti insorti all'interno della stessa Alleanza di Secondigliano, che sottendono, per un verso, il tentativo da parte delle nuove leve del crimine organizzato di occupare posizioni di potere rimaste libere all'interno dei clan d'appartenenza e, per l'altro, la necessità di trovare nuovi equilibri tra gli stessi sodalizi che compongono l'Alleanza.

In questo ultimo contesto vanno ricondotti i cruenti contrasti, per questioni di spartizione dei proventi illeciti, tra le famiglie Licciardi e Lo Russo (entrambe affiliate al cartello di Secondigliano),

quest'ultima piuttosto indebolita a causa dello stato di detenzione della maggior parte dei suoi affiliati.

Tra i fattori di debolezza del citato cartello criminale va annoverata la grave crisi del clan Giuliano (determinata da spaccature interne e dalla scelta collaborativa di alcuni membri) che, fino a poco tempo fa, costituiva un punto di sicuro riferimento dei clan secondiglianesi nel capoluogo partenopeo.

Al cennato quadro evolutivo si collega la conseguente frammentazione di cosche sul territorio ed il perfezionamento di nuove alleanze, tra le quali quella tra i clan Misso-Sabatino-Cimmino (quest'ultimo operante nella zona di Arenella), che costituisce un forte nucleo di opposizione all'Alleanza di Secondigliano.

Situazioni di grave e cruenta conflittualità sono state, altresì, evidenziate dagli scontri, talvolta anche interni ai gruppi, tra i clan Sarno e De Luca Bossa a Ponticelli e zone limitrofe, Marfella e Lago a Pianura, Rinaldi e Mazzarella a S. Giovanni a Teduccio, nonché tra i clan D'Ausilio e Sorprendente a Bagnoli.

Riconducibile al cennato contesto è il duplice omicidio (10 agosto 2000) di Sequino Luigi e Castaldi Paolo, entrambi ventenni ed incensurati, eliminati in quanto scambiati per guardaspalle di un pregiudicato legato al clan Lago.

Un riferimento particolare merita lo scontro in atto nella zona occidentale di Napoli tra il clan D'Ausilio, legato alla camorra di Secondigliano, ed il clan Sorprendente, che si inserisce in un quadro criminale profondamente modificato a seguito della creazione, in funzione anti-Alleanza, di una confederazione criminale denominata Nuova Mafia Flegrea, di cui fanno parte, oltre al citato clan Sorprendente, i gruppi Bianco-Baratto, Rossi, Cocozza, Lago e Grimaldi.

Le aree del territorio provinciale che maggiormente risentono del condizionamento camorristico sono:

- l'area circostante al comune di Pozzuoli (clan Beneduce-Longobardi);
- la zona vesuviana (clan Russo, Ambrosio, Cesarano e Veneruso);
- l'area afragolese (clan Moccia, Natale e Pezzella-Ullero);
- il comprensorio di Acerra dove la precarietà degli equilibri tra le famiglie camorristiche locali (Mariniello, Ferrara, Lombardi, De Sena, Crimaldi) ha determinato una situazione di grave conflittualità, contrassegnata da una serie di episodi di sangue in pregiudizio di boss e gregari. In tale contesto, una particolare valenza assume l'arresto, effettuato il 20 settembre 2000, del boss emergente De Falco Ciro;
- i comuni di Portici-Ercolano (clan Vollaro e Ascione); Giugliano (clan Mallardo); Torre Annunziata (clan Gionta e Gallo); Castellammare di Stabia (clan D'Alessandro, Fontanella e Carfora); Torre del Greco (clan Falanga e Chierchia);
- il comune di Marano dove è sempre radicata la posizione egemone della famiglia Nuvoletta, i cui interessi sono principalmente indirizzati al reinvestimento dei capitali accumulati attraverso gli affari illeciti; intesse relazioni di alleanza con altre organizzazioni criminali, in primo luogo quella facente capo alla famiglia dei Polverino;
- nel nolano e nella fascia costiera stabiense spezzoni del clan Alfieri hanno assunto la supremazia sulle altre associazioni camorristiche; in tale quadro, risultano indebolite le posizioni del clan Fabbrocino, decimato dagli arresti dei suoi uomini più rappresentativi, mentre sono in ascesa quelle dei clan Cesarano (nonostante l'arresto del capo clan Cesarano Ferdinando-Torre Annunziata, 10.6.2000), Moccia e Russo, in grado di influenzare gli equilibri criminali dell'intera provincia di Napoli, con l'eccezione delle sole zone poste sotto il controllo delle famiglie Nuvoletta e Polverino;
- la zona di Pollena Trocchia, dove il 12 novembre 2000, nel corso di un agguato camorristico diretto contro il pregiudicato Terracciano Raffaele, è rimasta uccisa la piccola Valentina, di 2 anni, figlia della vittima designata. Le indagini svolte, che hanno riguardato anche ulteriori 4 omicidi consumati nel 2000, hanno permesso di accertare che tutti i citati episodi erano riconducibili ai contrasti insorti per il controllo delle illecite attività gestite nel territorio dei comuni di Pollena Trocchia, Sant'Anastasia e Volla

tra i gruppi delinquenziali Arlistico-Terracciano-Panico e Veneruso-Castaldo-Anastasio, e di assicurare alla giustizia i principali protagonisti dello scontro.

I settori di interesse criminale concernono principalmente il contrabbando di sigarette, i traffici di droga e di armi, le estorsioni, le scommesse clandestine e lo sfruttamento della prostituzione e sono caratterizzati da introiti ingentissimi e collegamenti e proiezioni extra-regionali ed internazionali.

La presenza delle organizzazioni criminali è consistente anche nel settore delle grandi commesse pubbliche (Progetto "Alta Velocità", delocalizzazione degli impianti della Q8 Petroli, Piano per la riconversione industriale dell'Ilva di Bagnoli).

Tra le più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia si menzionano:

- 11/1/2000 - Napoli – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 13 provvedimenti restrittivi emessi dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di altrettanti appartenenti ai clan Cuccaro e Aprea, per associazione di tipo mafioso ed altro;
- 11/1/2000 - Napoli - personale della Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo a carico di 12 persone, appartenenti al clan Rinaldi -Altamura – Reale, responsabili di associazione di tipo camorristico;
- 2/2/2000 - Napoli – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 15 persone affiliate al clan Giuliano, per associazione di tipo mafioso ed altro;
- 30/3/2000 - Napoli - militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 persone, responsabili di traffico di t.l.e. appartenenti alla malavita campana e pugliese (clan Prudentino) operanti lungo l'asse Brindisi-Bari-Napoli;
- gennaio/giugno 2000 - Napoli – al termine di una complessa attività di indagine, personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 42 persone, tra cui alcuni elementi di rilievo del clan dei Casalesi, ritenute

responsabili, a vario titolo, di concorso in associazione camorristica, estorsione, traffico di armi, corruzione ed altro;

- 10/6/2000 - Torre Annunziata – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Cesarano Ferdinando, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, evaso il 22.6.1998 dall'aula bunker del Tribunale di Salerno e colpito da 4 provvedimenti restrittivi per omicidio, evasione, rapina ed altro;
- 14/6/2000 - Napoli - militari della Guardia di Finanza hanno confiscato beni mobili ed immobili, società e disponibilità finanziarie per 142 miliardi di lire nei confronti di un soggetto appartenente ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 20/6/2000 – Napoli - personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 79 persone, di cui 13 esponenti di vertice dell'alleanza di Secondigliano e le altre 66 affiliate a gruppi camorristici operanti nel quartiere Barra, tutte responsabili di associazione di tipo camorristico;
- luglio 2000 – Napoli, operazione "Omega" –al termine di una complessa attività investigativa, militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 39 persone, alcune delle quali riconducibili al clan Mazzarella, per contrabbando di T.L.E. Nel corso dell'operazione sono state, altresì, sequestrati 55 tonnellate di tabacchi lavorati esteri e di 18 automezzi;
- 7/12/2000 – Napoli, operazione "No smoking" - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 84 persone, molte delle quali riferibili alle famiglie Armeno, Vastarella e Tolomelli, collegate alla c.d. alleanza di Secondigliano, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Nella provincia di **Avellino**, nel 2000, si è manifestata una flessione della delittuosità del **–12,592%**, rispetto al 1999. Sono diminuiti i furti in genere (-18,196%), gli scippi (-9,756%), i furti in appartamenti (-19,522%), quelli di autovetture (-21,076%) e le rapine (-13,953%). Sono aumentati gli omicidi volontari (passati da 8 nel 1999 a 10 nel 2000), i borseggi (da 226 a 316) e gli incendi dolosi (da 59 a 106).

Le aree del territorio provinciale che maggiormente risentono della pressione delinquenziale organizzata sono il Vallo di Lauro, la Valle Caudina ed il comprensorio Montorese. L'Alta Irpinia e l'Arianese, pur se allo stato immuni da condizionamenti camorristici, sono comunque territorio di transito di merce illecita proveniente dalla Puglia (tabacchi, stupefacenti ed armi).

In particolare, nel Vallo di Lauro operano le famiglie camorristiche dei Cava e dei Graziano, in conflitto permanente per il controllo del territorio. La situazione di relativa calma che da qualche tempo caratterizza i rapporti tra le menzionate compagini, viene periodicamente interrotta da episodi delittuosi che confermano l'esistenza attuale di contrasti, almeno latenti, tra i gruppi citati. In proposito, si segnala l'episodio, avvenuto il 4 maggio 2000 a Quindici, nel corso del quale sei persone, indossanti la divisa di militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tentato di sequestrare un esponente di rilievo del clan Graziano; il delitto non è stato portato a termine grazie all'intervento delle Forze di polizia. Più di recente, si segnala l'omicidio di Ferrentino Aldo (Lauro, 15.12.2000) affiliato al clan Cava.

Nella Valle Caudina appare consolidata la supremazia del clan Pagnozzi e dei suoi alleati, rivitalizzati anche dalla recente scarcerazione, per decorrenza dei termini della custodia cautelare, dei boss Gennaro e Domenico Pagnozzi. Il suddetto clan risulta, inoltre, in strettissimi rapporti con diversi gruppi criminali operanti in provincia di Benevento, con il clan casertano dei Casalesi e con quelli napoletani facenti parte dell'Alleanza di Secondigliano.

Nell'area Montorese risulta radicato il clan Meriani che ha subito, negli ultimi tempi, un forte ridimensionamento a causa dell'arresto dei suoi capi, con conseguente indebolimento della propria capacità operativa complessiva.

Le principali attività criminali gestite dalla malavita organizzata sono costituite dalle estorsioni, dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti e dall'usura.

Sotto il profilo del possibile collegamento dei gruppi criminali della provincia con altre compagini attive sul territorio, si evidenzia la connessione dei sodalizi camorristici locali con clan operanti nel napoletano e nel casertano (i Russo e i Casalesi), per la gestione comune di articolati programmi delinquenziali.

Tra le più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia si menziona:

- 16/10/2000 - Avellino - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone, affiliate al clan Pagnozzi, responsabili di associazione di tipo camorristico ed altro.

Nella provincia di **Benevento**, nel 2000, si è registrato un incremento della delittuosità generale del **+20,209%.** In particolare sono aumentati gli omicidi volontari (passati da 1 nel 1999 a 5 nel 2000), i furti in genere (+15,657%), le rapine (+18,604%), gli incendi dolosi (passati da 22 nel 1999 a 67 nel 2000) e gli "altri delitti" (+21,568%). Sono invece diminuiti i furti di autovetture (-15,777%).

La geografia criminale della provincia vede l'operatività di sodalizi criminali che gestiscono la gran parte delle attività illecite svolte sul territorio, collegandosi, di volta in volta, anche con i clan delle vicine province di Napoli, Avellino e Caserta.

Nel capoluogo e nelle zone limitrofe opera il clan Saccone-Sparandeo, che risulta collegato ai clan Lombardi-Esposito e Pagnozzi, quest'ultimo radicato nel comune di San Martino Valle Caudina (AV) ed alla malavita del napoletano.

Nella Valle Caudina una posizione di egemonia è detenuta dal clan Iadanza-Panella, parzialmente disarticolato da alcune importanti operazioni di polizia. Il citato gruppo opera sul territorio di pertinenza collegandosi al clan Pagnozzi di S. Martino Valle Caudina (AV), al clan dei Casalesi ed all'Alleanza di Secondigliano.

Nella Valle Telesina è presente il clan Lombardi-Esposito, legato da intese operative ai clan Saccone e Pagnozzi ed alla malavita organizzata napoletana di Acerra e di Casal di Principe nel casertano.

Nella zona di Sant'Agata dei Goti è attivo il clan Saturnino-Razzano, le cui posizioni risultano in ascesa, grazie anche ai legami intessuti con il clan Pagnozzi, con il clan casertano dei Casalesi e con quelli napoletani facenti parte dell'Alleanza di Secondigliano.

Tra le attività gestite dai cennati sodalizi criminali si segnalano le estorsioni, le rapine, l'usura ed il traffico di sostanze stupefacenti. Merita una particolare menzione anche il contrabbando di t.l.e., operato attraverso la gestione ed il controllo del transito di mezzi che dalla Puglia si dirigono nel napoletano.

Tra le più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia si menziona:

- 17/10/2000 - Benevento - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, reati in materia di armi ed altro.

Nel provincia di **Caserta**, nel 2000, si è rilevata una lieve flessione della delittuosità nella misura **del –1,036%.** Sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 40 nel 1999 a 29 nel 2000), i furti in genere (-9,573%), gli scippi (-8,471%), i furti in appartamenti (-6,712%), quelli di autovetture (-8,054%), le rapine (-12,967%), gli incendi dolosi (-7,526%). Sono invece aumentati i borseggi (+11,445%) e gli "altri delitti" (+14,311%).

Nella provincia risultano operanti alcune tra le organizzazioni criminali più potenti ed agguerrite dell'intera regione.

Le aree a più alta densità camorristica sono l'agro aversano, la fascia domizia, Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Cancello.

Tra tutti spicca il clan dei Casalesi, cartello criminale composto da numerose famiglie, attive in maniera più diretta nell'agro aversano, ognuna delle quali con un proprio leader, che funge anche da referente negli organismi di vertice dell'organizzazione.

Dopo l'arresto del boss Francesco Schiavone, avvenuto nel luglio del 1998, l'organizzazione casalese ha conosciuto una fase di instabilità segnata dalla formazione di raggruppamenti in lotta tra di loro per la gestione delle attività illecite e la ricerca di nuovi assetti e leadership, in un territorio che, ad ogni buon conto, anche a seguito delle scarcerazioni di personaggi di rilievo, continua ad essere sotto il dominio del clan dei Casalesi.

Peraltro, l'assenza nell'agro aversano, nel corso dell'anno 2000, di manifestazioni di accentuata conflittualità tra i sodalizi, evidenzia il raggiungimento di più stabili equilibri criminali, nei quali emerge la posizione di particolare rilievo assunta dai boss Iovine Antonio e Zagaria Michele.

In siffatto contesto permangono focolai di tensione nei comuni di Aversa (scontro tra il gruppo Picca-Di Grazia e quello Carobene-Lucariello, quest'ultimo legato ai Casalesi) Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa (clan Schiavone-Cantiello e Bidognetti) e di Villa Literno (clan Tavoletta ed alcune ramificazioni del clan Bidognetti).

L'influenza del clan dei Casalesi si estende anche fuori dagli ambiti territoriali di diretta pertinenza per il tramite di altri gruppi criminali (clan La Torre di Mondragone, Esposito di Sessa Aurunca, Carfora-Di Paolo di S. Felice a Cancello, Lubrano-Papa di Pignataro Maggiore, Belforte di Marcianise), che, seppure non appartenenti alla centrale casalese, operano in stretto collegamento con essa.

Nell'agro di Marcianise la maggior parte delle attività delinquenziali sarebbe gestita dal clan dei Belforte, uscito vincente dallo scontro con il rivale clan dei Piccolo. All'interno dello stesso clan egemone sarebbero maturati, nel corso dell'anno 2000, contrasti generati dalla ricerca di nuovi assetti dopo la cattura di taluni suoi significativi esponenti, come dimostrerebbero alcuni omicidi di affiliati, anche di spicco, del gruppo.

Nel territorio di Maddaloni si sono evidenziate situazioni di contrasto tra i gruppi facenti capo a Farina Antonio, appoggiato dal clan dei Casalesi, e quello di D'Albenzio Clemente.

Conflittualità si registra, infine, nei comuni di S. Felice a Cancello e S. Maria a Vico.

Nel territorio di quest'ultimo comune, il 28 novembre 2000, sono stati rinvenuti i cadaveri carbonizzati dei pregiudicati De Rosa Aniello, già appartenente al clan Carfora-Di Paolo, e Nuzzo Tommaso. Dai primi accertamenti, l'episodio delittuoso sembrerebbe riconducibile ai contrasti insorti per la gestione delle attività illecite locali (estorsioni e spaccio di droga) con il clan Massaro, capeggiato da Massaro Francesco, scarcerato nel mese di luglio.

Le attività illecite gestite dai clan sul territorio provinciale sono da ricondurre, in prevalenza, ai traffici di droga e di armi, alle estorsioni, al contrabbando di sigarette, alle scommesse clandestine, allo sfruttamento della prostituzione, prevalentemente ad opera di gruppi di origine nigeriana ed albanese, allo smaltimento illegale dei rifiuti, ai tentativi di inserimento della camorra nei grandi appalti pubblici.

Esiste anche una certa conflittualità, manifestatasi in episodi di scontro cruento, segnatamente nelle zone del litorale domiziano ed in Casal di Principe, tra gruppi extracomunitari che tentano di penetrare in alcuni segmenti dell'illecito, principalmente nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di sostanze stupefacenti, ed i gruppi della malavita locale, che difendono i propri spazi di gestione criminale.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia si citano:

- 14/1/2000 - Caserta – personale della Polizia di Stato e della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 persone, affiliate al clan dei Casalesi, ritenuti

responsabili di associazione di tipo camorristico, omicidio e reati in materia di armi;

- 28/3/2000 - Caserta – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 69 persone, affiliate al clan dei Casalesi e a quello dei Belforte, responsabili di associazione di tipo camorristico, omicidio, estorsione ed altro;
- 17/6/2000 - Caserta – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 persone, affiliate al clan dei Casalesi , responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata al traffico internazionale di armi provenienti dalla ex Jugoslavia, estorsione e tentato omicidio;
- 12/12/2000 - Caserta – militari dell'Arma dei Carabineri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto, in esecuzione di provvedimento della D.D.A. di Napoli, 13 affiliati al clan dei Casalesi, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, reati concernenti gli stupefacenti ed altro.

Nel provincia di **Salerno**, nel 2000, si è registrata una sostanziale stabilità del totale generale dei delitti **+0,290%.** In tale contesto, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 13 nel 1999 a 10 nel 2000), i furti in genere (-6,443%), quelli di autovetture (-5,485%), mentre sono aumentati i furti in appartamenti (+17,417%) e le rapine (+15,116%)

Sul territorio provinciale operano vari gruppi criminali strutturati orizzontalmente e riconducibili, nella maggior parte, alle organizzazioni malavitose operanti nel napoletano.

Le aree che risentono maggiormente della pressione della malavita organizzata sono quelle dell'agro nocerino sarnese, della Piana del Sele e dello stesso capoluogo.

In particolare, l'intera area nocerino-sarnese è influenzata dalla forte ascesa del c.d. gruppo dei paganesi, con a capo il boss emergente Contaldo Sandro, attualmente detenuto. Questa organizzazione che presenta caratteristiche di maggiore compattezza

rispetto agli altri gruppi operanti nella zona, avrebbe ricucito i rapporti con esponenti storici della malavita organizzata locale, ed avrebbe stretto legami con sodalizi delle aree vicine, in particolare con quelli di Nocera Inferiore, con alcuni gruppi napoletani e con il clan dei casalesi.

Nella zona di Eboli è presente il gruppo capeggiato da Fabbiano Franco, formatosi a seguito della frantumazione del clan Maiale, che si sarebbe sciolto a causa di contrasti interni, insorti per la spartizione dei proventi delle attività delittuose.

Le zone di Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano e limitrofe sono sotto l'influenza del clan Pecoraro-Renna, capeggiato dai detenuti Pecoraro Alfonso e Renna Pasquale.

Nella zona di Sarno opera il clan Serino, guidato da Serino Aniello, attualmente detenuto e di recente condannato all'ergastolo, ed il contrapposto clan Parlato, già inquadrato nella N.C.O., capeggiato da Parlato Luigi, attualmente detenuto.

Nel capoluogo sono attivi i clan Grimaldi e Panella-D'Agostino, storicamente contrapposti tra di loro.

Negli ultimi anni l'azione di contrasto ha consentito un'ampia disarticolazione dei clan storici operanti nella provincia. Ciò ha, però, favorito sia l'emergere di nuovi gruppi delinquenziali, nei quali sono confluiti soggetti precedentemente operanti in posizione più defilata, sia tentativi di riorganizzazione dei pochi clan ancora connotati da una certa capacità operativa, che cercano di ricostituire una struttura ed un'organizzazione, anche attraverso l'attrazione ed il ricompattamento di gruppi e soggetti, un tempo persino contrapposti (esistono, in questo contesto, segnali del tentativo di riorganizzazione nell'agro nocerino sarnese delle cosche già vicine alla Nuova Camorra Organizzata).

Tra le attività illecite gestite sul territorio spiccano i traffici di droga e di armi, le estorsioni, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri. A quest'ultimo riguardo, recentissime acquisizioni evidenzierebbero i

tentativi, da parte delle potenti organizzazioni criminali che reggono tale traffico illecito, di individuare nuove rotte, interessanti la costiera cilentana, per grossi carichi provenienti dall'Albania e dai Paesi balcanici.

Da segnalare, altresì, il fenomeno dell'utilizzazione dei proventi illeciti, per lo più nell'edilizia e nel settore dell'industria alberghiera, con precipuo riferimento alla costiera cilentana.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 1/2/2000 - Salerno – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone affiliate al clan Contaldo, ritenuti responsabili di associazione di tipo camorristico e traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- 2/12/2000 - Salerno – personale della D.I.A. ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili di omicidio ed estorsione.

BASILICATA

Nel 2000 si è registrato, come già nel precedente anno, un decremento della delittuosità generale del **–5,015%**; flessione in massima parte da ascrivere alla diminuzione delle truffe (-58,095%), seguite, per i reati più significativi, dai furti di autovetture (-16,905%).

Le fattispecie delittuose più di rilievo che, invece, sono state in aumento attengono agli incendi dolosi (passati da 67 nel 1999 a 155 nel 2000), agli attentati dinamitardi (da nessun episodio nel 1999 a 6 nel 2000) ed ai furti in genere (+8,281%), con specifico riguardo agli scippi (da 10 a 22) ed ai furti in appartamento (+21,678%).

Per quanto riguarda, poi, gli omicidi volontari, nel 2000 ne sono stati consumati 6 (8 nel 1999), di cui nessuno ascrivibile a contesti di criminalità organizzata.

La Basilicata, anche se espressioni mafiose locali sono state prontamente individuate e represse (ne è esempio il fenomeno dei Basilischi), è da tempo uno snodo strategico per il collegamento tra le mafie campana, calabrese e pugliese e costituisce un crocevia delle attività cui esse si dedicano in forma aggregata.

A fronte delle piccole formazioni criminali che continuano autonomamente a dedicarsi a reati contro il patrimonio ed al traffico di stupefacenti, nell'area operano le proiezioni delle cosche 'ndranghetiste, soprattutto della vicina sibaritide, che si legittimano attraverso una selettiva attività estorsiva e curano anche di assicurare il necessario supporto logistico ai transiti di vettori illegali.

Si cita, al riguardo, l'estorsione, perpetrata nell'ottobre 2000, ai danni del dirigente della costituenda emittente televisiva calabrese Telecapospulico di Scanzano Jonico (MT), titolare, nella fascia jonica calabrese, di altre società.

La regione, inoltre, è divenuta importante cerniera tra la criminalità pugliese e la 'ndrangheta calabrese per tutti i flussi illeciti connessi al traffico di droga, al contrabbando ed alla gestione degli immigrati clandestini, che, dopo gli sbarchi sulle coste pugliesi e calabresi, vengono veicolati lungo la S.S. 106 "jonico-metapontina" e la S.S. 407 "basentana", per proseguire per altre località nazionali ed estere.

In tale quadro si inseriscono i numerosi e specifici interventi operativi, condotti dalle Forze di polizia, che hanno consentito l'individuazione di sistematici traffici di esseri umani dai paesi dell'est europeo (Russia, Bielorussia, Moldavia, Macedonia, Albania e Kosovo), posti in essere da gruppi albanesi in sinergia con elementi della criminalità locale, campana e pugliese. Questi ultimi avevano allestito una serie di basi logistiche destinate ad accogliere giovani donne straniere da avviare alla prostituzione o da impiegare in lavori domestici.

Nell'area è emersa anche la presenza di albanesi e cinesi, legati ai rispettivi gruppi criminali operanti in Lazio e Campania, i primi nel settore del commercio di schede telefoniche false, i secondi protesi a rilevare, nel potentino, attività commerciali in difficoltà per convertirle successivamente in opifici di produzione di monili preziosi.

Si tratta, quindi, di una criminalità di matrice allogena che, nella regione, si concentra sulla gestione di traffici comunque rivolti prevalentemente verso mercati esterni.

Ciò favorisce la trasmissione di capacità criminale ai gruppi locali emergenti, ma ne condiziona poi lo sviluppo per la costante subiettività cui sono relegati.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 2/6/2000 – Potenza ed altre province – personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 28 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico

di sostanze stupefacenti. Risultano destinatarie del medesimo provvedimento anche altre 10 persone, detenute per altra causa;

- 24/10/2000 - Matera, Taranto e Cosenza, operazione "Biancaneve" – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 18 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;

- 7/12/2000 Potenza e Napoli, operazione "No smoking" – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 58 persone per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e..

* * *

Con riferimento alla provincia di **Potenza,** nel 2000 si è registrata una positiva diminuzione della delittuosità **-10,004%** e, in particolare, oltre alle truffe (-62,395%), i tentati omicidi (-47,619%) ed i furti di autovetture (-10,539%).

Le fattispecie delittuose più di rilievo per le quali, invece, si è registrato un aumento sono gli incendi dolosi (passati da 36 nel 1999 a 106 nel 2000), gli attentati dinamitardi (da nessun episodio nel 1999 a 2 nel 2000) ed i furti in genere (+8,946%), con specifico riferimento agli scippi (passati da 8 nel 1999 a 15 nel 2000) ed ai furti in appartamenti (da 430 a 522).

Nel 2000 sono stati consumati 5 omicidi volontari (7 nel 1999), nessuno dei quali ascrivibile ad ambiti di criminalità mafiosa.

La provincia potentina, per la sua posizione geografica, si pone come territorio "cerniera" tra aree ad alta concentrazione criminosa e costituisce zona di passaggio obbligato per i collegamenti tra la Puglia, la Calabria e la Campania, con la conseguenza di risultare interessata anche da traffici illeciti non stanziali, come quelli relativi

alle merci di contrabbando, in transito da e verso le regioni vicine, dove si collocano i relativi centri nodali di smistamento.

In tale contesto, il 7 dicembre 2000 personale delle Questure di Potenza e Napoli ha eseguito, a Potenza, un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Matera nei confronti di 85 persone appartenenti ad un'organizzazione dedita al traffico di t.l.e. tra le zone di sbarco in Puglia ed in Campania.

Nella provincia è alquanto diffuso l'uso delle sostanze stupefacenti, cui si ricollega la presenza di organizzazioni criminali locali articolate sul territorio.

È del 28 febbraio 2000 l'esecuzione a Venosa, da parte di militari dell'Arma dei Carabinieri, di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Potenza nei confronti di 16 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

Il fenomeno dell'usura, sebbene in gran parte sommerso, è connesso a quelli delle estorsioni e del riciclaggio di denaro e risulta spesso espressione dell'attività di singoli o di embrionali associazioni delinquenziali. Tale problematica ha formato più volte oggetto di riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargate ai rappresentanti commerciali ed imprenditoriali. In tali sedi è stata, tra l'altro, concordata la redazione di specifici questionari anonimi da distribuire agli esercenti commerciali nelle aree ritenute a maggior rischio.

Da segnalare, inoltre, la pratica delle rapine, soprattutto in danno di furgoni portavalori, istituti bancari ed uffici postali, poste in essere (come accertato dalle risultanze dell'operazione "Hippos" del dicembre 1999) da malavitosi lucani (gruppo dei "Basilischi") in collegamento con organizzazioni mafiose calabresi (clan "Serraino").

La presenza della criminalità organizzata nella provincia non assume, comunque, connotazioni allarmanti, anche a seguito della incisiva azione di contrasto condotta negli ultimi anni dalle Forze di

polizia, che ha notevolmente ridotto e talvolta annullato l'operatività dei gruppi.

Per quanto riguarda i fenomeni riconducibili alla cd. criminalità diffusa, essi si manifestano principalmente nella consumazione di reati contro il patrimonio, in particolare furti.

È diffuso anche il fenomeno del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti, tra cui eroina, marijuana ed hashish.

Si segnalano, inoltre, alcuni episodi (come l'omicidio, a Potenza, il 24 aprile 2000, di una professoressa di 56 anni, strangolata a scopo di rapina), sintomatici dell'esistenza, talvolta, anche nei contesti di criminalità diffusa, di manifestazioni violente, espressione di un forte disagio sociale tradizionalmente estraneo alla comunità di Potenza.

È presente, infine, la pratica del caporalato, soprattutto in concomitanza con la raccolta stagionale del pomodoro, allorché in alcune aree della provincia (melfese, lavellese) confluiscono numerosi cittadini extracomunitari.

La provincia di **Matera**, nel 2000, ha registrato un lieve incremento della delittuosità **+4,166%**, con particolare riferimento agli incendi dolosi (passati da 31 nel 1999 a 49 nel 2000), alle rapine (da 20 a 25), ai furti in generale (+7,438%) ed in specie ai borseggi (da 57 a 78), agli scippi (da 2 a 7) ed ai furti in appartamento (+22,105%).

Risultano in diminuzione, in particolare, i furti di autovetture (-28,767%) e le truffe (-32,786%).

Nel 2000 è stato consumato 1 omicidio volontario (così come nel 1999), non ascrivibile ad ambiti di criminalità organizzata.

Le organizzazioni criminali censite nella provincia sono caratterizzate da un forte radicamento territoriale, nonché da una capacità operativa talora, per così dire, "rudimentale", come si è

evidenziato, ad esempio, nelle richieste estorsive non limitate solo a somme di denaro, ma estese alle più svariate tipologie di beni, dai capi d'abbigliamento, ai generi alimentari, al materiale da costruzione.

In una provincia interessata da fenomeni illeciti soprattutto "in transito", i tradizionali settori del crimine che attirano gli interessi dei predetti sodalizi criminali sono, principalmente, il traffico di stupefacenti, operato in collegamento con potenti famiglie mafiose calabresi (Bellocco, Pesce, Morabito), il traffico di armi, il racket delle estorsioni, gli attentati dinamitardi ed i reati contro il patrimonio.

Tali organizzazioni hanno subito un serio ridimensionamento della potenzialità operativa in conseguenza dell'azione di contrasto condotta, nel tempo, dalle Forze di polizia. Allo stato, difatti, si registra una loro residua attività, per lo più limitata a singole fattispecie delittuose poste in essere da esponenti dei vari clan rimasti in libertà.

In tale contesto, si annovera l'esecuzione a Matera, il 9 maggio 2000, da parte di personale della Polizia di Stato, di un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. del locale Tribunale, nei confronti di 16 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di stupefacenti.

Particolare attenzione è dedicata alla prevenzione dei fenomeni delinquenziali dell'estorsione e dell'usura: in tale ambito sono presenti, a Matera, la "Fondazione Lucana Antiusura" e l'associazione antiusura "Monsignor Vincenzo Cavalla", a Montescaglioso l'associazione antiracket "Falcone e Borsellino".

Nella provincia non destano particolare allarme le fenomenologie delinquenziali espressione di criminalità diffusa, che si risolvono principalmente nella commissione di furti e nell'uso e nello spaccio di stupefacenti.

CALABRIA

Nel 2000, si è registrato un decremento della delittuosità del **–6,83%**, rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti i furti in genere (-8,984%), gli scippi (-29,166%), i furti in appartamenti (-11,659%), quelli di autovetture (-6,210%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 535 a 937). Sostanzialmente stabili si sono rilevati gli omicidi volontari (passati da 82 nel 1999 a 84 nel 2000) e le rapine (da 579 a 576).

Il panorama criminale in Calabria è caratterizzato da un radicamento massiccio e pressoché esclusivo dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, che è presente in tutte le zone della regione, seppure con diversi gradi di pericolosità.

La 'ndrangheta ha una particolare struttura organizzativa che si differenzia sostanzialmente da quella delle altre forme associative di tipo mafioso presenti in Italia.

La cellula base è costituita dalla famiglia o 'ndrina (i cui componenti sono tutti imparentati tra loro), dotata di un elevato grado di autonomia. Questa peculiarità rende l'intera organizzazione difficilmente permeabile all'azione di contrasto, ne favorisce il rapido processo di rinnovamento dei quadri e permette di evitare la tempesta dei collaboratori di giustizia (il vincolo familiare ha funzionato come scudo a protezione dei segreti e della sicurezza dell'organizzazione).

Per una lunga fase storica alla 'ndrangheta è mancata una struttura di comando unitaria come quella esistente in "cosa nostra".

Tuttavia, in risposta all'intensificazione delle attività investigative, alla ricerca di soluzioni alle sanguinose conflittualità interne e, soprattutto, per meglio gestire il volume degli affari economici in loco, la 'ndrangheta ha operato una trasformazione strutturale che dovrebbe consentire, nelle intenzioni degli attuali reggenti, di rendere l'intero apparato criminale meno vulnerabile alle

investigazioni di polizia e gestibile con maggiore duttilità da parte dei vertici.

Si è così strutturata in mandamenti, mutuando l'esperienza tradizionale di "cosa nostra", ed ha acquisito un carattere verticistico che favorisce modelli più snelli ed accentrati di direzione delle attività e del controllo del territorio.

Il panorama criminale regionale trova naturale riferimento nella 'ndrangheta della provincia reggina e delle contigue aree del vibonese, le cui famiglie sono interconnesse in uno stretto e stabile reticolo di rapporti.

Essa sembra in grado, fra l'altro, di attrarre nella propria orbita anche giovanissime leve. In particolare, nel reggino si è rilevato un sempre maggior coinvolgimento di minori in reati di particolare gravità. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di giovani appartenenti per nascita a famiglie di radicata origine mafiosa, i quali cooperano con i congiunti maggiorenni nell'esecuzione di fatti criminosi.

I settori di maggior interesse per le cosche calabresi continuano ad essere i grandi traffici nazionali e transnazionali (sostanze stupefacenti, armi, riciclaggio, appalti e reinvestimento all'estero), che costituiscono la principale fonte di reddito, in relazione ai quali le proiezioni ed i contatti extraregionali assumono speciale rilevanza.

Per quanto attiene, in particolare, al settore del traffico delle sostanze stupefacenti, che resta la più diffusa e redditizia attività illecita, si rileva un interesse non solo per il mercato locale ma anche per le transazioni internazionali ed il controllo dei flussi di importazione, in particolare di cocaina, dai luoghi di produzione sino all'Europa.

Gli esponenti della 'ndrangheta operano sulle grandi piazze internazionali della droga, per poi reinvestire gli utili nel nord Italia, segnatamente nel settore dell'intermediazione finanziaria, ma anche in attività commerciali, quali la ristorazione e le autorimesse.

Uno degli obiettivi privilegiati della 'ndrangheta resta comunque il settore delle opere pubbliche; in alcuni casi (Gioia Tauro in particolare) l'inserimento della malavita organizzata si è spinto sino alla gestione diretta degli appalti, secondo un criterio di razionale spartizione della ricchezza che assicuri alle cosche, in ragione del peso specifico di ciascuna, una compartecipazione all'affare.

Una ulteriore fonte di approvvigionamento illecito è rappresentata dalle estorsioni: la costante connessione tra questa particolare forma di reato e la criminalità organizzata è chiaramente emersa al termine di numerosi processi.

Pure il fenomeno usurario continua a rappresentare una grave costante del pericoloso intreccio tra il mondo imprenditoriale e produttivo e la criminalità organizzata.

Nella provincia di **Catanzaro**, nel 2000, si è riscontrato un incremento della delittuosità generale del **+3,435%**. In particolare, sono aumentati gli omicidi volontari (passati da 7 nel 1999 a 13 nel 2000), i furti in genere (+9,122%), gli incendi dolosi (passati da 83 nel 1999 a 131 nel 2000) e gli attentati dinamitardi (da 39 a 76). Sono invece diminuiti i furti in appartamenti (-6,443%), e le rapine (-3,508%).

Le organizzazioni criminali del catanzarese sono, in prevalenza, dedite alle estorsioni, all'usura, al controllo degli appalti di opere pubbliche ed al traffico di armi e di stupefacenti. A tale ultimo riguardo si evidenzia che la provincia costituisce, più che destinazione finale, zona di transito di grossi quantitativi di stupefacenti destinati ai mercati del Nord Italia e di alcuni Paesi europei.

Le più importanti consorterie criminali sono:

nel capoluogo, le cosche Costanzo-Amerato, Catanzariti;
nella zona di Lamezia Terme, le cosche Cerra-Giampà-Torcasio, Iannazzo, Gattini, Pagliuso;
nella fascia jonica, le cosche Iazzolino, Pisani, Carpino, Bubbo, Codispoti, Procopio, Gallace, Lentini, Giacobbe, Emmanuele e Tolone.

Nel capoluogo le principali consorterie mafiose detengono la gestione delle attività illecite anche sfruttando i legami con gli Arena di Isola Capo Rizzuto (KR), con i Cerra-Giampà-Torcasio di Lamezia Terme (CZ), e con i Mancuso di Limbadi (VV).

Le 'ndrine continuano ad operare in sostanziale autonomia. Purtuttavia all'interno dei nuclei familiari 'ndranghetisti si vanno inserendo, attraverso vincoli matrimoniali o di comparaggio, nuovi soggetti di origine extracomunitaria, per lo più albanese, che vengono utilizzati in attività illegali di minore profilo quali, ad esempio, la gestione della prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella provincia le zone più interessate dalla presenza della criminalità organizzata sono quelle di maggiore sviluppo economico, quali Lamezia Terme, uno dei pochi centri industrializzati della Calabria e il versante jonico soveratese, dove si concentrano consistenti interessi produttivi legati allo sviluppo turistico della zona. In particolare nei comprensori di Borgia, Vallefiorita e Girifalco è in atto uno scontro cruento di difficile interpretazione tra le cosche locali non escludendosi, al riguardo, la possibilità che alcuni fatti di sangue siano maturati all'interno di una medesima consorteria in ordine alla spartizione di proventi delle attività illecite.

Nel corso del 2000 l'area di Lamezia Terme è stata interessata da un'accesa conflittualità tra le famiglie Cerrà-Giampà-Torcasio e Iannazzo. Tra gli omicidi riconducibili a tale contrasto si cita quello di Torcasio Giovanni, elemento di primo piano della cosca Cerra-Giampà-Torcasio. In tale scontro vanno anche collocati episodi delittuosi verificatisi nel corso del gennaio 2001.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 3/5/2000 - Catanzaro – militari della Guardia di Finanza, a conclusione di un'indagine che ha consentito l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, hanno proceduto alla confisca di beni per un valore di oltre 4 miliardi di lire, riconducibili ad una famiglia di imprenditori cosentini indiziati di associazione mafiosa, riciclaggio ed usura;

- 12/7/2000 - Catanzaro – militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla locale A.G., hanno sequestrato, in varie località della Calabria, beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di 20 miliardi di lire, nella disponibilità di 6 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

Nella provincia di **Cosenza**, nel 2000, si è rilevata una flessione della delittuosità del **–6,075%**, rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 20 nel 1999 a 15 nel 2000), i furti in genere (-12,855%), i borseggi (-7,553%), i furti in appartamenti (-3,426%), quelli di autovetture (-2,794%). Sono invece aumentati gli scippi (passati da 59 nel 1999 a 86 nel 2000), le rapine (da 163 a 184) e gli "altri delitti" (+7,032%).

Nella provincia, le cosche mafiose sono prevalentemente dedite al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni ed all'usura.

Nel territorio provinciale sono attivi i seguenti sodalizi criminali:

- nel capoluogo le cosche Perna-Pranno e Sena-Pino, e Bruni;
- nella zona del versante jonico la cosca Critelli;
- nel versante tirrenico la cosca Muto e le famiglie Serpa e Calvano;
- nella zona di Rossano il "locale" formato dai componenti del clan familiare Manzi;
- nella zona di Sibari, Corigliano Calabro e Cassano Jonio le cosche Cirillo e Carelli.

Per quanto concerne il traffico delle sostanze stupefacenti sono emersi in sede investigativa contatti operativi dei gruppi criminali del cosentino con alcuni sodalizi attivi nella provincia di Reggio Calabria, nonché con organizzazioni mafiose siciliane, campane e pugliesi.

La lunga mano della 'ndrangheta ha, inoltre, raggiunto e conquistato ampi settori della commercializzazione del pesce e dei fiori, nonché della rivendita di alimentari e degli autolavaggi. Nella

provincia permane, infine, il pericolo di inquinamento malavitoso nel settore degli appalti pubblici, anche in considerazione dei lavori di ammodernamento della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria.

Passando ad esaminare gli attuali assetti e gli equilibri delle cosche della provincia, si deve segnalare, per il capoluogo, l'attuale esistenza di uno scontro fra il gruppo predominante Perna ed il gruppo Bruni, cui vanno ricondotti diversi fatti di sangue verificatisi tra luglio '99 e tutto l'anno 2000. Di rilievo, nel dicembre 2000, è l'evasione da una casa di cura dove era ricoverato agli arresti domiciliari, di Bruni Michele di anni 26, esponente di spicco della omonima cosca.

Ulteriori segnali di contrasto sono stati registrati tra le cosche operanti nel capoluogo e quelle operanti sul versante tirrenico della provincia, con situazioni di particolare conflittualità tra il citato clan Perna ed il clan Calvano, cui vanno ricondotti diversi omicidi; tra di essi quello avvenuto il 9 novembre in Cosenza in pregiudizio di Chiodo Benito, esponente di spicco del clan Perna, e di Tucci Francesco e quello, consumato il 16 novembre in Castiglione Cosentino, in pregiudizio di Perri Sergio affiliato al clan Calvano, e di sua moglie De Marco Silvana.

Si segnala, inoltre, nel medesimo ambito territoriale, l'omicidio avvenuto il 12 maggio 2000 in Castrolibero in pregiudizio di Sena Antonio, capo storico del clan Pino-Sena, da tempo emarginato dal vertice del sodalizio.

Nel comprensorio della Sibaritide, che rappresenta una delle zone più esposte all'azione violenta del crimine organizzato (in particolare nel territorio di Cassano Jonio, prezioso crocevia per i traffici illegali di sostanze stupefacenti), si è consumato a partire dal 1999 un cruento scontro tra il clan Portoraro ed il clan Carelli, verosimilmente ricollegabile ad un tentativo, da parte del primo, di ricostituire le proprie fila, tentativo prontamente e violentemente contrastato dal clan dominante Carelli, anche con l'ausilio di appartenenti alla famiglia nomade stanziale degli Abruzzese. Il clan Carelli ha, altresì, intese operative con il clan Elia, anche quest'ultimo in contrasto con il clan Portoraro.

Attualmente anche il gruppo Carelli non detiene più un potere incontrastato, principalmente a causa dello stato di detenzione del capo indiscusso, Santo, sostituito nella leadership dal fratello Francesco.

È, invece, in ascesa la figura criminale di Abbruzzese Francesco, tratto in arresto il 15 dicembre 2000, il quale verosimilmente svolgerebbe il ruolo di referente tra la comunità delinquenziale dei nomadi e le cosche mafiose. Egli starebbe tentando di organizzare un autonomo sodalizio malavitoso operante nella piana di Sibari, ed avrebbe tra i propri adepti i nomadi residenti nelle case popolari di Lauropoli, frazione di Cassano allo Jonio.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 19/7/2000 - Cosenza - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, in esecuzione di provvedimento restrittivo, per associazione di tipo mafioso ed altro;
- 30/10/2000 – Cosenza - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Masciaro Emiliano, ricercato per associazione di tipo mafioso. Il predetto, affiliato alla cosca Farao-Marincola, risultava inserito nell'elenco dei 500 ricercati più pericolosi.

Nella provincia di **Crotone**, nel 2000, si è rilevata una crescita della delittuosità complessiva del **+6,274%**, da ascrivere alla crescita degli "altri delitti" (+29,730%). Sono pure aumentati gli omicidi volontari (passati da 15 nel 1999 a 22 nel 2000). Sono invece diminuiti i furti in genere (-14,505%), i borseggi (-20,689%), gli scippi (-33,333%), i furti in appartamenti (-30,803%), quelli di autovetture (-32,679%) e le rapine (-6,060%).

Le organizzazioni criminali operanti nella provincia gestiscono rilevanti traffici illeciti ed evidenziano proiezioni sia sul territorio nazionale che all'estero.

I settori criminali di maggiore interesse sono quelli del traffico di sostanze stupefacenti, dell'usura ed estorsione, degli appalti, del traffico e dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, nonché il settore delle forniture di materiali inerti per le costruzioni edili.

L'esito dell'attività investigativa e recenti episodi delittuosi inducono a ritenere che nella provincia sia in atto una revisione degli equilibri e delle alleanze, dovuta in parte a scarcerazioni (processi Eclissi e Galassia).

Attualmente le principali organizzazioni criminali conosciute in relazione alla loro area di influenza, sono:

- nel capoluogo la cosca Vrenna-Ciampà;
- nel cirotano la cosca Farao-Marincola;
- in Isola Capo Rizzuto la cosca Arena, oggi contrapposta alla famiglia emergente Nicoscia;
- nel cutrese la cosca Dragone-Grande Aracri;
- in Belvedere Spinello la cosca Iona – Arpigliano;
- in Petilia – Policastro la cosca Coveriati – Mingacci;
- in Mesoraca la cosca Ferrazzo.

Accanto alle principali cosche operano diversi gruppi che, pur non dedicandosi ad attività di preminente rilievo economico, utilizzano metodologie e strumenti criminali efferati per il predominio territoriale.

Tra questi devono segnalarsi le famiglie Giglio-Levato e Valente di Strongoli, nonché la famiglie Iona di Rocca di Neto e Dragone di Cutro.

Nella provincia la situazione più grave si verifica nel comune di Strongoli, ove è in atto un cruento scontro all'interno del sodalizio Giglio-Levato-Valente.

Nel gruppo sarebbero sorti contrasti in ordine alla spartizione dei proventi delle attività criminali, tra Giglio Salvatore e Valente Salvatore, e gli equilibri interni alla cosca avrebbero iniziato a vacillare, anche a motivo di recenti scarcerazioni di alcuni personaggi

legati alla cosca. Ne sono conseguiti una serie di violenti episodi che assumono tutte le connotazioni di una vera e propria faida.

A tale contesto andrebbero difatti ricollegati diversi delitti, tra i quali assume particolare valenza l'efferato episodio del 26 febbraio 2000, nel corso del quale persero la vita Valente Salvatore, Greco Massimiliano e Giarratano Vincenzo, e venne ucciso anche un anziano pensionato.

Anche nel comune di Isola Capo Rizzuto è in atto una crisi degli equilibri tra i gruppi criminali, come è stato evidenziato, dal duplice omicidio, avvenuto il 2.3.2000, di Francesco Arena, di anni 39, un pregiudicato legato all'omonima cosca operante in tale centro e di Francesco Scerbo, di 29 anni, incensurato, i quali vennero assassinati all'interno di una pizzeria. Nell'occasione rimase ferito anche Pasquale Arena (solo omonimo della vittima).

Si deve inoltre evidenziare il tentativo di espansione delle cosche Grande Aracri e Nicoscia, rispettivamente di Cutro ed Isola Capo Rizzuto, ai danni del clan Arena operante in tale ultimo centro.

In evoluzione appare anche la situazione di Cutro, in considerazione delle pretese egemoniche di Nicolino Grande Aracri, che sarebbero contrastate da alcuni fedelissimi del clan Dragone.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 24/8/2000 - Crotone – personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 33 persone, contigue alle cosche Grande-Aracri e Nicoscia, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed omicidio;
- 4/11/2000 - Crotone - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 persone, affiliate alla cosca Farao, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, armi e munizioni ed all'estorsione;

- 9/12/2000 - Crotone - militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento della locale A.G., hanno operato la confisca di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di 3 miliardi e mezzo di lire nei confronti di 2 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

Nella provincia di **Reggio Calabria**, nel 2000, si è registrato un decremento della delittuosità del **–15,386%** rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 36 nel 1999 a 28 nel 2000), i furti in genere (-10,132%), gli scippi (-50,733%), i furti in appartamenti (-19,891%), i furti di autovetture (-18,937%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 134 nel 1999 a 516 nel 2000) e le rapine (da 267 a 270).

All'interno della 'ndrangheta reggina è da tempo in atto un processo evolutivo verso sistemi di unitarietà decisionale, finalizzati all'ottimizzazione della gestione dei traffici di maggior interesse (stupefacenti, armi, riciclaggio) ed alla composizione delle conflittualità fra le cosche.

Le attività criminali sono caratterizzate da sempre più stretti rapporti di interconnessione extraregionale, anche se la 'ndrangheta continua a mantenere inalterato il consueto, pregnante rapporto con il territorio di influenza, che costituisce tuttora il punto di forza dell'organizzazione criminale.

In concreto, il processo evolutivo e di riorganizzazione cui si è fatto cenno si sarebbe tradotto nella suddivisione del territorio reggino in tre macro aree definite mandamenti, rispettivamente corrispondenti alla zona tirrenica (mandamento tirrenico), al versante jonico (mandamento jonico) ed al capoluogo provinciale (mandamento di centro).

Ogni mandamento sarebbe a sua volta articolato in collegi, intesi quali cellule territoriali di base sostanzialmente corrispondenti ai tradizionali "locali". Al di sopra dei mandamenti sarebbe stato, inoltre, istituito un ulteriore livello ordinativo, denominato "provincia", cui pare siano stati attribuiti, più che poteri decisionali e di indirizzo

criminale, compiti di controllo e di garanzia finalizzati a prevenire l'insorgere di contrasti fra cosche o a dirimere quelli già esistenti.

La 'ndrangheta reggina, inoltre, evidenzia differenti caratteristiche a seconda dell'operatività delle cosche sulla fascia tirrenica o quella jonica. Le prime, unitamente ai sodalizi operativi nel capoluogo provinciale, hanno eletto il più rigido ed assolutistico controllo del territorio a principale fattore di crescita economica, realizzata attraverso il sistematico condizionamento di ogni settore produttivo e lo sfruttamento - che assume forma parassitaria ovvero di partecipazione imprenditoriale - delle risorse destinate alla realizzazione di importanti opere pubbliche.

Per contro, le cosche della fascia jonica, operando su un territorio che offre minori opportunità economiche, rivolgono attualmente la propria attenzione ai lucrosi traffici di sostanze stupefacenti (mentre nel passato erano particolarmente dedite ai sequestri di persona) in ciò potendo contare sull'operatività delle loro propaggini attive nel nord Italia ed all'estero.

Nella stessa area è confermato il ruolo di riferimento rivestito da Morabito Giuseppe, latitante, che vanta stretti collegamenti operativi con le principali cosche della 'ndrangheta reggina attive anche al di fuori del territorio regionale.

Le più importanti consorterie sono:

- nel capoluogo le cosche De Stefano, Condello, Imerti, Latella e Labate;
- nella Piana di Gioia Tauro le famiglie Piromalli-Molè, Mammoliti, Pesce e Bellocco;
- nella Locride le cosche Morabito-Palamara-Bruzzaniti, Pelle, Romeo, Nirta, Barbaro, Commisso e Mazaferro;
- nell'estrema costa meridionale jonica, tra i comuni di Melito Porto Salvo e Montebello Jonico la cosca Jamonte.

Nella provincia si evidenzia una sostanziale pace mafiosa che è andata manifestando la sua efficacia anche in termini di consolidamento delle singole famiglie e particolarmente dei due

cartelli facenti capo, rispettivamente, alle famiglie De Stefano e Condello.

Pur senza contraddire il descritto quadro criminale, si devono evidenziare alcune tensioni riscontrate, nell'ultimo biennio, nella provincia.

In particolare, nel comune di Locri, il conflitto tra le cosche Cordì e Cataldo ha fatto registrare numerosi fatti di sangue sin dal 1998 e, da ultimo (12 luglio 2000), l'omicidio di un esponente della cosca Cordì.

In S. Ilario dello Ionio è in atto lo scontro tra le famiglie Belcastro e D'Agostino, cui vanno riferiti un omicidio ed un tentato omicidio commessi il 2 giugno 2000 e, molto verosimilmente, un duplice omicidio commesso il 12 luglio successivo.

Di particolare importanza è l'omicidio dell'imprenditore Domenico Gullace, di anni 42, ucciso in Marina di Gioiosa Jonica il 13 aprile 2000 mediante un ordigno fatto esplodere nella sua autovettura; l'attività investigativa svolta al riguardo non ha escluso che il delitto possa inquadrarsi nei contrasti interni alla cosca Commisso di Siderno.

Di particolare importanza è il comprensorio di Gioia Tauro per la presenza della potente cosca Piromalli-Molè, incisivamente colpita dall'azione di contrasto (operazione denominata "Porto" del gennaio 1999 e tre successive distinte operazioni del gennaio 2000).

Per quanto attiene ai principali settori di operatività dell'illecito, si evidenzia che le organizzazioni criminali sono in prevalenza dedite al traffico di stupefacenti e di armi, alle estorsioni ed all'illecito accaparramento degli appalti pubblici.

Per tale ultima problematica va segnalata l'operazione, condotta in Reggio Calabria il 7 novembre 2000, nel corso della quale sono state eseguite otto ordinanze di custodia cautelare in carcere e notificati due avvisi di garanzia per associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso e per estorsione tentata. L'operazione ha

consentito di svelare l'esistenza di un comitato d'affari, strettamente collegato alla famiglia reggina De Stefano, operante all'interno dell'azienda ospedaliera del capoluogo, che avrebbe pilotato l'aggiudicazione di gran parte degli appalti banditi nell'ambito di quella struttura.

Elevata nel territorio provinciale è, inoltre, l'incidenza dell'attività estorsiva.

È anche da segnalare il tentativo, da parte dei sodalizi malavitosi, di strumentalizzare e coinvolgere nelle attività criminose giovani, sovente minorenni, che vengono in tal modo precocemente inseriti negli assetti delle stesse organizzazioni; si cita, in proposito, l'operazione "Concretezza" del 4 agosto 2000, nel corso della quale sono stati tratti in arresto per associazione di tipo mafioso, nove soggetti tra i quali tre minori ritenuti vicini al clan Cordì.

Anche appartenenti a gruppi nomadi insediati nel capoluogo e nei maggiori centri della provincia sono spesso sotto il controllo della criminalità organizzata che li impiega nelle attività delittuose. Al riguardo, il 2 giugno 2000 il Tribunale reggino ha emesso un provvedimento restrittivo per associazione mafiosa, traffico di armi, acquisizioni di appalti ed estorsione in danno di imprenditori nei confronti di 39 persone affiliate alle cosche Serraino-Rosmini e Libri, tra le quali figurano alcuni appartenenti alla comunità locale di nomadi, ritenuti vicini alla cosca Serraino.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 22/1/2000 - Reggio Calabria - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 27 persone, tutte elementi di spicco della cosca Piromalli-Molè di Gioia Tauro (RC), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 9/2/2000 - Reggio Calabria - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 26 persone affiliate alla cosca Commisso, ritenute responsabili di associazione mafiosa, omicidio, rapina, infiltrazione nella pubblica amministrazione e traffico di sostanze stupefacenti;

- 9/3/2000 - Reggio Calabria – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 42 persone, contigue alle cosche Buda e Pesce-Bellocco, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi e stupefacenti;
- 15/3/2000 - Reggio Calabria - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata al condizionamento della pubblica amministrazione, traffico di stupefacenti e di armi da guerra;
- 31/3/2000 - Reggio Calabria - militari dell'Arma dei Carabinieri e personale della Polizia di Stato hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 persone, contigue alle cosche Maviglia - Leo di Africo (RC), responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 5/6/2000 - Reggio Calabria, operazione "Smeraldo" - militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 persone facenti capo alle cosche Piromalli, Commiso, Pelle e Muto, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e di t.l.e.;
- giugno 2000 - Reggio Calabria, operazione "Archi" - al termine di una complessa attività investigativa personale della D.I.A ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre persone contigue alla cosca Libri, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni; nel corso dell'operazione si è proceduto al sequestro preventivo di una impresa per un valore di circa 5 miliardi di lire;
- 19/7/2000 - Reggio Calabria - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 26 persone affiliate alle cosche D'Agostino e Belcastro-Romeo, responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro. Nell'ambito della stessa operazione sono state tratte in arresto, a Cosenza, altre 12 persone responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro;
- luglio 2000 - Reggio Calabria, operazione "Ciliegio" - personale della D.I.A. ha eseguito ha emesso provvedimento restrittivo nei confronti di 8 persone, tra cui elementi della cosca Piromalli di

Gioia Tauro, per il reato di associazione mafiosa finalizzata al traffico di t.l.e.;

- 15/9/2000 – Reggio Calabria, operazione "Scilla" - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 24 persone, affiliate alla cosca Iamonte, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti nelle regioni Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Valle d'Aosta.

Nella provincia di **Vibo Valentia**, nel 2000, si è rilevata una flessione della delittuosità generale del **–14,212%**, rispetto al 1999, In particolare, sono diminuiti i furti in genere (-24,684%), gli scippi (-40,909%), i furti in appartamenti (-24,815%) e le rapine (-38,983%). Sono invece aumentati gli omicidi volontari (passati da 4 nel 1999 a 6 nel 2000), gli incendi dolosi (+9,09%), gli attentati dinamitardi (+14,285%).

Le più importanti consorterie criminali della zona sono:

- nel capoluogo, la cosca Mancuso che opera anche attraverso famiglie subordinate (Lo Bianco, Mantino-Tripodi) o collegate (Gasparro-Fiare');
- nella zona di Stefanaconi, le cosche Bonavota e Petrolo;
- nella zona di Pizzo, le cosche Cracolici-Manco e Fiumara;
- nella zona delle Serre Calabre, le cosche Vallelunga e Ciconte;
- nel comprensorio del Monte Poro, interessato particolarmente dal fenomeno dell'abigeato, la cosca Accorinti-Fiammingo.

Le organizzazioni criminali sono in prevalenza dedite al traffico di stupefacenti e di armi, alle estorsioni, all'usura ed ai tentativi di infiltrazione nella gestione degli appalti di opere pubbliche.

In quest'ultimo settore la famiglia Mancuso avrebbe creato un vero e proprio monopolio.

La conclamata pericolosità di detta consorteria criminale che, attualmente, sembra aver scelto una strategia di bassa visibilità, priva

di azioni eclatanti - è stata evidenziata anche dalla recente operazione denominata "Genesi", la quale ha portato all'arresto, il 24 agosto 2000, di 49 persone, tra cui Mancuso Luigi e Mancuso Giuseppe.

Il fenomeno del ricorso all'usura continua a rappresentare una grave costante del pericoloso intreccio tra il mondo imprenditoriale e produttivo e la criminalità organizzata.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 28/1/2000 – Firenze, operazione "Batteria" – personale della DIA, proseguendo un'attività investigativa che nel luglio 1999 aveva consentito l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 soggetti, ha dato esecuzione ad altra ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Firenze nei confronti di altre 6 persone, organiche al sodalizio Mancuso di Vibo Valentia, responsabili di associazione per delinquere, concorso esterno in associazione di tipo mafioso e truffa pluriaggravata;
- 14/3/2000 - Vibo Valentia – personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 38 persone, contigue alle consorterie criminali Mancuso di Limbadi e Pesce-Bellocco di Rosarno, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dell'I.N.P.S. e falso ideologico.

SICILIA

Nel 2000, si è riscontrata una sostanziale stabilità della delittuosità generale **+0,851%**. In tale contesto, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 116 nel 1999 a 86 nel 2000), i furti in genere (-2,406%), i furti in appartamenti (-15,158%), quelli di autovetture (-13,283%) e le rapine (-3,049%). Sono invece aumentati i borseggi (+8,686%), gli scippi (+4,146%) e gli "altri delitti" (+9,004%).

Il panorama criminale in Sicilia è caratterizzato dalla perdurante egemonia dell'organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "**cosa nostra**".

Questa, nonostante la fase di stagnazione seguita ai significativi successi delle Forze di polizia negli anni '90, continua a far registrare segnali di pericolosità, grazie anche all'influenza del latitante Bernardo Provenzano, capo indiscusso dall'elevato carisma personale. Questi sembra aver ultimato la ricomposizione del contrasto interno fra l'ala dura corleonese, facente capo a Vito Vitale (arrestato nel 1998) e quella moderata, recuperando l'equilibrio all'interno dell'organizzazione attraverso sia l'eliminazione degli antagonisti irriducibili sia l'assorbimento di quelli più disponibili.

Nella sua azione di restaurazione il Provenzano si sarebbe avvalso di fidatissimi luogotenenti, di particolare caratura, tutti latitanti. Nel capoluogo, particolare importanza sembra rivestire la progressiva ascesa criminale del latitante Lo Piccolo Salvatore che, con il benestare di Provenzano, oltre ad estendere la propria influenza cittadina dalle zone di San Lorenzo- Resuttana a quelle della cosca di Tommaso Natale-Cardillo, avrebbe modificato gli assetti mafiosi palermitani, ripartendo la città in nuove aree di competenza criminale e coinvolgendo i vecchi esponenti delle diverse famiglie. In provincia, il latitante Antonino Giuffrè, capo mandamento di Caccamo, fornirebbe un totale ed incondizionato appoggio. È recentissimo (30 gennaio 2001), invece, l'arresto, in provincia di Palermo, di

Benedetto Spera, capo mandamento di Belmonte Mezzagno (Pa), da tempo latitante, che forniva analogo appoggio al Provenzano.

Per altro verso, ciò che resta delle famiglie corleonesi facenti capo a Riina-Bagarella-Brusca sembra stia allineandosi completamente all'assoluta leadership di Provenzano.

Il nucleo fondamentale delle regole di cosa nostra, che ne segnano la struttura e le gerarchie è, comunque, rimasto lo stesso, in virtù della sua ormai riconosciuta capacità camaleontica di rimanere se stessa modificandosi nel tempo, ed ha, quindi, conservato la sua unitarietà, pur riconoscendo spazi di autonomia gestionale alle varie famiglie.

La fase attuale si caratterizza, sul piano organizzativo:

- per una maggiore compartimentazione di cosa nostra (anche per sottrarsi al fenomeno del pentitismo) e per un progressivo ridimensionamento della tradizionale centralizzazione verticistica (tipica dell'ormai superata dittatura corleonese). Tale cambiamento viene assicurato attraverso una più ampia autonomia gestionale delle strutture mafiose locali, con l'attivazione di un sistema di referenze territoriali, costituita da uomini d'onore carismatici, in grado di rappresentare punti di riferimento qualificati;
- per il ritorno ad un maggior rigore dei sistemi di reclutamento, privilegiando l'appartenenza a famiglie di comprovata tradizione mafiosa ed operando una oggettiva verifica di affidabilità dell'affiliando. Viene così ad essere superata la precedente tendenza caratterizzata da un minore formalismo all'interno dell'organizzazione (giunta, in molti casi, fino ad una sostanziale alterazione dei dogmi della tradizionale ortodossia);
- per la ricompattazione delle fila, falcidiate dall'azione di contrasto e dal pentitismo;
- per la bassa visibilità caratterizzata da un ricorso alla violenza sempre più circoscritto al fine di limitare i danni provocati dall'allarme sociale conseguente alla stagione stragista di cosa nostra.

Sul piano funzionale, gli aspetti significativi si incentrano:

- nella gestione differenziata, da una parte, delle attività delittuose di medio livello, delegate ad organizzazioni più aderenti al territorio (quali estorsioni, usura, spaccio/traffico di sostanze stupefacenti, videopoker, contrabbando) e dall'altra, delle attività strategiche più qualificate (quali il condizionamento delle attività economiche, gestione degli appalti pubblici anche attraverso l'infiltrazione negli apparati politico-amministrativi locali), appannaggio della leadership mafiosa;
- nel differente sviluppo di una politica penitenziaria. Dopo aver già in passato rinunciato alle reazioni violente nei confronti dei collaboratori di giustizia (con l'eliminazione di persone vicine ai collaboranti) ed aver tentato, poi, la via della delegittimazione, l'attuale esigenza di contenere il fenomeno fa cogliere nell'organizzazione segnali di apertura nei confronti di chi fosse disposto a recedere dalla scelta collaborativa.

Peraltro, tra i personaggi che risultano essere vicini a Provenzano compaiono alcuni detenuti di particolare caratura (Santapaola, Madonia, Aglieri, Farinella), che conserverebbero una residuale capacità direzionale nei processi decisionali di cosa nostra, unitamente ad alcuni latitanti (Messina Denaro, Giuffrè, Lo Piccolo). Non è improbabile, pertanto, che tra gli obiettivi di "cosa nostra" vi possa essere anche quello di cercare soluzioni a favore dei detenuti (ad esempio, la possibilità di ricorrere alla dissociazione che, quantomeno, consentirebbe di sottrarsi ai rigori del regime detentivo speciale), oppure la ricerca di iniziative di diversa natura.

Accanto a cosa nostra i gruppi mafiosi legati alla c.d. stidda (associazione criminale autonoma e dai profili meno strutturati) sono presenti in tutte le province siciliane, fatta eccezione per quella di Palermo, anche se con caratteristiche meno definite rispetto al passato. Infatti, anche a seguito dell'azione di contrasto delle Forze di polizia, che ne ha ridotto le potenzialità operative (il più importante esponente stiddaro - Giuseppe Montanti - è stato catturato ad Acapulco nell'aprile 2000), tale organizzazione criminale non si pone più in termini di contrapposizione violenta nei confronti di cosa nostra.

Il numero contenuto di episodi omicidiari di tipo mafioso nella regione conferma la sostanziale stabilità degli equilibri tra i sodalizi,

anche se non mancano diversi focolai di tensione a riprova della metamorfosi in atto nelle organizzazioni, come verrà approfondito nelle parti dedicate alle singole province siciliane.

Una particolare centralità continua a rivestire il settore degli appalti, ove l'intervento mafioso pare sia prevalentemente concentrato sul governo dei subappalti (principale fonte di guadagni illeciti) ed in minor misura sui livelli più elevati del finanziamento e della mediazione politica, che già rappresentavano in passato un'area di intervento peculiare di cosa nostra palermitana.

Appare, invece, sensibilmente ridotto l'impegno diretto di cosa nostra nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, che continua ad essere seguito da personaggi tradizionalmente dediti a questa attività illecita. Rimane immutato, viceversa, il peso dell'organizzazione nell'ambito degli investimenti finanziari nel narcotraffico, gestito a livello mondiale, come dimostrano le indagini sul gruppo Cuntrera-Caruana.

Recenti segnali investigativi hanno permesso di appurare l'esistenza di inedite alleanze, strette prevalentemente sul territorio gelese e ragusano, da parte delle locali cosche con frange della malavita albanese. Quest'ultima, in grado di svilupparsi molto rapidamente, risulta avere, allo stato, una collocazione marginale assolutamente non conflittuale con le organizzazioni siciliane ed attiva prevalentemente nel settore dello sfruttamento della prostituzione e spaccio di droga.

Nella regione, anche nel corso dell'anno 2000 ha continuato, infine, a manifestarsi una certa delittuosità di tipo rurale.

I reati denunciati in ambito agricolo sono stati in maggior misura gli abigeati, i danneggiamenti (perpetrati anche mediante incendi di strutture, di attrezzature e colture), i furti di materiali e, in misura meno rilevante, di prodotti agricoli.

Nel suo complesso, il fenomeno è rimasto contenuto entro limiti fisiologici nelle province di Agrigento (con l'eccezione di Sciacca),

Caltanissetta, Enna, Ragusa e Trapani, mentre è più consistente nelle aree orientali, soprattutto nel messinese e nel siracusano.

* * *

Nella provincia di **Palermo**, nel 2000, si è rilevato un incremento della delittuosità generale del **+8,215%,** da ascrivere, prevalentemente, alla crescita del +38,998% degli "altri delitti". Sono pure aumentati i borseggi (+11,780%). Viceversa, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 27 nel 1999 a 19 nel 2000), i furti in genere (-6,165%), gli scippi (-8,762%), i furti in appartamenti (-7,126%), quelli di autovetture (-17,877%). Sostanzialmente stabili si sono rilevate le rapine (passate da 2.873 nel 1999 a 2.863 nel 2000).

Il fenomeno mafioso nella provincia di Palermo risulta condizionato dal potere di cosa nostra, che, nonostante i ridimensionamenti subiti a seguito dell'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, continua a mantenere una notevole forza pervasiva sul territorio.

Cosa nostra evidenzia, oggi, segnali di cambiamento nei suoi rapporti di forza interni, determinati primariamente dal boss latitante Provenzano Bernardo, che, per alcuni versi, starebbe operando un'azione di ricompattamento sviluppata lungo una triplice direttrice:

- perdurare della strategia di bassa visibilità, che coniuga un'accorta mimetizzazione (attraverso il ricorso privilegiato a metodiche operative di minore clamore) con un costante clima intimidatorio nei confronti dell'apparato istituzionale e degli operatori economici;
- decentramento periferico, con una conseguente, maggiore autonomia gestionale degli organi mafiosi locali volta ad attrarre al proprio interno, attraverso il rinnovato coinvolgimento di vecchi elementi carismatici, le aree di dissenso alla precedente "politica corleonese", fortemente centralista e verticistica;
- permanenza di un capillare controllo del territorio teso ad assicurare lo sfruttamento economico di ogni opportunità legale (appalti) ed illegale (circuito delle estorsioni).

Si segnalano alcune situazioni di crisi determinate dal processo di aggiustamento degli equilibri interni a cosa nostra.

Tra di esse, la più significativa è quella relativa al territorio di Belmonte Mezzagno dove è in atto una situazione di conflittualità tra il gruppo capeggiato dalla famiglia Spera e quello dei Casella, probabilmente originata da meri interessi economici riconducibili al controllo dei pozzi acquiferi della zona.

Il conflitto, che ha provocato diversi omicidi, tra i quali quelli di Antonino Chinnici (4.5.99) e di Profeta Antonino (19.6.99), entrambi contigui a Spera Benedetto, si è successivamente innalzato di livello. Andrebbero collocati nell'ambito della suddetta faida anche gli omicidi di Tubato Giovanni (19.8.2000) pure vicino al clan Spera, e dei fratelli Martorana Antonino e Pietro uccisi, rispettivamente, il 14.10.2000 ed il 15.11.2000.

Tra i più recenti delitti di matrice mafiosa v'è l'omicidio di Giuseppe Di Maggio (figlio di Procopio, capo della famiglia mafiosa di Cinisi), scomparso da Cinisi il 14 settembre 2000 e rinvenuto cadavere in mare il 23 successivo a Cefalù (PA).

L'episodio ha riproposto all'attenzione la situazione criminale del mandamento di Cinisi (PA) che, anche sotto la direzione di Gaetano Badalamenti, agli inizi degli anni '80, ha sempre avuto un ruolo centrale nelle dinamiche di cosa nostra palermitana.

L'eliminazione del Di Maggio potrebbe sottendere ad un processo di riassetto degli equilibri mafiosi di quell'area - considerata uno dei principali centri di imputazione degli interessi di Bernardo Provenzano - attraverso l'eliminazione di soggetti che con il loro particolare attivismo criminale tentavano di frapporsi alla politica di pacificazione e di recupero dei c.d. perdenti perseguita negli ultimi tempi.

Strettamente connessa all'omicidio del Di Maggio è la scomparsa, denunciata il 26.10.2000, di Tocco Giampiero, considerato il suo braccio destro.

Un altro focolaio di tensione si registra a Termini Imerese dove, nel corso del 2000, sono stati commessi alcuni omicidi di matrice mafiosa, primo tra tutti quello di Giuseppe Gaeta, importante esponente di quella famiglia mafiosa e collegato al latitante Antonino Giuffrè, la cui eliminazione potrebbe essere riconducibile a contrasti interni al mandamento o, viceversa, essere interpretata come un'azione diretta ad intaccare la leadership di Bernardo Provenzano. Il 6 novembre 2000, inoltre, è stato ucciso il pregiudicato Giovanni Piazza Palotto, mentre il 6 dicembre successivo, in Agro Cefalù (PA) Salvatore Fazio, esponente della famiglia mafiosa di Lascari (PA), da sempre strettamente collegata all'ala corleonese di cosa nostra, favoreggiatore in passato di Leoluca Bagarella. Questi ultimi episodi omicidiari, anche per la dinamica dei fatti, sono da ricondurre a contesti mafiosi e, in tale ottica, si stanno valutando eventuali connessioni con l'omicidio di Giuseppe Gaeta.

Nell'ambito delle più recenti attività criminali vanno, anche, evidenziati alcuni attentati incendiari ad escavatori di ditte aggiudicatarie di gare d'appalto, verificatisi in provincia e verosimilmente riconducibili al tentativo della criminalità mafiosa locale di condizionare la gestione degli appalti.

Per quanto riguarda l'attività di contrasto, particolare significato assume, in relazione al ruolo strategico che le opere pubbliche rivestono per cosa nostra, l'operazione condotta a termine il 2 ottobre 2000, nel corso della quale sono stati arrestati 6 imprenditori di Misilmeri (PA) in esecuzione di provvedimento restrittivo per associazione mafiosa, estorsione e detenzione abusiva di armi.

Gli indagati facevano parte di un cartello imprenditoriale direttamente riconducibile all'attuale gruppo egemone di cosa nostra, attraverso cui l'organizzazione mafiosa era riuscita a condizionare numerosi e importanti appalti pubblici indetti dalla provincia di Palermo (tra cui quelli relativi alla realizzazione del palazzetto dello sport di Cefalù e di una scuola di Misilmeri).

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- gennaio 2000 - Palermo – militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un noto costruttore palermitano ritenuto vicino al clan Brancaccio dei fratelli Graviano ed al conseguente sequestro preventivo delle società e dei beni a lui riconducibili, per un valore di oltre 300 miliardi di lire;
- 13/1/2000 - Palermo e Trapani – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 3 persone, responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso e riciclaggio aggravato e continuato. Nel contesto operativo sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili ed immobili per 305 miliardi di lire;
- 8/2/2000 – Palermo – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sottoposto a sequestro, ai sensi della normativa antimafia, l'intero capitale sociale di 5 società, la villa utilizzata da Salvatore Riina il giorno del suo arresto, tre cooperative, 135 unità immobiliari, 15 appezzamenti di terreno ed un complesso industriale sito in Isola delle Femmine (PA), per un valore di circa 350 miliardi di lire;
- 24/2/2000 - Palermo, operazione "Ligabue"- militari della Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 48 cittadini albanesi ed italiani, resisi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 8/5/2000 - Palermo - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone, tutti imprenditori organicamente inseriti nella cosca mafiosa Uditore, responsabili di associazione di tipo mafioso;
- 17/5/2000 - Palermo - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, corruzione, concussione e reati in materia di stupefacenti;
- 27/5/2000 - Palermo - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata al controllo degli appalti, estorsione ed altro;
- 20/9/2000 - Palermo - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone, affiliate al mandamento mafioso di San Lorenzo, responsabili di associazione mafiosa, turbativa d'asta ed altro;

- 23/9/2000 - Palermo - personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento di fermo emesso nei confronti di Casella Rosario ed altri 4 pregiudicati per rispondere del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso e dell'omicidio in danno di Antonino Chinnici, esponente di spicco del gruppo facente capo a Spera Benedetto;
- 3/10/2000 - Bologna, Modena, Palermo – operazione "On line" - personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo a carico di 21 persone contigue alla cosca Orlando di cosa nostra, resesi responsabili di associazione mafiosa, tentato riciclaggio, furto pluriaggravato ed accesso abusivo in un sistema telematico. Obiettivo degli indagati era di sottrarre, dal conto bancario della regione Sicilia, 264 miliardi di lire da trasferire e depositare su altri conti esteri, effettuando entrambe le attività mediante l'intromissione per via telematica nel circuito interbancario;
- 16/11/2000 – Palermo – personale della D.I.A. ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 19 persone per associazione di tipo mafioso, omicidio, sequestro di persona ed altro.

Nella provincia di **Agrigento**, nel 2000, si è riscontrata una flessione del totale generale dei delitti del **–12,161%**, In particolare sono diminuiti i furti in genere (-11,654%), le rapine (-6,250%), gli incendi dolosi (-22,916%) e gli "altri delitti" (-9,421%). Gli omicidi volontari sono passati da 11 nel 1999 a 13 nel 2000.

Cosa nostra agrigentina ha una connotazione fortemente tradizionale e si contraddistingue per le metodologie operative, sostanzialmente ispirate al mantenimento di un basso profilo e per rifuggire da ogni contrapposizione frontale agli organi statuali.

Peraltro, gli assetti mafiosi provinciali sono stati storicamente condizionati da un precario equilibrio dovuto alla massiccia presenza della stidda che, in determinati periodi - specialmente tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 - ha seriamente messo in crisi il controllo del territorio da parte di cosa nostra.

Gli sporadici episodi omicidiari registrati negli ultimi due anni e l'indiscriminata azione intimidatoria condotta contro imprenditori, commercianti ed amministratori pubblici evidenziano lo stretto controllo territoriale da parte dell'organizzazione mafiosa, la quale manifesta un elevato interesse ed un forte potere di penetrazione nella gestione degli appalti pubblici.

La provincia è articolata nei mandamenti di Siculiana, Ribera e Santa Elisabetta.

Del mandamento di Siculiana fanno parte le famiglie di Porto Empedocle, Siculiana, Agrigento, Ioppolo Giancaxio e Giardina Gallotti. Del mandamento di Ribera fanno parte le famiglie di Ribera, di Cattolica Eraclea e Burgio. Il mandamento di Santa Elisabetta ricomprende le famiglie di Santa Elisabetta, Raffadali, Aragona e Sant'Angelo Muxaro.

Di fatto il territorio provinciale, dopo l'arresto di Fanara Giuseppe nell'ambito delle operazioni "Akragas 1 e 2" (anni 1998-99), ricadrebbe sotto l'influenza di una sorta di direttorio, cui farebbe capo la gestione delle più lucrose attività illecite. Le indagini, al riguardo, hanno particolarmente qualificato la figura del latitante Putrone Luigi, rappresentante della famiglia di Porto Empedocle, accanto al quale sono tuttora operativi sul territorio latitanti esponenti di livello dell'organizzazione e sicuramente in grado di garantire un efficace potenziale criminale soprattutto nei settori delle estorsioni e del controllo degli appalti pubblici, nonché un deterrente contro eventuali spinte antagoniste.

Per quanto attiene alle zone di influenza si evidenzia che:

- nelle aree centrale ed occidentale della provincia il dominio delle famiglie mafiose agrigentine legate a cosa nostra palermitana appare incontrastato;
- nell'area orientale, invece, non tutte le organizzazioni criminali sono organicamente inserite in cosa nostra.

In alcune zone, come ad esempio Palma di Montechiaro, cosa nostra si limita a curare settori specifici di interesse criminale, lasciando discreti margini di operatività alla criminalità diffusa.

Fra gli episodi verificatisi nel corso del 2000 è meritevole di menzione, per gli importanti effetti che potrebbe produrre sugli assetti mafiosi locali, l'omicidio di Guarneri Diego, 50enne uomo d'onore della famiglia mafiosa di Canicattì, ucciso il 14 ottobre 2000 in agro di quel comune. Costui, oltre ad essere un esponente di spicco della locale organizzazione mafiosa, era anche nipote del più noto Guarneri Antonio (deceduto nel 1998) che, unitamente a Di Caro Giuseppe (ucciso nel 1991 dalla Stidda) e soprattutto al defunto Ferro Antonio, faceva parte dello storico triumvirato che per molti anni ha rappresentato la leadership provinciale di cosa nostra.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 11/3/2000 - Gela (Ag) ed Agrigento - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo emesso dalla D.D.A. di Caltanissetta nei confronti di un cittadino albanese e di altre 8 persone, ritenute responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania e destinate alle cosche mafiose gelesi ed agrigentine;
- 30/6/2000 – Agrigento – personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo di beni nella disponibilità di Giovanni Alongi, elemento di spicco di clan agrigentini, per un valore di 2 miliardi.

Nella provincia di **Caltanissetta**, nel 2000, si è rilevata una contrazione della delittuosità del **–4,493%.** In particolare sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 11 nel 1999 a 8 nel 2000), i furti in genere (-4,012%) e le rapine (-17,105%). Sono invece aumentati i borseggi (+27,702%), gli scippi (+25,471%) ed i furti di autovetture (+8,193%).

La provincia nissena sembra essere totalmente orientata all'applicazione della c.d. politica minimalista voluta dall'attuale leadership di cosa nostra.

Le recenti acquisizioni investigative evidenziano come anche le più importanti famiglie, in perfetta sintonia con i comportamenti registrati a livello regionale, abbiano concentrato gli interessi sul controllo degli appalti pubblici, realizzati attraverso raffinate tecniche di infiltrazione nel tessuto politico-istituzionale di riferimento, non disgiunte dai più tradizionali metodi di condizionamento mafioso.

L'area gelese manifesta aspetti maggiormente dinamici a causa della presenza contestuale della stidda e di cosa nostra, all'interno della quale è esplosa, recentemente, una conflittualità interna tra i Rinzivillo-Trubia e gli Emmanuello solo apparentemente sopita da interventi repressivi.

Il dato di maggior rilievo - anche e soprattutto in chiave prospettica - è invece relativo alla confermata cointeressenza tra alcune frange della criminalità locale (riconducibili sia alla stidda che a cosa nostra) ed un gruppo delinquenziale albanese, sintomatico di un'inedita evoluzione del tradizionale quadro criminogeno siciliano verso profili di respiro transnazionale.

All'uopo, è utile segnalare gli ulteriori sviluppi dell'indagine denominata "Aquila a due teste" su un traffico internazionale di stupefacenti (hashish e marijuana) gestito da cittadini albanesi ed elementi gelesi ed agrigentini sull'asse Sicilia - Albania, e già sfociata in vari interventi repressivi che hanno complessivamente riguardato 22 indagati (italiani e stranieri) e che hanno consentito il sequestro di circa 400 kg. di marijuana e 50 di hashish.

L'ultimo intervento repressivo, del dicembre 2000, nei confronti di 28 indagati (italiani ed albanesi) ha riproposto il problema dell'evoluzione dei moderni sodalizi criminali verso profili che privilegiano - quale fattore aggregante - il criterio dell'operatività funzionale piuttosto che quello del radicamento territoriale.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 14/6/2000 – Caltanissetta - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 26 persone per associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni ed altro;
- 13/12/2000 – Caltanissetta - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino albanese, il quale, unitamente ad altre 27 persone, alcune delle quali legate alla stidda gelese, è stato ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Nella provincia di **Catania**, nel 2000, si è rilevata una crescita del totale generale dei delitti del **+1,358%.** Sono aumentati i furti in genere (+1,046%) e gli "altri delitti" (+5,948%). Sono invece diminuiti i borseggi (-7,467%), gli scippi (-34,114%) e le rapine (-2,6%).

La provincia vede contestualmente presenti cellule qualificate di cosa nostra - dotate di riconosciute capacità strategiche nell'insieme mafioso siciliano - e di organizzazioni criminali autonome, polverizzate tra capoluogo e provincia e disponibili a comporre schieramenti di volta in volta più competitivi nel mercato illegale dell'area.

Esiste, in atto, una contrapposizione tra il cartello Santapaola - Ercolano - Savasta, Di Mauro e Sciuto Coscia, la cui matrice è direttamente riferibile a cosa nostra, e quello dei Cursoti Milanesi, Piacenti, Ceusi, con il verosimile appoggio dei Pillera, che costituisce il prodotto dell'autonoma criminalità urbana e la storica riserva di indipendenza criminale catanese.

In aggiunta, la cruenta contrapposizione, all'interno della componente locale di cosa nostra, tra l'ala santapaoliana e quella corleonese di Santo Mazzei e Francesco La Rocca (quest'ultimo capo della famiglia di Caltagirone), ha ulteriormente complicato lo scenario

provinciale, rendendo più complessa la lettura delle posizioni delle organizzazioni nel sistema criminale etneo.

In un siffatto contesto appare in progressiva evoluzione la famiglia di Caltagirone anche a motivo della recente scarcerazione del capo storico, La Rocca Francesco.

Le attività criminali di maggior interesse sono l'estorsione e l'usura (appannaggio non solo delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, ma anche di gruppi malavitosi meno accreditati e, financo, di piccole bande di quartiere), e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quest'ultima fattispecie criminosa, giova richiamare l'operazione di polizia denominata "Delfino", portata a termine il 19.10.2000, che ha permesso di documentare l'esistenza di un accordo tra alcune organizzazioni criminali calabresi e quelle mafiose catanesi facenti capo a Cappello Salvatore e Mazzei Santo.

In crescita è, infine, l'interesse delle cosche verso i settori della criminalità economico-finanziaria, soprattutto del riciclaggio e degli appalti pubblici.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 8/2/2000 - Catania - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 persone, tutte affiliate alla cosca Cappello, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, truffa ed altro;
- 3/3/2000 - Catania - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone, affiliate al clan Pillera, responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, usura e ricettazione;
- 20/3/2000 - Udine, Roma, Gorizia, Venezia, Treviso, Mantova, Livorno, Bari, Vibo Valentia, Catania - personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in

carcere nei confronti di 30 cittadini albanesi ed italiani, tutti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata all'immigrazione clandestina, all'induzione ed allo sfruttamento della prostituzione;

- aprile 2000 - Catania - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 97 persone, tutte affiliate a famiglie criminali di Catania, Caltanissetta e Palermo per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, omicidio, estorsione in danno di importanti imprese edili e commerciali; - 4/4/2000 – Catania, operazione "Orione 2" – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 110 persone, tutte affiliate alla cosca Santapaola, responsabili di associazione mafiosa finalizzata all'omicidio, estorsione ed altro;
- 12/5/2000 - Calatabiano (Ct) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 44 persone, (tra le quali figura il Sindaco di Calatabiano) facente parte di un sodalizio affiliato alla cosca Cappello, per associazione di tipo mafioso finalizzata al voto di scambio ed altro;
- 1/6/2000 - Catania - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 30 persone, tra le quali alcune appartenenti al clan La Rocca, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni ed al controllo di appalti pubblici;
- 3/6/2000 - Catania - personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo di beni nella disponibilità di affiliati alla cosca "La Rocca",per un valore di circa 14 miliardi;
- 13/6/2000 - Catania - personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo di beni nella disponibilità di Salvatore Proto, affiliato alla cosca "Santapaola", il cui valore ammonta a circa 3 miliardi;
- 19/10/2000 - Catania ed altre località italiane - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone, affiliate alla cosca Cappello e al clan Mazzei della 'ndrangheta calabrese, responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;

- 4/12/2000 - Catania, operazione "Carusi" - militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 41 persone, tutte ritenute vicine alla cosca Cappello, per associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 7/12/2000 - Catania, operazione "Zefiro" – personale della D.I.A. ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 20 persone ritenute affiliate alla famiglia Santapaola, per associazione di tipo mafioso ed altro.

Nella provincia di **Enna**, nel 2000, si è registrato un decremento della delittuosità nella misura del **–5,002%.** In particolare, sono diminuiti i furti in genere (-17,462%), gli scippi (-40%), i furti in appartamenti (-27,529%), quelli di autovetture (-36,363%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 16 nel 1999 a 65 nel 2000) e le rapine (da 22 a 25). Gli omicidi volontari sono passati da 4 nel 1999 a 3 nel 2000.

La struttura di cosa nostra nella provincia di Enna è costituita da un cospicuo gruppo di famiglie, particolarmente attive a Barrafranca, Pietraperzia, Piazza Armerina e Villarosa, storicamente legate – dal punto di vista della collocazione strategica – a cosa nostra nissena e connotate da dinamiche organizzative ed operative scarsamente appariscenti ed a tutt'oggi fortemente ispirate alla più rigida ortodossia mafiosa, in piena e consapevole adesione all'attuale politica provenzaniana del basso profilo.

Si sono recentemente manifestati segnali di una possibile spaccatura all'interno della potente famiglia mafiosa dei Leonardo, come è dimostrato dagli omicidi di Antonino Timpanaro (9 febbraio 2000), esponente di spicco di cosa nostra ennese già strettamente legato a Gaetano Leonardo, di stretta fede provenziana, peraltro avvenuto poche ore dopo la scarcerazione dello stesso Leonardo, e di Francesco Romeo (26 giugno 2000), appartenente al medesimo clan.

Tra gli specifici settori dell'illecito emerge, in primo luogo, quello degli appalti e dei subappalti, nonché quello delle estorsioni in

danno degli operatori commerciali che ha assunto profili di sistematicità.

Le varie operazioni repressive portate a termine nel 2000, che hanno interessato principalmente le famiglie di cosa nostra di Enna, Pietraperzia e Catenanuova, hanno inciso in maniera rilevante sul potenziale criminale degli stessi sodalizi, determinando la forzata stabilizzazione dello scontro che aveva contrapposto - al pari di quanto accaduto nelle province di Palermo, Catania e Caltanissetta - la fazione riconducibile a Bernardo Provenzano e quella di orientamento corleonese, localmente rappresentate da Sollami Giacomo e dall'emergente Mililli Giuseppe, quest'ultimo legato al catanese Aldo La Rocca (successivamente eliminato con il metodo della lupara bianca dai suoi stessi accoliti).

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia si citano:

- 23/2/2000 - Pietraperzia (En) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata alla gestione ed al controllo degli appalti pubblici, nonché all'estorsione;
- 7/3/2000 - Enna - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone per associazione mafiosa finalizzata al controllo ed alla gestione di attività produttive.

Nella provincia di **Messina**, nel 2000, si è rilevata una crescita della delittuosità del **+2,627%.** In particolare, sono aumentati gli omicidi volontari (passati da 7 nel 1999 a 10 nel 2000), i furti in genere (+6,832%). Sono invece diminuiti i borseggi (-29,173%), gli scippi (-29,131%), i furti in appartamenti (-6,159%), quelli di autovetture (-6,597%) e le rapine (-3,04%).

Persistono, nella provincia, apprezzabili proiezioni di elementi di cosa nostra catanese, diretta espressione del boss detenuto Benedetto Santapaola e verosimilmente attratti dalla possibilità di

inserirsi nella gestione degli appalti pubblici in corso di realizzazione soprattutto nella fascia costiera tirrenica.

Per quanto riguarda il capoluogo, recenti acquisizioni info-investigative attribuirebbero un ruolo di rilievo ad alcuni pregiudicati attivi nel traffico degli stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura, secondo una rigida ripartizione territoriale; attualmente si registra un focolaio di tensione tra le consorterie De Luca e Vadalà.

L'eterogeneo panorama delinquenziale messinese è inoltre permeato anche dal radicamento mafioso di matrice calabrese, che ha manifestato impegno delittuoso nei settori delle estorsioni e del narcotraffico, anche in collaborazione con elementi autoctoni. Recenti risultanze investigative hanno ricostruito, infatti, gli interessi illeciti della cosca della 'ndrangheta facente capo al latitante Giuseppe Morabito di Africo (RC), che aveva individuato nell'Università di Messina un importante centro di potere ed il principale strumento di penetrazione nel tessuto socio-economico cittadino. Il sodalizio calabrese aveva, per tale scopo, intessuto rapporti collusivi con docenti ed amministratori universitari (in alcuni casi oggetto anche di pressioni intimidatorie), che garantivano il controllo delle attività economiche connesse alla gestione dell'Ateneo (appalti relativi alla realizzazione di opere o alla fornitura di servizi).

Sul versante tirrenico della provincia, comprendente i centri di Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto, persiste l'egemonia criminale del clan dei barcellonesi, facente capo al noto Gullotti Giuseppe, in atto detenuto, le cui strategie operative spaziano dalle estorsioni all'usura, al narcotraffico, al gioco d'azzardo, sino al capillare condizionamento dei pubblici appalti, realizzato soprattutto attraverso società controllate e in collegamento con imprese edili di area palermitana, agrigentina e catanese.

L'area nebroidea (Tortorici, Patti, Capo d'Orlando, Santo Stefano di Camastra, S. Agata di Militello) si conferma ancora egemonizzata dal clan capeggiato da Bontempo Scavo Cesare di Tortorici, nonostante la cattura dello stesso capo clan dopo tre anni di latitanza.

A Mistretta, invece, è presente l'unica famiglia di cosa nostra, facente parte del mandamento di San Mauro Castelverde (PA), collegata ad elementi del clan dei barcellonesi ed alla famiglia di Caltagirone (CT).

Il sodalizio estende la propria influenza anche sui territori di Tusa e Finale di Pollina, peraltro direttamente interessati dai lavori di completamento dell'autostrada Messina/Palermo.

Non mancano, infine, momenti di operatività di gruppi criminali di etnia serbo-albanese che, seppure al momento non evidenzino collegamenti con le realtà delinquenziali autoctone, sono da valutarsi come sintomatici di un progressivo radicamento territoriale, già riscontrato in provincia di Caltanissetta.

Significativo, in proposito, risulta l'arresto in flagranza di reato operato il 25.9.2000 a Mistretta nei confronti di cinque cittadini albanesi per detenzione illegale di 3 candelotti di esplosivo, custoditi presso la loro abitazione. Costoro si erano altresì resi responsabili, secondo le prime risultanze investigative, di alcuni atti intimidatori a scopo estorsivo perpetrati in danno di imprenditori locali.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 19/3/2000 - Messina - militari della Guardia di Finanza, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, alcune delle quali avevano già ricoperto incarichi istituzionali, indagate per collusione con esponenti di un clan mafioso locale;
- 31/3/2000 - Messina - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 persone, tutte affiliate alla cosca Bontempo, ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsione ed altro;
- 18/10/2000 - Messina, operazione "Panta rei"- personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 37 persone, alcune di origine calabrese ed altre vicine al clan Morabito, per associazione per delinquere di stampo mafioso, usura, estorsioni e minacce finalizzate

all'illegittimo conseguimento di lauree, falsificazione di documenti universitari ed altro;

- 18/10/2000 - Messina - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla compravendita di esami e di titoli universitari ed alla commissione di reati in materia di armi e di sostanze stupefacenti.

Nella provincia di **Ragusa**, nel 2000, si è riscontrata una flessione della delittuosità del **–1,638%,** rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 9 nel 1999 a 4 nel 2000), gli scippi (-29,357%), i furti in appartamenti (-26,487%), quelli di autovetture (-18,165%) e le rapine (-15,178%).

La provincia si caratterizza tradizionalmente per la presenza della criminalità organizzata denominata stidda, che, sebbene stia vivendo una fase di ridimensionamento e di contrazione operativa, continua a mantenere un certo livello di conflittualità con sodalizi locali per il controllo del territorio.

La maggiore aggregazione criminale nella provincia è la cosca facente capo a Dominante Carmelo, che opera in particolare sul territorio del comune di Vittoria e rivolge i propri interessi criminosi ai mercati ortofrutticoli e dei fiori (Vittoria e Scicli in particolare), alle estorsioni, ai reati connessi agli stupefacenti, al gioco d'azzardo, all'usura ed al riciclaggio di denaro.

Attualmente, anche a causa della crisi vissuta dal predetto sodalizio, si registra la presenza di piccoli gruppi di stampo mafioso di nuova formazione, alcuni dei quali legati alla cosca Dominante, altri alle cosche gelesi di cosa nostra che, in contrasto tra di loro, stanno tentando di occupare spazi operativi non controllati dal clan Dominante.

Significativa anche la presenza di albanesi, parte dei quali inseriti in contesti malavitosi e, in particolar modo, nel settore dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si segnalano:

- 17/1/2000 - Ragusa – personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca dei beni nella disponibilità di Giambattista Molè, affilato al clan Dominante-Carbonaro, per un valore di circa 5 miliardi;
- 1/3/2000 - Ragusa - personale della Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo emesso dalla D.D.A. di Catania nei confronti di un cittadino albanese, il quale, unitamente ad altre 15 persone, è stato ritenuto responsabile di traffico di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione;
- 2/6/2000 - Sicilia, operazione "Eagles" - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 39 persone affiliate al clan Laudani, per associazione di tipo mafioso finalizzata a commettere estorsioni, rapine, riciclaggio, traffico di armi e traffico di stupefacenti. Ulteriori 15 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute.

Nella provincia di **Siracusa**, nel 2000, si è registrata una flessione della delittuosità generale del **–18,350%.** In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 8 nel 1999 a 5 nel 2000), gli scippi (-17,610%), i furti di autovetture (-18,149%) e le rapine (-31,355%). Sono invece aumentati i furti in genere (+4,352%), i borseggi (passati da 171 nel 1999 a 220 nel 2000) e gli incendi dolosi (+5,907%).

Nella provincia si rileva un sostanziale assestamento della criminalità organizzata su piattaforme criminali che, ancorché differenziate, sono comunque parimenti fondate sull'esigenza di salvaguardare il controllo del territorio di competenza e la leadership dei boss, anche se attualmente sottoposti a regime carcerario, nonché di tenere un basso profilo per meglio comporre le tensioni conflittuali dello scenario provinciale ed eludere l'attività di contrasto.

Nel territorio emergono per importanza e capacità criminale i gruppi:

- Nardo, di Lentini, nell'intera area settentrionale della provincia ed in stretto collegamento con la famiglia mafiosa Santapaola di Catania;
- Bottaro-Di Benedetto, estraneo alla tradizione di cosa nostra, e la c.d. squadra di Santa Panagia, collegata ai gruppi Nardo e Trigila, nel capoluogo;
- le cosche Aparo e Trigila nell'area meridionale della provincia.

Nonostante annosi conflitti, tale situazione sembra aver raggiunto un equilibrio precario ma ancora sufficientemente resistente.

Tuttavia, il recente tentato omicidio di Francesco Malino, esponente di spicco del gruppo Nardo (avvenuto a Lentini il 22 gennaio 2001) ed il successivo tentato omicidio di Cassia Salvatore della cosca Bottaro, inducono a ritenere possibile una cauta strategia dei gruppi aretusei di redifinizione delle reciproche posizioni e dei rispettivi interessi.

Di particolare rilievo, inoltre, si rivelano i rapporto consolidati tra un sodalizio criminoso attivo in Solarino e comuni limitrofi, ed alcuni soggetti calabresi legati alle cosche della 'ndrangheta del versante jonico reggino (tra cui Grillo Bruno di Platì, imparentato con i noti Perre e Barbaro), che fungevano da fornitori di ingenti quantità di eroina e cocaina periodicamente immesse sul mercato siracusano.

Il dato è sintomatico delle attuali possibilità, ormai diffuse anche nel siracusano, di gestire il narcotraffico con protocolli direttamente stretti con le espressioni della 'ndrangheta più qualificate.

Oltre al narcotraffico, le attività criminali prevalentemente svolte dalle organizzazioni ivi operanti sono le estorsioni e l'usura.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 26/1/2000 - Siracusa – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 35 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;

- 9/12/2000 – Siracusa – personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 25 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Nella provincia di **Trapani**, nel 2000, si è rilevato un aumento della delittuosità del **+1,692%,** da ascrivere, prevalentemente, alla crescita degli "altri delitti" (+20,842%). Sono invece diminuiti gli omicidi volontari (passati da 9 nel 1999 a 5 nel 2000), i furti in genere (-6,495%)e gli incendi dolosi (-37,368%).

La situazione criminale venutasi a creare nella provincia alla fine degli anni '90 (dopo che lo schieramento di cosa nostra palermitana, riconducibile a Bernardo Provenzano, ha avuto il sopravvento sulla fazione avversa) vede l'organizzazione mafiosa trapanese mantenere, sotto la guida di Messina Denaro (che ne è il capo provinciale), del latitante Mangiaracina Andrea e, fino al suo arresto avvenuto il 21 febbraio 2001, del latitante Virga Vincenzo, posizioni di sostanziale autonomia dal gruppo criminale palermitano, storicamente egemone.

Attualmente il territorio provinciale è suddiviso nei seguenti quattro mandamenti:

- Mazara del Vallo, formato dalle famiglie Mazara del Vallo, Vita, Salemi e Marsala;
- Castelvetrano, formato dalle famiglie Santa Ninfa, Campobello di Mazara, Salaparuta, Partanna , Castelvetrano e Gibellina;
- Trapani, formato dalle famiglie Trapani, Paceco e Valderice;
- Alcamo, formato dalle famiglie Alcamo, Castellammare del Golfo e Calatafimi.

Per quanto riguarda le attività criminali, cosa nostra trapanese è dedita al pervasivo condizionamento degli appalti pubblici, realizzato attraverso imprese controllate ed amministratori collusi, ed alle estorsioni, come dimostrano gli attentati intimidatori subiti, nel 2000, da imprenditori, commercianti e professionisti del luogo. Assumono rilievo, in tale ambito, alcuni incendi dolosi ed attentati

verificatisi nell'area portuale di Mazara del Vallo in danno di armatori ed operatori del settore ittico.

Altrettanto significative risultano le attività di riciclaggio dei proventi illeciti, sovente reimpiegati nel territorio provinciale, ove vanno a distorcere i meccanismi di autoregolamentazione del libero mercato.

Lo dimostra l'indagine conclusa il 3 ottobre 2000 con l'arresto di 3 persone ritenute interfaccia dei latitanti Messina Denaro Matteo e Pandolfo Vincenzo nella gestione di un centro di fisioterapia di Partanna, di cui l'organizzazione mafiosa, attraverso fraudolenti trasferimenti di proprietà, aveva di fatto acquisito il controllo in funzione di riciclaggio e di autofinanziamento.

Le investigazioni hanno infatti accertato come gli utili derivanti dalla gestione del predetto centro fisioterapico venissero utilizzati anche allo scopo di finanziare la latitanza del Messina Denaro e dello stesso Pandolfo, e di fronteggiare le spese legali degli affiliati detenuti.

L'operazione ha inoltre consentito di delineare la capacità di infiltrazione socioeconomica dell'associazione mafiosa che, specie nel settore del reimpiego dei proventi illeciti, si avvale del consapevole contributo di insospettabili professionisti.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si menzionano:

- 10/2/2000 – Trapani – personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo dei beni nella disponibilità di Luciano Melodia, affilato al clan Alcamo, per un valore di circa 300 milioni;
- 3/10/2000 – Partanna – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 4 persone ritenute responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita ed altro.

SARDEGNA

Nel 2000, si è registrata, rispetto al 1999, una flessione della delittuosità generale nella misura del **-6,784%**. In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 47 nel 1999 a 25 nel 2000), i furti in genere (-2,721%), i furti in appartamento (-9,652%), le rapine (-2,186%), gli incendi dolosi (-26,177%), gli attentati dinamitardi (-1,456 %) e "gli altri delitti" (-12,885%). Risultano invece aumentate le truffe (+12,795%), i borseggi (da 501 del 1999 a 667 dell'anno 2000), gli scippi (+11,764%) ed i furti di autovetture (+5,134%).

La situazione geo-criminale della regione si può così delineare: un'area di tipo tradizionale, coincidente principalmente con la provincia di Nuoro, caratterizzata, nei decorsi anni, dai sequestri di persona, dagli abigeati, dagli omicidi e da altri fatti di sangue inseriti nel contesto delle antiche faide familiari, nonché da attentati dinamitardi ed incendiari; un'altra zona, che interessa la provincia di Cagliari e, in parte, quella di Sassari, dalle caratteristiche più moderne ed in fase di evoluzione, il cui aspetto di maggior interesse è rappresentato dalle forme di criminalità tipiche dei contesti urbani, tra tutte il traffico delle sostanze stupefacenti.

Il fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione non è attualmente presente ed anche i sequestri di persona a scopo di rapina (i c.d. sequestri lampo), perpetrati principalmente nei confronti di direttori di istituti di credito e di uffici postali, dopo gli episodi verificatisi nel 1999, si sono azzerati, anche per l'azione di prevenzione e contrasto condotta dalle Forze di polizia in collaborazione con gli enti e gli istituti interessati.

La pratica dell'usura ha diffusamente assunto connotazioni piuttosto rilevanti, in conseguenza sia della recessione economica che della relativa necessità delle famiglie, ed in particolare delle piccole imprese, di disporre di denaro liquido.

Nella provincia di Cagliari ed ancora di più in quella di Sassari sono presenti donne provenienti dal Ghana, dalla Nigeria, dal Camerun, dall'Albania, dalla Polonia, dall'Ungheria e dedite quasi esclusivamente alla prostituzione.

Per quanto concerne le diverse forme di criminalità etnica, anche la Sardegna non è immune da una sempre più pervasiva presenza di prostitute sfruttate dalle organizzazioni straniere.

Tra le operazioni più significative condotta dalle Forze di polizia, si citano:

- 28/2/2000 - Orgosolo (NU)- militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 pregiudicati affiliati alla famiglia Corda, ritenuti responsabili di duplice omicidio nell'ambito della faida con la famiglia Cherchi;
- 2/4/2000 - Nuoro - personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di Piroddi Maria Ausilia, Pischedda Adriano, Cabras Mario e Demurtas Sandro, ritenuti responsabili degli omicidi in pregiudizio di Demurtas Pierpaolo e Pintus Francesco Maria, avvenuti, rispettivamente, in Gairo (NU) il 5.6.96 e in Barisardo (NU) il 13.4.97;
- 7/7/2000 - Oristano - "Operazione Alga Azzurra" – personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 14 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- 12/7/2000 - Cagliari, Bologna, Reggio Calabria - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari nei confronti di 21 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (Operazione "Monreale").

* * *

Nella provincia di **Cagliari**, nel 2000, si è riscontrata una flessione della delittuosità del **-9,706%**, rispetto al 1999. In particolare, sono diminuiti gli omicidi volontari (dai 14 del '99 ai 3 del

2000), i tentati omicidi (-31,578%), i furti in appartamento (-19,217%), gli incendi dolosi (-20,971%) e gli "altri delitti" (-29,124%). Sono invece aumentati i furti in genere (+2,302%), le truffe (da 252 del 1999 alle 370 del 2000) e le rapine (+2,868%).

Il mercato delle sostanze stupefacenti presenta legami con le grandi correnti del narco-traffico nazionale ed internazionale, con speciale riferimento all'Olanda ed alla Germania e, per le aree extra-europee, alla Turchia ed alla Colombia.

I gruppi criminali che gestiscono tale settore sono principalmente composti da soggetti già dediti alla commissione di altre specie di reati (soprattutto rapine in danno di istituti di credito), che investono i proventi di tali attività nel commercio degli stupefacenti.

Si sono evidenziate possibili ipotesi di riciclaggio, sia da parte di soggetti locali che di elementi di origine campana i quali investono nei centri più importanti dell'isola, soprattutto attraverso la costituzione di società di distribuzione.

Nella provincia di **Nuoro** si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti del **-5,583%,** con diminuzioni per quanto attiene gli omicidi volontari (da 21 del 1999 a 13 del 2000), gli scippi (-10%), le truffe (-28,712%), le rapine (-13,888%), gli incendi dolosi (da 307 del 1999 a 131 del 2000) e gli "altri delitti" (-8, 822 %). Si rileva, invece, un aumento del + 4,850% dei furti in genere e degli attentati dinamitardi (+4,379%).

La criminalità nella provincia di Nuoro ha caratteristiche proprie, non assimilabili a quelle delle altre province; i gruppi malavitosi ivi operanti rivolgono, per lo più, la propria attenzione a soggetti esterni al territorio o al contesto sociale di appartenenza.

Una fenomenologia criminale tipica della provincia è costituita dalle cd. faide familiari, che attualmente fanno registrare un focolaio di tensione nel comune di Noragugume, interessato da un antico contrasto tra esponenti delle famiglie Cherchi-Spada e Corda, risalente

a vecchi episodi di abigeato e conflitti tra pastori per il possesso di terre pubbliche e private.

Si segnala la prosecuzione, nel corso dell'anno 2000, degli episodi intimidatori nei confronti di amministratori locali, nonché contro edifici e strutture che ospitano uffici delle amministrazioni locali e delle Forze di polizia, compiuti anche mediante attentati dinamitardi ed incendiari e l'esplosione di colpi di arma da fuoco.

Nella provincia di **Oristano,** il totale generale dei delitti ha registrato un incremento del **+12,619%.** In particolare sono risultati in aumento i furti in genere (+11,884%), gli incendi dolosi (+19,298%), gli attentati dinamitardi (passati da 5 del 1999 a 7 del 2000) e gli "altri delitti" (+20,760%). Sono diminuiti gli omicidi volontari (-25%), le truffe (-72,912%) e le rapine (-6,250%).

Si è recentemente assistito ad una espansione del consumo degli stupefacenti e dei reati ad esso connessi in un contesto di delittuosità che rimane, tuttavia, limitato entro ambiti di malavita comune.

La provincia di **Sassari**, ha presentato una flessione della delittuosità in generale del **-6,849%**; in particolare sono risultati in diminuzione gli omicidi volontari (-25%), i furti in genere (-14,946%) e gli attentati dinamitardi (passati da 36 del 1999 a 25 del 2000). Sono aumentati, invece, le truffe (322 nel corso dell'anno 2000 a fronte delle 192 del 1999), gli incendi dolosi (+21,875%) e gli "altri delitti" (+9,159%).

Il territorio è caratterizzato da forme delinquenziali analoghe a quelle cagliaritane ma con un tasso di criminalità meno intenso, suscita le attenzioni della malavita organizzata soprattutto per le opportunità di riciclaggio dei capitali, anche a motivo della presenza di fiorenti insediamenti commerciali e turistici.

Sul territorio parrebbero attive anche aggregazioni criminali campane ed elementi dell'ex-Unione Sovietica, mentre gruppi criminali locali intratterrebbero contatti con sodalizi serbo-croati ed albanesi, questi ultimi dediti allo sfruttamento della prostituzione.